QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: 11ai 40-043 ai 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 11 Aprile 1956
Anno XII - Num. 87
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 59-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 4500, semestre L. 2300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I socialisti concludono i loro lavori con nuove critiche verso i comunisti

Accordo generale sulla "linea Nenni„: nessuna denuncia del patto d'unità d'azione con il PCI, ma cauta politica di revisione dei rapporti - Discorsi polemici dei principali esponenti del partito: Mazzali sostiene che la guida del movimento operaio dovrebbe passare al PSI - Le possibilità della riunificazione socialista

Roma, 10 aprile.

I lavori del Comitato centrale del P.S.I. si sono conclusi stasera con l'approvazione all'unanimità di una mozione che accoglie e riassume i concetti fondamentali contenuti nella relazione fatta ieri da Nenni.

La discussione ha occupato tutta la giornata, è stata molto intensa e vi hanno partecipato, oltre ad alcuni segretari provinciali, quasi tutti i maggiori esponenti del partito: da Basso a Pieraccini, da Giua a Telloy, a Corona, Arnaudzzi, Vecchietti, Mazzali, De Martino. Ma non diremmo che abbia rivelato contrasti di fondo e rivelato valutazioni sensibilmente diverse sull'attuale posizione del partito e sulla politica che esso dovrà seguire nel prossimo avvenire.

La «linea Nenni» ha soddisfatto ancora una volta tutti gli autonomisti più conseguenti quanto gli «unitari» ad oltranza. I primi, che avevano trovato ieri sera in Riccardo Lombardi la loro più organica espressione, sono in questo momento sulla cresta dell'onda. Ritengono, giustamente, che i cauti colpi di timone che Nenni sta dando al partito fin dall'epoca del congresso di Torino si risolvono in una lenta marcia di avvicinamento alle loro posizioni; ed è logico che la loro voce abbia pesato più delle altre in questa sessione dei lavori.

Il momento non è, invece, favorevole per coloro che tendono a risolvere l'unità d'azione con i comunisti in una completa identità di posizione. Qualche anno fa, in simili riunioni, la loro voce sovrastava tutte le altre. Oggi è stato molto difficile ritrovare nella sala degli oratori qualche intervento che, più o meno alla lontana, potesse essere collocato da questa parte. Si è attribuito un atteggiamento di «durezza» a Vecchietti, che pure aveva firmato sull'*Avanti!* uno dei commenti al congresso sovietico che avevano più urtato i comunisti. Basso ha fatto il preannunciato intervento critico alla politica della segreteria, ma lui stesso ha tenuto a dichiarare che lasciava cadere molte riserve sollevate a Torino e tutto si è risolto in una raccomandazione a non spingere troppo avanti il dialogo coi cattolici ed a non lasciarsi suggestionare dalle prospettive di un possibile inserimento nella maggioranza governativa.

Nè gli «autonomisti» nè gli «unitari» (la classificazione è imprecisa poichè neppure i più strenui autonomisti si sono dichiarati contrari al patto di unità d'azione) hanno ritenuto necessario, insomma, irrigidirsi sulle posizioni ed hanno convenuto che il partito non può fare, in questo momento, il passo più lungo di quello che sta facendo, nè in una direzione nè nell'altra. Così Nenni ha potuto concludere i lavori rilevando con molta soddisfazione che non vi era motivo di una sua replica.

Si è limitato ad avvertire che la discussione aperta in questi giorni verrà sviluppata «con serietà e con responsabilità per essere in chiaro con noi stessi, con i tempi, con la storia» ed a lanciare il grido di battaglia d'obbligo per l'imminente campagna elettorale: «Contiamo su nuovi consensi, siamo pronti a rispondere dei nostri atti e diciai a chiedere conto agli altri dei loro atti, convinti che la politica delle cose si imporrà alla rissa ideologica dietro la quale il centro vorrebbe nascondere il suo fallimento e la destra vorrebbe celare il suo volto reazionario».

L'accordo generale sulla linea del segretario del partito ha privato tuttavia di interesse la discussione, dalla quale, mescolati agli accenti di sicurezza e di soddisfazione per la ritrovata funzione del partito, sono emersi affiorati le preoccupazioni, le incertezze e, in un certo senso, la paure per i nuovi problemi ed i nuovi impegni che tale funzione comporta.

La parte che nella discussione è stata data alle questioni ideologiche (che si usa ormai riassumere nella formula «storicizzazione dei fatti di Mosca») può essere, al proposito, esemplare. La trattazione di questi argomenti ha finito per far passare in secondo piano le questioni direttamente attinenti alla campagna elettorale. E mentre i comunisti avevano trovato nelle «amministrative» l'alibi per aggirare lo scoglio del «nuovo corso» sovietico, i socialisti sono partiti proprio da qui per dare una spinta abbastanza decisa a quel ridimensionamento della loro politica che avevano da tempo in incubazione.

Ma le conclusioni cui sono giunti sono ancora — e forse non poteva essere diversamente — interlocutorie. Qualcuno, come Amadumi, vede nelle nuove posizioni del comunismo sovietico l'avvio per un'unificazione, sia pure lontana, dei partiti della classe operaia. Per qualche altro, come Corona, l'accento va rivolto piuttosto verso le socialdemocrazie europee. E non è difficile ritrovare nelle due posizioni la bivalenza del «nuovo corso» aperto dai fatti di Mosca, per le mene nel nostro Paese: da una parte spinge verso il partito unico coi comunisti, dall'altra verso l'unificazione socialista; e non si può dire ancora quale delle due spinte finirà per prevalere.

Ai socialdemocratici italiani sono andate critiche aspre e spesso ingiuste. Ma non è stato facile per nessuno contestare la validità di alcune posizioni di principio che furono alla radice della scissione. Si potrebbe dire, a conclusione, che l'insieme degli interventi ha dato la sensazione d'un partito che sta estremamente attento a mandare di pari passo la revisione politica e quella ideologica per non essere costretto a scoprire anzitempo le proprie posizioni.

C'è stato chi ha cercato di spingersi risolutamente avanti: Pieraccini ha polemizzato francamente con la politica antireligiosa dei comunisti e ha ricordato che i socialisti, come rivendicano la piena autonomia dello Stato, così debbono garantire il pieno esercizio delle libertà religiose.

Giua ha precisato che «lotta contro i monopoli non vuol dire lotta contro la grande industria». Corona, criticando certe impostazioni dei partigiani della pace, ha ricordato «che non si può pretendere il monopolio della difesa della pace». Mazzali ha respinto le impostazioni che i comunisti dànno ai rapporti tra i due partiti sostenendo che la guida del movimento operaio italiano può benissimo passare ai socialisti senza che questo possa significare un «regresso». Resta a vedere, non oggi o domani, ma tra qualche mese, come il partito reagirà nei casi in cui i comunisti non fossero più disposti a favorire questa una spregiudicata navigazione. Ma questo, s'è detto, è un problema che i dirigenti del P.S.I. hanno preferito per il momento non porsi.

Enzo Forcella

La posizione dei radicali nella campagna elettorale

Ancora non risolta dalla d.c. la sostituzione di Rebecchini

Roma, 10 aprile.

Il patto di unità d'azione stipulato tra PSI e Unità Popolare, dopo aver provocato le reazioni polemiche dei repubblicani, ha posto in allarme anche i radicali, egualmente interessati alla composizione di liste comuni di «rinnovamento democratico» con il movimento di Parri e Codignola. Le loro Giunta ha preso atto con soddisfazione, quest'oggi, del lavoro in atto per costituire liste di sinistra democratica laica «completamente autonome tanto dal centrismo dominato dall'invadenza clericale e inquinato da interferenze d'interessi monopolistici quanto dagli estremismi di destra e di sinistra». Ma ha aggiunto, non chiaro intendimento polemico, che «i partiti ed i gruppi che coalizzano nelle liste di "rinnovamento democratico" hanno il dovere politico di mantenersi chiaramente indipendenti da ogni altro partito».

A proposito di formazione di liste sono da registrare gli sviluppi del grosso contrasto sorto nella d.c. per la scelta del capolista di Roma. La segreteria del partito, cui si sono aggiunti nelle ultime ore Andreotti e Campilli, spinge, come si sa, all'accantonamento di Rebecchini e alla sua sostituzione con Tupini. Contando di poter ridurre a ragione il Comitato romano del partito, che stasera dovrà decidere la questione, si era fatta già annunciare l'accettazione di Tupini e, quindi, la rinuncia di Rebecchini alla lotta. Ma il sindaco uscente, appoggiato dagli «anti fanfaniani» e, sembra, da influenti elementi dell'Azione Cattolica e della Curia, non ha abbandonato la partita.

L'annuncio della sostituzione, data in prima sera, è stato ritirato e smentito verso la mezzanotte mentre i membri del Comitato romano provvedevano a far sapere che, per quanto ancora in riunione, non avevano ancora affrontato l'argomento. I contatti e le discussioni sono continuati fino a notte inoltrata; la soluzione del capolista d.c. a Roma è stata rimandata ad una speciale commissione elettorale.

La decisione dell'Unione Socialista di allearsi con il PSI ha suscitato — com'era facile immaginare — reazioni e polemiche. La Federazione di Bologna si è dichiarata autonoma ed ha stretto un patto elettorale con il PSDI; quella di Rovigo si è anch'essa resa autonoma, ma non ha ancora deciso la sua posizione elettorale; si discute la possibilità di presentare liste proprie alle «amministrative» a, eventualmente, di allearsi con la sinistra del PSDI.

La missione della C.E.C.A. in visita al Mezzogiorno

Roma, 10 aprile.

Le possibilità di riassorbimento e di aiuti agli 8 mila operai licenziati in seguito al ridimensionamento dell'industria siderurgica italiana ed all'entrata in funzione del mercato comune sono attualmente all'esame di una missione di parlamentari della Commissione affari sociali della CECA, che, reduce da una serie di riunioni a Genova e a Terni, è partita questo pomeriggio da Roma alla volta di Napoli.

Dopo aver visitato la Francia, la missione sta ora svolgendo un'indagine nei tre bacini siderurgici italiani, ed a questo fine ha avuto e avrà contatti con industriali, dirigenti sindacali, amministratori comunali e provinciali. Con-igliana, Terni e Bagnoli sono i centri prevalentemente interessati al problema, che investe soprattutto i gruppi della Finsider e dell'Iva.

Stasera è giunta a Roma una delegazione economica della regione occidentale della Nigeria, guidata dal Primo ministro Obafemmi Awalowo. La missione, che proveniva da Milano, si fermerà nella capitale fino a venerdì prossimo. Tornerà poi nell'Italia settentrionale per visitare la Fiera di Milano, gli impianti della Fiat a Torino e le Ferriere piemontesi e successivamente le opere dell'Ente Maremma.

Colloquio Segni-Luce sulla politica internazionale

Esaminate le possibilità di sviluppo dell'art. 2 del Patto Atlantico
Il Presidente del Consiglio commemora oggi Vanoni a Milano
Riprenderà al Senato i lavori: all'esame il bilancio degli Esteri

Roma, 10 aprile.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi l'ambasciatrice americana signora Clara Boothe Luce. Il colloquio è durato un'ora. I portavoce del Viminale sono stati parchi di informazioni. Hanno ricordato che l'ambasciatrice era stata molto tempo assente dall'Italia e che era quindi necessaria una rassegna dei comuni interessi. Tra questi non è da escludere l'iniziativa italiana di dare maggiore efficacia alla parte economica del Patto atlantico, la convocazione a Roma dei nostri ambasciatori nel vicino e medio Oriente, la nuova fase della politica sovietica, eccetera.

Segni partirà domani per Milano ove commemorerà Vanoni, ribadendo la necessità di attuare, con lo sforzo concorde di tutti gli italiani, il piano di sviluppo e di occupazione che porta il nome del ministro scomparso. Indi, dopodomani, con l'intervento di Gronchi, il Presidente del Consiglio parteciperà all'inaugurazione della Fiera di Milano.

Oggi si è riaperto il Senato, domani si metterà al lavoro la Camera. Riprenda così anche sul piano parlamentare quell'attività che appare in questi giorni intensa nell'ambito del Governo e dei partiti. I temi di politica estera acquistano in questo momento uno spicco particolare sia per l'esame del bilancio del Ministero degli Esteri, incominciato nel pomeriggio a Palazzo Madama, sia per gli sviluppi della situazione nel medio Oriente o per altre questioni ugualmente a noi vicine: discussioni sul disarmo; progetto che il ministro Martino si propone di presentare al Consiglio Atlantico del 4 maggio a Parigi per l'attuazione della collaborazione economica e sociale prevista dall'art. 2 della NATO; afflusso di capitali stranieri in Italia e prestiti della Banca Internazionale della ricostruzione a favore dei nostri enti di riforma agraria.

A Palazzo Madama il senatore democristiano Menghi ha invocato maggiori stanziamenti per il disastro di Palazzo Chigi «per assicurare al nostro Paese un posto di alto prestigio nei consessi internazionali al fine di diffondere cultura, prodotti e mano d'opera italiana». Nel sostenere che l'Italia è tra le nazioni più interessate alla conservazione dell'equilibrio nel Mediterraneo e quindi è logico che debba dire la sua parola nella vertenza tra Israele ed il mondo arabo, Menghi ha avvertito che ogni iniziativa tendente al miglioramento delle sane degenze africane ed asiatiche deve trovare l'Italia partecipe. Il senatore d.c. ha invitato infine Martino ad intervenire presso l'ONU «allo scopo di stroncare l'infame commercio di schiavi tuttora fiorente in Africa».

Il sen. Guglielmone ha parlato del «pool» atomico europeo e delle prospettive per una applicazione pacifica dell'energia nucleare. La conclusione per quanto riguarda l'Italia e l'Europa continentale è amara. Stati Uniti, Russia e Inghilterra sono all'avanguardia nel campo delle ricerche atomiche e delle applicazioni industriali. «E' necessario — ha detto — che gli Stati europei si uniscano allo sforzo avvalendosi delle altrui esperienze, altrimenti l'Europa rischierà di soggiacere ad una nuova forma di colonizzazione da parte dei grandi e possenti sistemi economici o dell'Est o dell'Ovest». Guglielmone ha ricordato il progetto presentato dal ministro belga Spaak alla CECA (Comunità europea carbone e acciaio) per un «pool» atomico e si è rammaricato che l'adesione dei delegati italiani a quel progetto sia stata «generica e scarsamente coordinata». E' necessario, invece, che il governo chiarisca gli interessi ed i programmi dell'Italia onde difenderli e sostenerli, senza limitarsi ad adesioni formali.

Hanno concluso la discussione odierna una voce di destra e una di sinistra: Furretti, missino, e il socialista Cianca, il quale ha sostenuto la necessità di un'iniziativa italiana in politica estera. Fino a questo momento solo un comunista si è iscritto a parlare sul bilancio degli Esteri, il sen. Spano. I banchi del PCI e del PSI sono semivuoti, pare che l'estrema voglia evitare scottanti accenni ai recenti fatti sovietici. Cianca ne ha appena accennato per rimproverare che «gli aspetti positivi delle decisioni del partito comunista russo sono stati ignorati o sopraffatti dalla sconcertante condanna di fatti e atteggiamenti che meglio si prestavano alla propaganda della stampa borghese».

Il Presidente della Camera, on. Leone, ha convocato per domani pomeriggio i capigruppo parlamentari per concordare il programma dei lavori che dovrà essere svolto durante questa e la prossima settimana. Per quanto riguarda il progetto sul Ministero delle partecipazioni statali è previsto che il seguito della discussione possa avvenire dopo il 17 p. v.

d. m.

L'inviato delle Nazioni Unite a Tel Aviv

Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ricevuto all'aeroporto di Tel Aviv dal gen. canadese Burns, capo della Commissione d'armistizio dell'ONU in Palestina. Hammarskjoeld è poi ripartito per l'Egitto arrivando in serata al Cairo. (Telefoto)

Mentre il Segretario dell'ONU ha raggiunto il teatro di guerra

Dulles esamina con i capi del Congresso le possibilità di intervento in Palestina

Il Segretario di Stato ritiene che per il momento sia prematuro - Il governo americano esita ad assumere impegni pesanti nel Medio Oriente - Dag Hammarskjoeld ha visitato Tel Aviv ed è giunto nella capitale egiziana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 aprile.

La «dichiarazione di Augusta» è stata illustrata oggi dal Segretario di Stato agli esponenti del Congresso, con i quali ha iniziato anche, ma molto genericamente, la discussione sulla «possibilità» che le due Camere autorizzino il governo ad usare forze americane per mantenere la pace nel Medio Oriente nell'eventualità che l'O.N.U. sia costretto a condannare, come aggressore, una delle due parti in lotta.

Sebbene la riunione sia stata segreta e le dichiarazioni fatte dai partecipanti siano molto vaghe e generiche, si sa da fonte attendibile che lo stesso Dulles ha mostrato di dubitare che la «possibilità» si verifichi. Si può confermare ad ogni modo che egli non ha dipinto la situazione come tale da richiedere, in questo momento, alcuna decisione eccezionale, e di averci chiesto anzi, se convenga agli Stati Uniti iniziare un'azione diplomatica, che potrebbe terminare con una maggiore partecipazione sovietica nel Libano.

Se infatti le Nazioni Unite condannassero una delle due parti come aggressore, oltre Nazioni — oltre agli Stati Uniti — potrebbero accettare l'invito a difendere l'aggredito. L'esposizione fatta da Dulles avrebbe quindi confermato che l'atteggiamento americano non è repentinamente mutato, come forse, per motivi propagandistici, si era cercato di far credere ieresera.

Quale è, allora, il valore ed il significato della dichiarazione del Presidente? Essa era stata preceduta dall'annuncio che si sarebbe trattato di una presa di posizione di eccezionale importanza. Ma i pareri degli esperti sono nettamente divisi. Una minoranza attribuisce alla dichiarazione una influenza decisiva per la pacificazione della zona e come un contributo di inestimabile valore al rafforzamento della missione intrapresa dal Segretario generale dell'O.N.U. La maggioranza è propensa a ritenere che, prendendo la dichiarazione del suo tono apparentemente fermo, la sostanza resulta non altori né in bene, né in male in situazione esistente.

Vi è anzi chi, notando come la dichiarazione non faccia alcun accenno alla dichiarazione tripartita anglo-franco americana del 1950, e subordini ogni reale azione americana prima alle decisioni dell'ONU contro l'eventuale aggressore, e poi all'approvazione del Congresso, sostiene che l'atteggiamento americano sia ancora meno chiaro che in precedenza; poichè può autorizzare la conclusione che il Governo americano ha lasciato decadere l'impegno di difendere, in collaborazione con i suoi alleati, il mantenimento dell'armistizio decretato dall'ONU.

La riunione di stamane è stata preceduta da una lunga consultazione telefonica fra il Presidente ed il Segretario di Stato e dall'annuncio che il 21 aprile il Presidente farà un importante discorso sui problemi di politica estera davanti all'Associazione dei direttori di giornali.

L'avvenimento saliente della giornata è che, contrariamente alle generali aspettative di ieri sera, Dulles non ha chiesto ai leaders parlamentari di concedere al Governo l'autorizzazione ad usare le Forze armate americane. Uno dei partecipanti ha anzi dichiarato privatamente che Dulles ha speso la maggior parte dell'ora e mezzo della consultazione per convincere gli intervenuti che non è ancora venuto il momento di mettere allo studio la richiesta.

Egli avrebbe lasciato capire ai leaders parlamentari che il Governo ha dovuto emettere la dichiarazione per venire in qualche modo incontro alle insistenti richieste inglesi di precisare l'atteggiamento americano. Pochi ritengono questa sera che il Governo di Londra, nonostante l'approvazione pubblica del Foreign Office, ne sia oggi soddisfatto.

g. t.

Il Foreign Office soddisfatto della posizione americana

Londra, 10 aprile.

(r. a.) - Il portavoce del Foreign Office ha annunciato oggi che la Gran Bretagna è molto soddisfatta per la dichiarazione fatta ieri dal Presidente americano Eisenhower sulla «politica nel Medio Oriente». Egli ha detto anche che questa dichiarazione «chiarisce l'atteggiamento degli Stati Uniti meglio di quanto fosse mai stato fatto finora» e, si assicura, gli ambienti diplomatici britannici ne sono molto «soddisfatti» per quanto è avvenuto.

Il compiacimento britannico è dovuto semplicemente al fatto che, mentre la scorsa settimana le autorità americane avevano reso la chiare — soprattutto a uso dell'opinione pubblica interna in un'annata elettorale — «che le Forze armate americane non avrebbero potuto essere usate nel Medio Oriente», il Presidente americano ora ha dichiarato che, «entro i limiti costituzionali», gli Stati Uniti si impegnano ad opporsi a qualsiasi aggressione nel Medio Oriente.

La soddisfazione di Londra per questa dichiarazione che un senatore democratico ha subito definito a Washington una «riaffermazione dell'ovvio», segue una vera e propria campagna della stampa britannica per indurre gli Stati Uniti a dichiarare la propria politica nel Medio Oriente.

Visto che la Gran Bretagna, a parte un'intesa speranza che Egitto e Israele non giungano a una vera e propria guerra, non ha per il momento alcuna politica concreta per il Levante, questa attesa ansiosa del verbo americano dev'essere considerata un'ennesima forma del tipico trasferimento delle responsabilità direttive da Londra a Washington, che si sta verificando ormai da dieci anni. Il fenomeno, che si è completamente compiuto in Europa e nell'Estremo Oriente, sta ora prendendo forma chiara anche nell'ultimo centro geografico tradizionalmente dominato dall'influenza britannica.

Convocati da Martino i rappresentanti del M. Oriente

Roma, 10 aprile.

Il ministro degli Esteri ha convocato a Roma per i prossimi giorni i rappresentanti diplomatici ad Ankara, Beirut, Damasco, Amman, Tel Aviv, Il Cairo e Gedda. Così nasce tata l'azione diplomatica che l'Italia intende svolgere nel quadro dell'alleanza atlantica di fronte alla tensione creatasi nel Medio Oriente.

LA CRISI AGRICOLA PROBLEMA N. 1 DELLA RUSSIA

L'epurazione del biologo Lysenko episodio della "battaglia del grano„

Krusciov ha impegnato il suo prestigio nel progresso della produzione cerealicola - Il sogno di Miciurin e Lysenko, che volevano dominare la natura, è finito - Lo sfruttamento delle terre vergini si è rivelato per ora una delusione

Questa corrispondenza è stata approvata prima della trasmissione dall'Ufficio della censura sovietica di Mosca.

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 aprile.

Un grande cambiamento è avvenuto nell'Unione Sovietica. Trofim D. Lysenko, da ieri non è più presidente dell'Accademia agricola delle Scienze. Viene messo da parte l'uomo più influente dell'agricoltura russa, segno che in questo campo le cose non vanno bene. Abbiamo già avuto occasione di dire che il problema numero uno della Russia continua ad essere quello agricolo. Mentre l'industria segna indiscutibili progressi, il raccolto dell'agricoltura è molto al di sotto dei bisogni della popolazione, ed occorre prendere seri provvedimenti per migliorarne le sorti. Ci se ne accorge facilmente visitando i negozi alimentari, dove si scorgono file lunghissime di massaie in attesa di comperare le patate o qualche pallido filo di cipolline.

Sarebbe lungo qui fare la storia agricola del regime sovietico. Si può dire quanto: i successivi esperimenti, legati alla collettivizzazione della terra, non hanno risolto il problema agrario, che continua ad essere acuto. Stalin non si curò mai troppo di patate o di grano e si dedicò con tutte le sue forze all'industrializzazione. Ma dalla sua morte le cose sono cambiate. Il problema alimentare va imponendosi e i nuovi capi mostrano di rendersene conto.

Abbiamo pure avuto modo di dire che se Stalin fu l'uomo dell'acciaio, Krusciov è l'uomo del grano. Egli ha messo nella questione agricola tutta la sua passione e il suo prestigio. Ricordiamo che egli salì al primo posto del potere sovietico dopo le dimissioni di Malenkov, il quale, come tutti ricordano, parlò della propria incompetenza nel campo agricolo. Il grande esperimento delle terre vergini, inteso ad aumentare la produzione di grano, è soprattutto legato al nome di Krusciov.

Dalla morte di Stalin, dunque, il mondo agricolo è in movimento. Gli avvenimenti di ieri ci fanno capire che questo movimento è in pieno sviluppo. Krusciov ha tutta l'aria di volersi impegnare a fondo, e metterai al riparo da possibili delusioni. La scadenza posta dal piano quinquennale in corso è chiara: per il 1960 l'U.R.S.S. dovrà produrre 180 milioni di tonnellate di cereali.

La preoccupazione agricola non è ingiustificata se si pensa per esempio che i capi di bestiame dell'U.R.S.S., in proporzione agli abitanti, sono oggi inferiori ai tempi prerivoluzionari. E ricordiamo altresì che durante lo scorso congresso i relatori hanno ammesso apertamente che il piano scorso non ha raggiunto il quantitativo prefisso di 175.186 milioni di tonnellate di cereali.

I cambiamenti avvenuti ieri negli alti posti della direzione agricola dimostrano che Krusciov è all'erta. L'uomo che sostituisce Lysenko alla presidenza dell'Accademia, Pavel Lobanov, è certamente un uomo che gode la sua piena fiducia. Lobanov è un dirigente che negli ultimi tempi si è fatto notare per la sua stretta cooperazione con il segretario comunista. Nel 1954, infatti, egli accompagnò Krusciov in un lungo viaggio attraverso l'Unione Sovietica, un viaggio che ancor oggi chiamano della «cucurusa» (il nome russo del granoturco), durante il quale Krusciov apparve come il campione della «battaglia del grano».

Nel passare al posto di Lysenko, Lobanov lascia la carica di vice-Primo Ministro dell'U.R.S.S. Al suo posto viene nominato l'attuale ministro dell'Agricoltura, Wladimir Matskevich, altro dirigente che si ha buone ragioni di credere molto stimato da Krusciov. Egli è in netta ascesa, si fece notare nell'estate scorsa quando capitanò una delegazione di agronomi russi negli Stati Uniti. Egli riuscì particolarmente simpatico agli americani, e il suo nome ebbe risonanza a causa di una battuta su Marilyn Monroe. Gli domandarono se avesse conosciuto l'attrice ed egli rispose: «No, non ho ancora visitato le fattorie del latte». I dirigenti sovietici attribuirono al suo viaggio fortunato negli Stati Uniti molta importanza, tanto che dopo il ritorno in patria Matskevich fu nominato ministro dell'Agricoltura dell'Unione Sovietica.

La caduta di Lysenko è clamorosa, se si pensa alla sua posizione teorica. Nel 1948 le sue vedute trionfarono grazie all'appoggio aperto di Stalin, ed egli divenne il dittatore indiscusso dell'agronomia. Vuol forse dire che la scienza russa è ad una svolta importante? Lysenko è legato indissolubilmente a Miciurin, che fu chiamato «il grande trasformatore della natura». Miciurin rappresentò la teoria biologica, secondo la quale le modificazioni che piante ed animali assumono per effetto dell'ambiente esterno, sono trasmissibili ereditariamente. In parole semplici, Miciurin credeva che si potesse cambiare il volto della natura. Egli si opponeva così ai «mendeliani», i quali sostengono che le trasformazioni che avvengono negli individui a causa dell'ambiente, non sono ereditarie, e le specie hanno un carattere permanente ed immutabile.

Se queste proposizioni possono sembrare aride, il loro significato pratico è di grande importanza. Chi ha fede nella teoria di Miciurin, crede che cambiando l'ambiente si possano produrre nuovi individui. Nel campo umano, può credere che i cambiamenti sociali, quelli per esempio effettuati dalla rivoluzione sovietica, diano luogo a «uomini nuovi», che non hanno nulla a che vedere con quelli della società borghese.

Nel campo agricolo, l'idea che sia possibile trasformare il volto della natura non può non avere importanza in un Paese come la Russia, così sfavorito dalla natura. Affidarsi in Miciurin il sogno ottimistico di trasformare i deserti in giardini, che fu anche il sogno di Stalin. Nel 1948, approvando le vedute di Lysenko, miciuriniano al cento per cento, l'Accademia delle scienze stava a scrivere: «Non ci può essere dubbio che l'ulteriore sviluppo della dottrina di Miciurin aumenterà gradualmente i nostri successi nel sottoporre la natura al volere dell'uomo».

I dirigenti sovietici devono essersi accorti che la natura offre una resistenza più forte del previsto, sia nel regno vegetale che nel regno animale. La persistenza del problema agricolo ne è una prova eloquente. I prodotti dipendono ancora dai capricci del clima e le nuove specie di granoturco, che dovrebbero resistere alle condizioni ambientali sfavorevoli, non sembrano voler obbedire agli ordini degli scienziati. L'estate scorsa, a causa del tempo cattivo, i raccolti nelle terre vergini furono molto inferiori all'annata precedente. Il «caso», dunque, non è stato vinto, e la natura è lontana dall'essere domata dall'uomo.

La caduta di Lysenko vuol dire che gli scienziati miciuriniani perderanno il favore del regime? E vuol dire che gli avversari di Lysenko, quelli che egli accusò di condividere le idee di Mendel sulla immutabilità dei caratteri ereditari, potranno rialzare la testa? In questo caso, potremmo parlare di una svolta sensazionale nel mondo della scienza sovietica, che si avvicinerebbe così intimamente a quella occidentale.

a. t.

Continua la lotta armata in Terrasanta

Una serie di incidenti sanguinosi mentre Hammarskjoeld prende contatto con i belligeranti

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 10 aprile.

Il Segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, ha iniziato oggi la sua missione di pace nel Medio Oriente. Ha avuto i primi contatti esplorativi a Tel Aviv con gli israeliani e al Cairo con gli egiziani; ha in programma un colloquio con Abdel Nasser domani mattina, e altri sondaggi nei prossimi giorni. Egli sa, e non ha esitato a porlo in evidenza, che sarà una missione piuttosto difficile: gli animi dei due contendenti non sembrano molto disposti a sentir parlare di pace, e la situazione in atto nella regione di Gaza continua ad essere quanto mai grave di avvisaglie minacciose.

Per tutta la notte e per tutta la giornata, egiziani e israeliani si sono scontrati su quasi tutti i settori della linea di demarcazione: incursioni dall'una o dall'altra parte, vivaci scambi di fuoco, attività di ricognizione, vittime. Al Quartier Generale della Commissione di controllo armistiziale continuano ad affluire proteste da parte dei due governi, con reciproche accuse di violazioni e di provocazioni.

Hammarskjoeld è giunto a Beirut, nel Libano, nelle prime ore di stamane. Ha stabilito il suo quartier generale nell'albergo «Saint George», un grande palazzo che si affaccia sul Mediterraneo. Ai numerosi giornalisti che gli erano andati incontro all'aeroporto ha chiesto molto cortesemente di non sollecitargli dichiarazioni. «Vi è facile rendervi conto che sarebbero del tutto inopportune, in un momento così delicato».

Dopo due ore di riposo, il Segretario dell'O.N.U. è ripartito sull'aereo e si è diretto in Israele, atterrando all'aeroporto di Lydda, a sud-est di Tel Aviv, dove è stato accolto dal generale canadese Edson Burns, capo della Commissione controllo armistiziale. C'è stato un breve scambio di vedute nella palazzina del Comando dell'aeroporto; poi la comitiva ha proseguito alla volta di Tel Aviv, dove Hammarskjoeld ha conferito con alti funzionari israeliani.

Un portavoce della commissione di controllo ha tenuto a precisare che è stato un colloquio «molto alla larga» e che «il segretario generale dell'ONU non ha affrontato ancora su piano ufficiale il negoziato di pace con le autorità israeliane. Nel primo pomeriggio, il diplomatico è tornato all'aeroporto di Lydda; il suo «Dakota» l'attendeva con i motori già accesi, pronto a partire per il Cairo. Nella capitale egiziana, Hammarskjoeld è giunto alle 17, insieme con il generale Eeden Burns. I due rappresentanti dell'ONU sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi e dal colonnello Kaslah Gohar, capo della «Sezione Palestina» del Ministero della Guerra egiziano. L'incontro con Nasser avverrà solo domani mattina.

Non è stato precisato quanto tempo Hammarskjoeld si tratterrà al Cairo. E' accertato, peraltro, che prima di avviare altri contatti con le autorità israeliane, il segretario generale dell'ONU progetta di fare tappa nelle varie capitali del mondo arabo.

Durante i suoi movimenti odierni, Dag Hammarskjoeld si è tenuto in assiduo contatto con il comando centrale della Commissione armistiziale dell'O.N.U., che gli ha trasmesso le segnalazioni di scontri e gli sviluppi della tensione militare nella regione di Gaza. E' stata, anche quella di oggi, una giornata molto arroventata.

Gli israeliani hanno denunciato numerosissime incursioni di «commandos» egiziani, la maggior parte dei quali contro gli impianti idrici, e assalti ai danni di comunità rurali nella zona di frontiera. «E' stata, quella scorsa, la terza notte consecutiva di terrore», si legge in una delle ultime proteste presentate dagli israeliani alla Commissione di controllo. «In tre giorni e tre notti, in questo settore, gli egiziani hanno compiuto non meno di trenta aggressioni», afferma Tel Aviv «uccidendo sei civili e ferendone 24». Le perdite inflitte agli attaccanti ammontano a undici morti e quattro prigionieri.

Gli egiziani, dal canto loro, hanno accusato l'avversario di aver attaccato avamposti, guarnigioni e anche campi di profughi. L'azione più vigorosa condotta dagli israeliani avrebbe avuto luogo ieri sera nella regione di Deir Ballah. L'assalto sarebbe stato effettuato da una formazione di trenta uomini; vivace scambio di fuoco per oltre un'ora e poi ripiegamento degli israeliani. Gli egiziani accusano inoltre gli israeliani di aver inviato un aereo da ricognizione, alle 22 di ieri sera, sulla guarnigione di frontiera.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Scaduto il mandato dell'amministrazione Peyron

Il discorso del Sindaco al Consiglio dopo cinque anni di comune lavoro

Ieri sera ultima seduta - "Abbiamo la coscienza d'aver fatto con diligenza e dedizione il nostro dovere,, - Cavalleresco omaggio all'opposizione - Dal 1951: 253 riunioni, 11.549 deliberazioni

Banchi al gran completo ieri sera per l'ultima seduta del Consiglio comunale prima dell'inizio della campagna per le elezioni. Un'atmosfera vivace, cordiale, rumorosa. Mentre parlavano i diversi consiglieri il brusio nell'aula era tale che l'avv. Peyron è stato costretto più volte a scampanellare in sordina per invitare alla calma. Tutti aspettavano il culmine della serata, il discorso del sindaco.

Nell'attesa sono state approvate alcune importanti deliberazioni. Il numero dei taxi, immutato dal 1939, è stato elevato da 350 a 450. Le convenzioni con la S.N.A.M. e con l'A.G.I.P. per l'erogazione del metano hanno raccolto l'unanimità. Dapprima il metano giungerà alle industrie, poi ai privati (120 mila metri cubi al giorno, miscelati con il gas).

L'avv. Peyron ha preso la parola alle 22. E' stato un discorso di commiato per ringraziare i consiglieri «*della collaborazione data, sia in funzione di maggioranza sostenitrice, sia in funzione di minoranza che critica e controlla*».

A differenza degli anni passati, l'avv. Peyron non ha voluto intervenire nella conclusione del dibattito sul bilancio abbinato a quello sulla relazione del quarto anno di attività comunale. «*Mi sembrava inopportuna* — ha detto — *un'autodifesa che sarebbe stata da taluno interpretata come un anticipo di campagna elettorale*». In questo modo gli è stato più facile, nella considerazione della preminenza della sua funzione di presidente imparziale tenersi «*al di sopra della polemica di parte, al fine di potere con più libertà ed autorità presiedere i lavori e dirigere la discussione*». Rivolto alla minoranza socialcomunista e cui la passione politica ha ispirato talvolta attacchi un po' aspri «e non sempre improntati a serena equanimità», il Sindaco ha detto: «*Noi abbiamo la coscienza di aver fatto, con diligenza e dedizione, tutto il nostro dovere di amministratori. Ci saranno state forse delle manchevolezze: è umano; soprattutto se si considera l'immensità dei problemi, il continuo sviluppo della città e le difficoltà incontrate sul cammino, talvolta anche ad opera dell'opposizione*».

«*Il programma da me annunciato il 30 luglio del '51* — ha proseguito il Sindaco — *all'atto dell'insediamento, è stato completamente attuato nello spirito e di massima anche nella lettera*».

L'oratore ha poi ringraziato tutti i suoi collaboratori, gli assessori, i funzionari, gli impiegati, gli operai. Ha ricordato con commosse parole gli scomparsi: gli assessori Gallarini e Reviglio «*che diedero alla civica amministrazione la loro della loro rettitudine e il sostegno della loro capacità tecnica*»; il consigliere avvocato Passoni «*uomo della Resistenza, amato da tutti per la sua affabilità e modestia*».

Tralasciando di parlare delle opere realizzate, delle altre già impostate, il Sindaco ha sottolineato la maggiore conquista dell'attuale amministrazione, il pareggio del bilancio. «*So che molto resta ancora da fare e che riesce facile, elencando il non fatto e sottacendo il compiuto, gettare artificiosamente un'ombra di discredito su questa amministrazione* — ha proseguito — *ma ho troppa fiducia nell'intelligenza della nostra popolazione, che non si presterà di certo a valutare obbiettivamente le cose*».

Agli avversari in Consiglio, l'avv. Peyron ha quindi cavallerescamente riconosciuto «di aver svolto un'opera consapevole e fattiva», convinto, nella sua qualità di presidente conscio dei diritti dell'opposizione, «*che ai difetti delle divisioni di partito ci era irrimediabilmente un anello di bene per la nostra città*». Il lavoro svolto dal Consiglio «supremo regolatore della vita cittadina», è stato vasto e complesso: dal secondo semestre del '51 al 10 aprile del '56 si sono svolte 253 sedute, si sono discusse 11.549 deliberazioni, si sono affrontate discussioni di grande importanza e i consiglieri non hanno badato a fatica per assolvere degnamente il loro compito. Basta pensare ai due temi: giustizia per Torino e il piano regolatore.

«*Signori consiglieri,* — ha concluso il Sindaco — *facciamo tacere, almeno per un momento la voce della discordia su dei programmi e delle impostazioni, che riprenderà ben presto sulle piazze nell'imminente campagna, per riconoscerci uomini che ci apprezziamo e ci stimiamo a vicenda e che in tanti anni di lavoro in comune abbiamo gelosamente vincoli che possono anche superare le differenze di idea. Non so se ritornerò a questo posto; comunque sia, resta in me il più grato ricordo di questo Consiglio. Nell'atmosfera di superiore comprensione e fraternità, combattete che idealmente vi abbraccio tutti e vi ringrazio dell'opera svolta e vi sia grato personalmente del riguardo che avete sempre dimostrato verso la figura e la persona del sindaco. Prenda atto la cittadinanza tutta che questo Consiglio ha bene meritato della città*».

Appena terminati i battimani che hanno accolto il discorso del sindaco, sono iniziate le risposte. Per primo ha preso la parola l'ing. Todros (p.c.i.). Il tono polemico spesso usato dal capogruppo comunista è stato attenuato in quest'occasione. Ha ricordato con nobili parole coloro che con il sacrificio della propria vita in Italia e nei campi di concentramento hanno permesso alle assemblee liberamente elette di difendere gli interessi delle popolazioni.

C'è stata anche la parentesi commossa di quelli che per ragioni di salute non torneranno più in Consiglio: Joannès (p.l.i.) e la prof.a Pajetta (p.c.i.). L'uno con le lacrime agli occhi ha augurato lunga vita a tutti, l'altra accomiatandosi da dieci anni di vita consiliare ha voluto ringraziare il sindaco, come madre di un glorioso caduto, di essere stato in ogni occasione, con calore e con sincerità tutore vigile e geloso dei valori della Resistenza e del patrimonio affidato a lui, primo cittadino, dai martiri della Libertà.

L'avv. Guglielminetti e l'on. Quarello (d.c.) hanno ringraziato il sindaco per l'opera svolta con signorile generosità a vantaggio di Torino, sottolineando la funzione di pungolo e d'incitamento svolta dall'opposizione e rivolgendo ai banchi degli avversari «il saluto delle armi».

Dopo l'avv. Cavaglià (p.n.m.), la consigliera Prandi (p.c.i.) e la signorina Pagella (p.s.d.i.), ha parlato l'avv. Cravero a nome dei liberali: il contegno del suo gruppo — ha detto — è stato sempre dettato dal desiderio di assolvere il mandato degli elettori. Hanno concluso i consiglieri Casalena (m.s.i.) e Grosa (p.c.i.). Il sindaco ha suonato il campanello: «*Rinnovo a tutti il mio ringraziamento. La seduta è tolta. Terminano così i nostri lavori*».

E' mezzanotte in punto. La amministrazione Peyron ha rimesso il mandato nelle mani degli elettori torinesi. Consiglieri, assessori, giornalisti, passano nella sala dei marmi per il rinfresco: una pausa, cordiale, quasi affettuosa, prima dell'ultima battaglia sulle piazze.

La legge sugli illegittimi applicata dal Municipio

«La legge per gli illegittimi è scritta soltanto sulla carta» dicevano alcuni giorni fa. A sei mesi dall'approvazione, infatti, non sia ancora dei regolamenti necessari per renderla pienamente efficace ed esprimere in modo completo il concetto di umanità a cui è ispirata.

L'unico ufficio della nostra città in cui ha trovato immediata eco, è la divisione Servizi Demografici del Municipio. Il capo divisione, avv. Bertocchio, ci scrive: «*Non appena la legge è entrata in vigore, si è provveduto perchè le norme avessero immediata applicazione, con la maggiore larghezza possibile. Su tutti i certificati e documenti rilasciati al pubblico in base alle risultanze dell'anagrafe, anche se non esplicitamente compresi nell'art. 1 della legge (e con gli altri anche sui libretti di lavoro) vengono emesse paternità e maternità, salvo che gli interessati ne richiedano l'esplicita indicazione per fondati motivi*».

A Torino, dunque, con buona volontà e senza attendere i provvedimenti di attuazione, si è già fatta molta strada. Ora tocca ai Ministeri. Essi devono accelerare la loro opera ed emanare al più presto i regolamenti; la legge non deve restare sulla carta e perpetuare un'ingiustizia condannata da tutti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 17,5
MINIMA — 0,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: tempor. media + 12,8, umidità 53 %, pressione 737,5. Cielo sereno. Previsioni: continua l'afflusso di aria calda dall'Africa; tempo buono; qualche annuvolam. nel pomeriggio

Trovata agonizzante al mattino in una frazione di Giaveno

La terribile notte di una vecchia nella sua casa distrutta dal fuoco

Si sveglia nel letto divorato dalle fiamme - Nonostante le orrende ustioni riesce a trascinarsi all'aperto portandosi dietro la capra - Subito dopo crolla il soffitto - In fin di vita all'ospedale

Notte drammatica, quella di ieri, per Giuseppina Freiria ved. Vivetto, di 83 anni, abitante coi monti di Giaveno: la sua casa, nella quale viveva sola, è andata distrutta dalle fiamme e la poveretta, con gli abiti già incendiati, i capelli bruciacchiati e la carne ustionata, è riuscita a trascinarsi all'esterno, neanche metro oltre la soglia. Intorno a lei cadevano i legni infiammati e le travi di colco dello sfiorente, ma ormai ogni sua forza l'aveva spesa ed uscire dalla casa e spegnersi in venti e di lì non si muoverà. Sarebbe certo rimasta uccisa dalla caduta di qualche trave se non fosse venuto in suo aiuto un uomo della borgata, Antonio Giachel di 44 anni.

Prese è una frazione di una trentina di case sui pendii dominati dai monti Aquila e Uia che sono ancora ammantati di neve. E' un borgo disabitato: in tutte quelle case abitano solo sei donne e due uomini. Tutti gli altri abitanti sono emigrati in cerca di una terra meno arida e di un lavoro più proficuo. Fra le sei donne c'era anche Giuseppina Freiria nella sua casa a due vani, uno a piano terreno dove mangiava e dormiva in compagnia della sua capra «Bibì» e di un capretto di poche settimane, e l'altro al primo piano dove non si recava quasi mai per evitare la fatica delle scale.

Da quando, nel 1951, le è morto il marito, i sei figli che già da tempo avevano lasciato Prese per occuparsi chi a Torino, chi a Gaveno, che a Villar Perosa e chi in Francia, mantenevano perchè la madre lasciasse il monte e andasse ad abitare con uno di loro. Ma lei non ne voleva sapere di abbandonare la casa; voleva morire dove era morto il marito. Di tanto in tanto l'andavano a trovare e le portavano denaro e vivande. Nei giorni di bel tempo, quando non si dolevano le gambe, Giuseppina Freiria usciva per andare alla ricerca di legna con la quale al ritorno accendeva un bel fuoco.

Con ogni probabilità l'incendio è partito proprio dalla stufa, mentre la vecchia dormiva; e solo quando le fiamme l'avevano già avvolta ella si è svegliata. Antonio Giachel dalla sua stanza ha udito a un tratto, verso l'una, un crepitare sommesso; si è affacciato e ha visto levarsi le fiamme dalla casa della Freiria. E' accorso e ha trovato la vecchia stesa a terra davanti alla soglia, che cercava con le ultime forze di spegnersi gli abiti e i capelli. Legata a un palo aveva la capra della quale ella s'era ricordata di salvare e che stava belando lamentosamente al suo fianco. Il Giachel portava la vecchia e la capra nella stalla vuota di una casa vicina e dava l'allarme. Accorrevano l'altro unico presente della borgata, Delfino Giachel di 61 anni e le donne. Più tardi giungevano altri cinque uomini dalle borgate Verna, Chiarnetta e Ghirdù che avevano visto le fiamme. Tutti si adoperavano nell'opera di spegnimento, ma non si poteva evitare che il tetto e il pavimento del primo piano crollassero, per cui la casa è praticamente distrutta. Anche il capretto è perito sotto le macerie.

Nella mattinata veniva portata la notizia dell'incendio a Giaveno da dove partivano il maresciallo Gagna e il brigadiere dei carabinieri e quattro vigili del fuoco. Con una barella sorretta dai soli uomini la vecchia veniva portata fino alla frazione Maddalena e di qui con un'automobile a Giaveno dove veniva ricoverata all'ospedale. Ella ha riportato ustioni in più parti del corpo ma specialmente al viso e al capo: capelli, ciglia e sopracciglia sono stati del tutto bruciati dalle fiamme e gli occhi appaiono seriamente colpiti. Inoltre la permanenza della Freiria all'esterno durante la notte le ha causato una congestione polmonare che preoccupa seriamente i medici. Nel pomeriggio di ieri sono giunti al capezzale della madre tre dei suoi figli.

Due giovani rapinatori condannati in Corte d'Assise

La Corte d'Assise (pres. Carron Ceva, p. m. Ribet, canc. Santostefano) ha condannato ieri Umberto Massarelli a 7 anni e 9 mesi ed Ugo Lanzi a 5 anni e 6 mesi perchè colpevoli di due aggressioni. Il Massarelli ha 21 anno, il Lanzi venti: la sera del 27 gennaio scorso aggredirono due giovani che erano fermi su un'auto in corso Polonia. Aprirono contemporaneamente le due porte della vettura e costrinsero gli occupanti a lasciarsi perquisire tenendoli sotto la minaccia di un coltello e di una scacciacani. Si impossessarono di un orologio e di un anello che il giorno seguente andarono ad impegnare al Monte di pietà a Milano.

Tre sere dopo tentarono di aggredire altre due persone che si trovavano su un'auto in strada Valsalice. Non ci riuscirono: vennero inseguiti e catturati. Al processo di ieri gli imputati erano difesi dall'avv. Guarini.

Si uccide in un fienile facendosi il «karakiri»

Altri due pietosi suicidi

Un raccapricciante episodio è accaduto ieri mattina all'alba in una borgata della zona di Giaveno: un uomo si è ucciso squarciandosi il ventre con 15 coltellate. E' il contadino Carlo Ignazio Rosa-Brusin, di 60 anni, abitante con la famiglia in borgata Valsinera n. 26. Egli si è alzato nel cuore della notte, è uscito di casa, si è recato in un vicino edificio adibito a fienile e qui, dopo aver legato assieme due coltelli a serramanico, si è fatto «karakiri».

Verso le 5, uno dei figli, Mario, allarmato per non averlo trovato nel letto, è uscito per cercarlo. Il giovane ha vagato fra le case della borgata; infine, richiamato dai gemiti provenienti dal fienile, lo ha trovato quando ormai nulla poteva fare per salvarlo.

A quanto sembra, il contadino era stato sconvolto dalle idee sorte tempo fa su un delicato episodio e aveva manifestato l'intenzione di uccidersi, tanto che i figli gli avevano nascosto il fucile da caccia.

— Poche ore dopo essere stato licenziato dalla fabbrica in cui lavorava, un operaio di Caselle ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo solfato di rame. Lo avrebbe fatto per condizioni analoghe a quelle di Rosa-Brusin. Il fuochista Giuseppe Tarasco, di 58 anni, abitante in strada Caldano 44.

A quanto risulta, il Tarasco venuto a diverbio alcuni giorni addietro con il capo-operaio e ieri mattina fu licenziato. Il fatto lo turbò fino a sconvolgere le sue facoltà mentali.

Tornato a casa, verso le 11, il Tarasco prese una bottiglia di solfato di rame (il «verderame» comunemente usato per le viti) e ne ingerì quasi tutto il contenuto. Pochi istanti dopo cominciarono a manifestarsi i terribili effetti del tossico: la sorte del poveretto sarebbe stata irrimediabilmente segnata se non fosse rincasata la moglie dalla spesa.

— Un uomo di 56 anni si è tolto la vita ieri mattina nella propria abitazione con il gas, perchè non poteva vivere senza la moglie che gli era morta due mesi addietro. E' il meccanico Angelo Giovanni Ferrero, dipendente delle Ferriere di corso Mortara e abitante in via Chiesa della Salute 96.

Da quando una moglie era deceduta per paralisi cardiaca non si era più dato pace. Anche sul lavoro si dimostrava continuamente afflitto dal dolore e voleva fare vita ritirata. Sua sorella, Marianna Ferrero in Audetto, che abita al n. 73 della stessa via, gli faceva frequenti visite, sia per rincuorarlo la cosa che per confortarlo. Ma il Ferrero continuava a cercare la solitudine.

Ieri mattina Marianna Audetto ha fatto la macabra scoperta. Entrata verso le 9,30 nell'alloggio del fratello per sbrigare le faccende, è stata investita da una zaffata di gas. Il fratello era steso su di un divano, morto già da parecchie ore. Sul tavolo c'era un ritratto della moglie e un biglietto indirizzato alla sorella: «Cara Marianna, perdonami, ma non ho potuto restare lontano da lei».

Mentre brucia un automezzo carico di bombole di gas

Investito dalle fiamme di uno scoppio una guardia lo salva da sicura morte

L'operaio stava compiendo una disinfezione per due casi di meningite - Avvolto da una vampata che gli incendia i vestiti - Il vigile soffoca le fiamme con un telo - Ustioni non gravi

Il tempestivo intervento e il coraggio di un vigile urbano sono serviti a strappare un uomo ad orribile morte: l'uomo, un operaio, aveva gli abiti in fiamme e stava bruciando vivo.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio nel cortile della trattoria «Canna d'oro» di Collegno. Nello stesso stabile vi sono anche alcuni alloggi e in uno di questi, l'altro giorno, due bambini, Franco Albis di 7 anni e Silvana di 3, figli dell'operaio Giuseppe Albis, erano stati trovati dal medico affetti da una grave e pericolosa forma di meningite purulenta. I due poveri piccoli venivano trasportati d'urgenza all'ospedale e il caso era immediatamente segnalato all'Ufficio di Igiene di Torino. Essendo la meningite purulenta una malattia ad alto potere infettivo, l'Ufficio provvedeva ad inviare ieri pomeriggio sul posto un camion del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, carsien su cui erano sistemate le attrezzature necessarie per disinfettare, in autoclave, tutti i vestiti e la biancheria della famiglia Albis. Alle 14,30 il camion era fermo nel cortile dello stabile e l'opera di disinfezione era a buon punto. Ad un certo momento uno degli addetti, Franco Boccomini, di 42 anni, domiciliato in via Peano 3, costituiva una delle bombole di gas propano che alimentavano l'autoclave: la bombola era esaurita e il Boccomini ne metteva in azione un'altra: ma inspiegabilmente la valvola cedeva, saltava e provocava un violento deflusso di gas. Ne seguiva, fulminea, un'esplosione e subito dopo il Boccomini era investito da una fiammata.

L'operaio Franco Boccomini e il vigile di Collegno Ugo Erba

In un attimo il fuoco s'apprendeva agli abiti dello sventurato, minacciando di trasformarlo in una spaventosa torcia umana. Mentre tutti restavano annichiliti dalla sorpresa e dall'orrore, si lanciava in suo soccorso il vigile urbano del municipio di Collegno, Ugo Erba, che passava casualmente per la strada ed era stato richiamato nel cortile dal fragoroso scoppio. Il vigile non aveva un attimo di esitazione: afferrava un telo che si trovava a portata di mano e con quello avvolgeva strettamente l'operaio, soffocando le fiamme: e le ustioni, se pur profonde e dolorose, si limitavano ad una mano e al collo. L'idraulico Renato Save, sul suo motoscooter accompagnava il Boccomini fino al medico di Collegno: e il medico ne consigliava il ricovero in ospedale. Un quarto d'ora dopo, trasferito su di una macchina, l'operaio raggiungeva l'ambulatorio «INAIL» di corso Francia 333 ove il dott. Bugiani lo medicava, lo fasciava e lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

Intanto un distaccamento dei vigili del fuoco di Torino si era precipitato a tutta velocità a Collegno. L'incendio aveva attaccato anche il camioncino e si temeva lo scoppio delle numerose bombole di gas allineate nel cortile; tanto era il timore di una grossa deflagrazione, che tutti s'allontanavano allarmati. Fortunatamente la disastrosa eventualità non si verificava: comunque il breve e furioso incendio distruggeva al completo le attrezzature e arrecava danni abbastanza ingenti allo stesso veicolo, per un valore di circa mezzo milione.

In corsa Trapani due moto si scontrano con un camion

Sull'incrocio tra corso Trapani e via Braccini, alle 12,30 di ieri, si è verificato un duplice simultaneo scontro fra due motociclette che procedevano verso corso Rosselli e un autofurgone diretto al centro. Una delle moto era guidata da Andrea Giaretti, di 21 anni, abitante in via Sommariva 23, e recava sul sellino posteriore Giuseppe Bianchi, di 23 anni, da Salusse. Il primo, che è stato ricoverato al Maria Vittoria, ha riportato ferite multiple guaribili in 10 giorni; il secondo, ricoverato al Mauriziano, ha riportato la frattura della gamba destra e ferite al viso guaribili in 30 giorni. In quest'ultimo ospedale è stato ricoverato anche l'altro motociclista, Clemente Bricco, di 23 anni, abitante in via San Marino 22, che ha riportato la frattura del bacino ed abrasioni multiple. Ne avrà per 30 giorni.

I due nuovi autobus e le varianti sui tram

Stamane alle 8 è entrata in funzione la prima parte del «piano regolatore» dei servizi tranviari. Da oggi sono in servizio gli autobus «53» (Cavoretto - Barriera Dora) e «53 sbarrato» (Pioccardo - Via Casteldelfino). Il capolinea del «14» è ora a piazza Zara; quello del «14 sbarrato» a borgata Piscenna. Il percorso del «19» è stato deviato secondo il tracciato pubblicato ieri. Il tram «2» è stato sopperso. La seconda parte del rinnovamento tranviario cittadino andrà in vigore a fine mese e consisterà nella sostituzione del tram «41» (per Stupinigi), con l'autobus «I», a cui sarà affiancato nel servizio anche l'«1 sbarrato», limitato a borgata Mirafiori.

In questo modo la rete dell'A.T.M. si estenderà per altre 370 chilometri., che saranno percorsi decine e decine di volte ogni giorno. I tram copriranno 183 chilometri e 670 metri con 28 linee diverse; gli autobus 104 chilometri con 14 linee. Le linee di filobus sono soltanto due: poco più di 12 chilometri.

Finito sotto il carrello d'un tram un sacrestano è estratto illeso

"Spaventato? Sono già caduto dal 4° piano e tutti mi credevano morto,,

Da via XX Settembre si apprestava a svoltare per via Palazzo di Città, ieri poco prima di mezzogiorno, Luigi Giordana di 44 anni, sacrestano della chiesa di San Lorenzo. Guidava un triciclo a pedali con sopra una piccola damigiana di vino. In quell'ora il traffico era forte ed il motorista guardava a destra ed a sinistra preoccupato di non essere investito da qualche automobile. Non si avvide che dinanzi stava sopraggiungendo una vettura della linea 3. Il macchinatore battè sulla campanella per avvertirlo. Al suono il sacrestano si sentì frastornato. Anzichè togliersi dai binari, rimase immobile sui pedali, incerto di che cosa fare. Il manovratore frenò, ma la vettura proseguì la corsa di alcuni metri, finì sul triciclo e lo rovesciò a terra.

Il sacrestano, abbiamo detto, era rotolato su se stesso, e, quando la vettura fu ferma, si trovò sotto l'avantreno anteriore schiacciato contro l'asse di riparo. La gente rimase allibita. Dopo il primo sgomento si udirono le urla. Si fermarono le automobili, scese il manovratore del tram ed i passeggeri. Accorsero i vigili del vicino semaforo. Luigi Giordana non poteva muoversi e tutti pensavano che fosse morto. Da un bar telefonarono ai vigili del fuoco perchè venissero ad alzare la vettura.

Molte teste si chinarono sotto il tram ed il sacrestano, rincuorato dallo spavento, sentendosi ancora vivo, pregò che lo tirassero fuori. «No, no — disse la gente — aspettiamo i vigili. Chissà come è ferito». «Ma non ho nulla», «Stia tranquillo. Si calmi». «Ma vi dico che non ho nulla. Prendetemi per un braccio ed aiutatemi ad uscire». Fecero come consigliava e quando arrivarono i vigili del fuoco, il sacrestano era già fuori, in piedi, ed illeso. Al Maria Adelaide gli hanno riscontrato un livido guaribile in due giorni.

Abbiamo trovato ieri pomeriggio Luigi Giordana mentre scopava i gradini della sua chiesa. «E' ancora spaventato?» «Io? Come mi fosse la prima volta». Ed ha raccontato che a sei anni, alla colonia della Croce Rossa a Ventimiglia cadde dal quarto piano. Tutti lo davano morto: riportò una piccola ferita alla fronte. Ad otto anni fu travolto in un incidente stradale e si ruppe la gamba destra.

Il 13 luglio del '43 durante il grave bombardamento sulla città, una spezzone finì nella stanza ed incendiò il guardaroba. Il sacrestano che era poco distante, non fu toccato e potè spegnere l'incendio. Nel '54 in un incidente davanti alle Torri Palatine si fratturò la spalla destra. Il 17 dello scorso anno su una motocicletta viaggiava verso Racconigi. Scivolò e cadde: un camion carro, che era dietro di lui, non lo investì per pochi centimetri. Quella volta si ruppe il ginocchio sinistro.

Dopo questo elenco Luigi Giordana si appoggiò sulla scopa e concluse: «E potete pensare ancora che debbia spaventarmi perchè sono finito sotto il tram?».

Due gare automobilistiche

Domenica 15 aprile si svolgerà una gara automobilistica, organizzata a beneficio delle opere d'assistenza della Croce Rossa. Recchi premi in palio; tasse d'iscrizione L. 3000; prenotazioni in via XX Settembre 52, tel. 43.913, 51.829, 47.219.

Venerdì letterari dell'ACI

Il diplomatico Salvador de Madariaga parlerà per l'Associazione Culturale Italiana venerdì alle ore 18 al teatro Carignano. Tema della conferenza: «L'Esprit de l'Europe».

Cassia al tesoro. — Domenica 15 aprile si svolgerà una gara automobilistica, organizzata a beneficio delle opere d'assistenza della Croce Rossa. Recchi premi in palio; tasse d'iscrizione L. 3000; prenotazioni in via XX Settembre 52, tel. 43.913, 51.829, 47.219.

Specchio dei tempi

Le malattie infettive tra i bimbi delle scuole
La malvagità non si ferma davanti al dolore

Un gruppo di insegnanti ci scrive:

«Ogni anno, col sopraggiungere dell'inverno le malattie dei bambini assumono forme epidemiche. Nel periodo più proficuo allo studio, si verificano le assenze più lunghe, con un avvicendamento sconcertante. Che i bimbi si ammalino a poco a poco una malattia infettiva all'altra, al sesto anno di età, coll'entrare nella scuola elementare, è accettato come un fatto inelutabile sia dalla famiglie che dagli insegnanti. Pensiamo, invece, che si potrebbe evitare questa triste fatalità se si procedesse a disinfezioni periodiche delle aule, senza attendere il diffondersi di malattie infettive.

«Sono molte le aule occupate, nella giornata, da tre classi: due elementari (che si alternano al mattino e al pomeriggio) e una serale. Spesso sono occupate anche alla mattina della domenica, dalla "scuola festiva". Per quanto si arieggi, l'aula puzza e sa sempre di chiuso. In queste condizioni, è facile la trasmissione di microbi: basta uno starnuto di un colpo di tosse sul piano del banco, e il bimbo che verrà dopo è esposto al contagio.

«Quando insorge qualche caso infettivo grave, l'Ufficio di Igiene provvede per la disinfezione del locale, ma è un "chiudere la stalla, quando sono fuggiti i buoi". Non si potrebbe procedere alla disinfezione periodica delle aule, almeno durante il periodo invernale?».

Un lettore ci scrive:

«La malvagità non si placa neppure tra le mura di un ospedale. Il pianto di un padre per il figlio malato non ferma la mano di un ladro. Qualche settimana fa ero stato costretto a far ricoverare il mio ragazzo di 12 anni all'ospedale "Amedeo di Savoia". Io e mia moglie abitiamo al Nichelino, e per andare a trovare mio figlio, tutti i giovedì, mi servivo della bicicletta. Anche 50 lire per il tram sono un sacrificio insostenibile, per chi — come me — è disoccupato e in attesa della pensione d'invalidità.

«Giovedì scorso, mentre nel corridoio dell'ospedale aspettavo di poter vedere il mio ragazzo, uno sconosciuto si avvicina e attacca discorso. Dice che anche lui ha una bambina ricoverata lì, ma in un altro reparto. Le ha promesso di andarla a comperare qualche giornalino. Fa cenno all'edicola alla piattaforma distante dall'ospedale. Bisogna fare un bel po' di strada a piedi. Se almeno fosse venuto con la bicicletta; ma non pensava che la bambina volesse i giornalini. Il luogo, l'accento sincero dello sconosciuto e il fatto che l'edicola è realmente lontana dall'ospedale, mi indussero ad offrirgli la mia bicicletta. Ringraziò commosso, assicurò che sarebbe tornato in cinque minuti. Non l'ho più rivaduto, è scomparso col velocipede che avevo acquistato a rate e che devo finire di pagare. Per giunta, quel giorno non avevo che 10 lire in tasca. Non potevo nemmeno tornare a casa coi tram. Dalla disperazione, mi misi a piangere. Un signore se ne accorse, cercò di confortarmi e mi diede cento lire perchè non andassi a casa a piedi. Mi pare di aver avuto soltanto riconoscenza quella brava persona, che rappresentava la solidarietà. E pensare che mi ero mostrato tanto premuroso col ladro, che rappresentava la cattiveria».

Segue la firma.

Le Soc. Botot — Paris nel 2° centenario della fondazione

REGALA

a tutti gli acquirenti di un tubetto del famoso

dentifricio per fumatori

BOTOT n. 80

un flacone normale di BRILLANTINA BOTOT AL VITABIOSOL profumata alla lavanda

Il dentifricio per fumatori Botot è scientificamente preparato per eliminare gli effetti nocivi della nicotina. Conserva i denti bianchi, previene e combatte la carie, profuma gradevolmente l'alito.

Autorizzata la svolta a destra quando il semaforo segna rosso

L'esperimento in vigore dal 16 aprile - Obbligo di cedere la precedenza a chi passa con il verde - Sui corsi si deve svoltare soltanto nel controviale

L'assessore Chignoli ha firmato ieri sera il «decreto di polizia urbana» in seguito al quale dal 16 aprile prossimo sarà consentito agli automobilisti, motociclisti ecc. di svoltare a destra anche quando il semaforo segna rosso (o ci sia un vigile nella stessa posizione). Naturalmente la concessione va intesa con intelligenza e duttilità.

«*Facciamo un esempio pratico* — ci ha spiegato l'assessore Chignoli. — *Una macchina che deve girare a destra giunga al semaforo nell'istante in cui si accende il rosso. I pedoni non hanno ancora cominciato ad attraversare, le macchine provenienti da sinistra sono lontane: in questo caso l'automobilista può tranquillamente svoltare senza imbarazzo alcuno. Anzi guadagna tempo e sveltisce il traffico. Se viceversa già ci fossero pedoni lungo la linea chiodata l'automobilista deve attendere che passino. In ogni caso hanno diritto di precedenza i veicoli che si trovano nella corrente di traffico con il verde*».

Un comunicato diramato dall'Automobile Club precisa che «è fatto obbligo ai conducenti che svoltano a destra con il rosso di predisporsi per tempo sulla corsia destra, di procedere con cautela, di dare la precedenza ai pedoni ed ai veicoli che passano con il verde, di non impegnare la mezzeria della carreggiata incrociata e di ottemperare agli ordini del vigile di servizio. E' vietato ai conducenti che svoltano con il rosso in un corso o tripla carreggiata di immettersi nella carreggiata centrale; essi possono solo imboccare il controviale, dopo essersi portati per tempo sulla destra ed avere dato la precedenza ai pedoni ed ai veicoli incrociantisi».

Il decreto firmato ieri sera dall'assessore Chignoli fa seguito ad un voto espresso dalla Commissione di viabilità e ad una delibera della Giunta che risale al 1952. Avrà per ora semplice valore sperimentale e potrà essere revocato in qualsiasi momento se non desse i risultati sperati. La sua adozione definitiva dipenderà dunque dalla disciplina degli utenti della strada; soprattutto dai guidatori di auto e moto.

Il nuovo provvedimento segue a breve distanza quello delle strade «stop», di imminente attuazione, e l'autorizzazione a far sostare i veicoli ai lati della strada in senso contrario all'apparente direzione di marcia. Secondo l'opinione degli esperti tali innovazioni debbono modernizzare il traffico; la concessione di svolta a destra con il rosso consentirebbe in particolare di evitare i congestionamenti presso i semafori.

La conferenza di Sir Ashley Clarke

Sir Ashley Clarke, ambasciatore britannico a Roma, presentato con calde parole dal Rettore prof. Allara, ha parlato ieri alle 15 nell'aula magna della Università sul tema: «La Gran Bretagna e il Commonwealth».

L'oratore, elegante e cordiale, dopo un accenno alle belle tradizioni risorgimentali della nostra città, ha delineato con sottile e chiara penetrazione l'origine e lo sviluppo di quella vasta comunità di popoli che comprende 600 milioni di anime, quasi un quarto dell'umanità. Il Commonwealth — ha detto l'Ambasciatore — non va paragonato ad un club di vecchi rimbambiti che si tanto in tanto si riuniscono per rievocare ai bei tempi passati: è invece una realtà storica viva ed operante che si adegua alle esigenze dell'ora con lucida determinazione e concorde volontà. Qual sia il segreto del legame invisibile e tenace che unisce otto Stati sovrani — tra cui il Canada, l'Australia, l'Unione Sud-Africana e l'India — al Commonwealth britannico.

Dalle lotte con le colonie d'America — ha continuato l'oratore — l'Inghilterra trasse una salutare lezione: era finito il vecchio colonialismo; occorreva trovare una formula nuova che conciliasse le legittime aspirazioni dei popoli all'indipendenza ed i comuni interessi. Il Canada nel 1867 trovò per primo questa base d'intesa cui presto seguirono altri fino a creare questa vasta comunità di popoli che senza un governo sopranazionale, senza una Costituzione scritta — tranne lo statuto di Westminster del 1931 — tra tante diversità di lingua e di religione, sente nell'accordo e nell'amicizia le ragioni profonde del suo esistere. I vincoli tra i Dominions sono dunque assolutamente volontari e, come disse un grande statista, non limitano affatto la singola sovranità, anzi «garantiscono l'indipendenza con qualcosa di più».

Nelle terribili giornate del '40 — ha detto l'oratore, citando un discorso di Churchill — quando sembrò stato facile recidere ogni legame con l'Inghilterra devastata dalle bombe tedesche, un solo impegno fu quello del Commonwealth: o salvarsi tutti o perire tutti. «Fratelli e tolleranza» sono le chiavi di questa indiscussa coesione e quando un popolo giunge a maturità — come recentemente l'India — l'impegno comune è quello di lasciarsi da buoni amici per mantenere quei legami giovevoli a tutti.

Il pubblico — tra cui le autorità cittadine — che gremiva l'aula magna, ha vivamente e a lungo applaudito l'oratore che aveva parlato in limpidissimo italiano.

Sir Clarke aveva dedicato la mattinata di ieri a una lunga e attenta visita alla mostra di Palazzo Madama, che accoglie i capolavori della Galleria Sabauda: a ricevarlo erano il sindaco avv. Peyron e il direttore dei Musei Civici, dott. Viale. Stamane l'Ambasciatore si reca in auto a Ivrea per visitarvi gli stabilimenti industriali. Nel pomeriggio proseguirà per Torino. Riconoscendo al sindaco la sensibilità nei riguardi dei problemi del lavoro e dei lavoratori, l'oratore ha auspicato che presto si possa raggiungere la conclusione dei grandi problemi che numerosi attendono: edilizia popolare, Regio, Mattatoio.

L'avv. Zini Lamberti (radicale) ringraziando il sindaco, ha ricordato con nobili parole coloro che con il sacrificio della propria vita in Italia e nei campi di concentramento hanno permesso alle assemblee liberamente elette di difendere gli interessi delle popolazioni.

C'è stata anche la parentesi commossa di quelli che per ragioni di salute non torneranno più in Consiglio: Joannès (p.l.i.) e la prof.a Pajetta (p.c.i.). L'uno con le lacrime agli occhi ha augurato lunga vita a tutti, l'altra accomiatandosi da dieci anni di vita consiliare ha voluto ringraziare il sindaco, come madre di un glorioso caduto, di essere stato in ogni occasione, con calore e con sincerità tutore vigile e geloso dei valori della Resistenza e del patrimonio affidato a lui, primo cittadino, dai martiri della Libertà.

L'avv. Guglielminetti e l'on. Quarello (d.c.) hanno ringraziato il sindaco per l'opera svolta con signorile generosità a vantaggio di Torino, sottolineando la funzione di pungolo e d'incitamento svolta dall'opposizione e rivolgendo ai banchi degli avversari «il saluto delle armi».

Dopo l'avv. Cavaglià (p.n.m.), la consigliera Prandi (p.c.i.) e la signorina Pagella (p.s.d.i.), ha parlato l'avv. Cravero a nome dei liberali: il contegno del suo gruppo — ha detto — è stato sempre dettato dal desiderio di assolvere il mandato degli elettori. Hanno concluso i consiglieri Casalena (m.s.i.) e Grosa (p.c.i.). Il sindaco ha suonato il campanello: «*Rinnovo a t

Erasmo e Lutero

Il connotato precipuo e più alto di Erasmo è il senso di umanità. Umanità e non semplicemente umanesimo: la cultura classica e gli ideali letterari si sono mutati in lui in coscienza morale. In un'epoca di conflitti e di guerre politiche e religiose Erasmo predicò pace e conciliazione nell'uno e nell'altro campo. Ciò si vide particolarmente nel grande contrasto tra cattolicismo e protestantesimo al cui inizio egli assistette, dapprima benevolo per Lutero, indi in polemica con lui, ma sino alla fine della sua vita ben risoluto a non schierarsi in guerra contro una delle parti contendenti; risoluto anche a rimanere in grembo alla vecchia Chiesa, ma al tempo stesso desideroso che si trovasse una conciliazione, un *modus vivendi* con la corrente nuova.

« Non naviga infelicemente colui che tiene la rotta di mezzo fra due diversi mali », scrive egli nel 1516. I due diversi mali erano da una parte la degenerazione ecclesiastica, dall'altra lo scisma luterano. Per essersi voluto tenere in questa via di mezzo, egli finì per riuscir discaro agli uni e agli altri; e se per Lutero e per i protestanti più zelanti divenne un oggetto di abbominazione, la Controriforma condannò buona parte dei suoi scritti e gli rimproverò di avere allevato in grembo l'eresia. Ma è anche vero, come constata lo Huizinga, che egli influì tanto sul protestantesimo quanto sul cattolicismo: « alla ricostruzione della Chiesa cattolica e alla fondazione delle Chiese evangeliche non sono legati solo i nomi di Loyola e di Lutero. Vi hanno avuto parte anche figure di moderati, di mediatori, di conciliatori, come Sadoleto da una parte, Melantone dall'altra, ambedue molto affini al Erasmo per cui nutrivano simpatia. I tentativi, tante volte ripetuti e condannati infine al fallimento, di giungere a un compromesso nel grande conflitto religioso provennero in gran parte dallo spirito di Erasmo ». Il compromesso nel campo dommatico-ecclesiastico non c'è stato, e non è neppure in vista: e per questo lato si può parlare con lo Huizinga di fallimento erasmiano. Ma chi si sognerebbe di dire che le relazioni morali fra cattolici e protestanti siano oggi le medesime che nel secolo XVI? Chi non sa — e chi pensa a meravigliarsene — che oggi cattolici e protestanti convivono pacificamente insieme e collaborano di fatto, anche quando non formalmente, all'educazione morale dell'umanità? Se in tutto questo avesse riflettuto Paul Joachimsen (*La Riforma*, ed. italiana di Neri Pozza), non si sarebbe sbrigata col semplicemente della religione di Erasmo, dichiarandola utopistica.

Queste considerazioni possono aprirci la strada a una rivalutazione della polemica erasmiana contro Lutero, che si ha troppa tendenza a considerare come una manifestazione occasionale, un espediente temporaneo, di carattere prevalentemente, per 'non dire unicamente personale. Erasmo — opinano i più — si trovava premuto da Roma (con la quale non aveva nessuna voglia di rompere) a dichiararsi formalmente contro Lutero, già condannato dalla Bolla di Leone X; e sentiva il bisogno di far tacere, o almeno di neutralizzare, gli attacchi ora violenti, ora insidiosi dei teologi scolastici e monastici, cui non pareva il vero di rifarsi contro di lui, che da un quarto di secolo li aveva bistrattati con le sue censure e le sue beffe, additandolo come primo maestro di Lutero. Al tempo stesso, non voleva né sconfessare le opinioni professate in tutto quel tempo, né impegnarsi a fondo nella lotta, lui uomo amante della pace e della tranquillità. Ricorse, quindi, all'espediente di confutare Lutero sopra una questione — il libero arbitrio — che poteva apparire filosofica più che teologica, razionale piuttosto che religiosa, e che in ogni modo non toccava i punti più scottanti: indulgenze, primato romano, e simili.

Si capisce che, con questo modo di vedere, Stefano Zweig nel suo bel libretto su Erasmo (pubblicato fra noi nei « Quaderni della Medusa » dei Mondadori) abbia imputato il contegno di Erasmo rispetto a Lutero, e alla Riforma in generale, di timidezza e di passività. Assai meno svalutativo, e anzi sostanzialmente equo, è stato più di recente Roberto Cessi nella sua monografia, solidamente impiantata e svolta, su *Martin Lutero* (Einaudi). Il Cessi riconosce espressamente che « il libello [illegible] era il logico sviluppo dialettico della sua impostazione filosofica ». E tuttavia parla, a proposito della dottrina erasmiana conciliante il rapporto fra grazia e libertà, di « artificiosa conciliazione meccanica esteriore ». Più recentemente ancora, ma sempre in Italia, Siro Attilio Nulli in un libro (*Erasmo e il Rinascimento*) folto di fatti, testi e discussioni, e perciò degnissimo di studio — anche se si possa trovarvi difetto di organicità e di lucidità espositiva — ha riconosciuto (ed è molto, anzi il principale) « l'importanza storica e il valore *sub specie aeternitatis* » del contrasto Erasmo-Lutero. E ha concluso, giustamente — contro quell'apprezzamento prevalentemente opportunistico a cui ci siamo riferiti sopra: « combattendo Lutero, sia pure senza entusiasmo (dato che con Lutero aveva avuto in comune una fase della lotta, quella negativa, contro la Scolastica e gli abusi del Clero e della Curia di Roma), Erasmo non faceva affatto il doppio gioco, e non si metteva al servizio di nessuno ». Al che si può aggiungere che il punto affrontato da Erasmo non era affatto marginale ma centrale, non solo per lui, Erasmo, ma per Lutero medesimo.

Per approfondire la comprensione del rapporto Lutero-Erasmo, la lettura migliore è *Erasme et l'Italie*, del massimo erasmiano vivente, Augustin Renaudet. Il libro dà più, molto più di quel che il titolo promette: si tratta di una compiuta, particolareggiata monografia su Erasmo, sbordantissima di riassunti e citazioni testuali (con i debiti, precisi rinvii), e che tuttavia si legge senza difficoltà, e con interesse sempre vivo, anzi man mano crescente sino in fondo. Si potrebbe solo osservare che le linee direttive della ricostruzione spirituale erasmiana non siano state segnate e ribadite con tutta quella incisività che sarebbe stata adatta a far « digerire » a tutti la felice interpretazione e ricostruzione renaudetiana.

E' forse questo il primo libro che mette in piena luce — gradualmente, facendo come girare l'immagine da tutte le parti — la spiritualità erasmiana. Ed è, per ciò stesso, un contributo capitale alla conoscenza dell'umanesimo e del Rinascimento, in se stessi e nella loro relazione con la Riforma e con la civiltà moderna.

Qualsiasi dubbio sulla religiosità — vera, intrinseca, profonda — del Rinascimento, dopo la lettura attenta di questo libro, dovrebbe svanire. La religiosità di Erasmo è qui documentata, illuminata, inquadrata in un vasto mondo spirituale che abbraccia gli italiani Ficino e Pico, il francese Lefèvre d'Etaples, gli inglesi Colet e Moro: e se ne nominano solo alcuni. Al tempo stesso, codesta religiosità risulta tale che ogni tentativo di rappresentarla come un semplice continuazione dell'ortodossia medievale, o come un puro precedente della Controriforma, diviene impossibile.

Il Renaudet e tutti gli altri studiosi più recenti dello spiritualismo rinascimentale (fra noi occorre oggi menzionare in prima linea il Garin) ci forniscono — se non m'inganno — gli elementi per collocare la religiosità del Rinascimento al suo vero posto: e cioè, al di là della Riforma. Chi ha scritto, come ha fatto Erasmo: « Che altro è la filosofia di Cristo, che Egli chiama rinascita, se non l'instaurazione della natura bene creata? »; chi ha affermato che codesta « rinascita » è secondo la vera e naturale armonia dei saggi antichi; chi fra questi saggi antichi precursori del Cristo comprende espressamente anche gli Epicurei, da buon discepolo di Lorenzo Valla (per cui va menzionato il buono studio recentissimo di Franco Gaeta, *L. V. Filologia e storia nell'umanesimo italiano*, edito dall'Istituto storico italiano di Napoli): costui, evidentemente, è un precursore della « religione naturale » del Settecento: con un po' meno di razionalismo del Settecento, e un po' più di sentimento religioso: più precisamente, di sentimento mistico e comunitario della religione. Erasmo non aderì a Lutero, non si staccò da Roma perché non trovò in quello un vero superamento di questa. Trovò, anzi, che la sua azione rischiava di raddoppiare il giogo, gravante sui fedeli a danno della « libertà cristiana », proclamata da S. Paolo nell'Epistola ai Galati. Erasmo confermava i gravi difetti da lui denunziati, già tanti anni prima, nella vecchia Chiesa; ma diceva (proprio in uno scritto polemico diretto a Lutero, dopo quello principale sul libero arbitrio): « Sopporto (*fero*) questa Chiesa finché non se veda una migliore ».

Luigi Salvatorelli

UNA GRAN SELVA DI STATUE, DI QUADRI, DI FOTOGRAFIE

Non sarà facile in Russia sbarazzarsi dell'effigie di Stalin

La sua figura, le sue frasi spiccano ovunque, anche nei luoghi più impreveduti - Dai francobolli ai grattacieli, tutto nell'URSS ricorda il dittatore, dodici città ne portano il nome - In milioni di appartamenti e di isbe v'è il suo ritratto, come fosse uno di famiglia - Abolito il culto dell'idolo, che faranno ora le fabbriche specializzate, ove i busti di gesso e i quadri apologetici erano prodotti in serie? - E non è lontano il tempo nel quale si scriveva nei trattati di geografia: « La regione di Mosca, come ha detto il compagno Stalin, è molto piovosa... »

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 aprile.

Occorreranno forse decenni prima che sfioriscano i segni visivi del culto dell'individuo. L'Unione Sovietica è una foresta di Stalin. Il nome di Stalin è ricordato in milioni di modi diversi da un capo all'altro della sconfinata Repubblica dell'U.R.S.S. Vi daremo un'idea cominciando dalle effigi del generalissimo che spiccano in ogni angolo di Mosca; senza tuttavia che il suo corpo è ancora esposto alla venerazione del pubblico nel Mausoleo della Piazza Rossa.

Gli alberghi, per esempio, sono gremiti di ritratti di Stalin dal piano terra fino al tetto. Prendiamo il « Metropol ». Nell'atrio d'ingresso si vede una figura intera di Stalin in divisa da generalissimo, ed uno Stalin seduto al tavolo di lavoro con la penna in mano. Nel vestibolo del primo piano una grande tela suggerisce l'idea di Stalin discepolo prediletto di Lenin: il giovane georgiano, con i capelli nerissimi, è seduto accanto al maestro che legge alcuni scritti ad alta voce. Nel vestibolo del secondo piano notiamo lo stesso quadro di Stalin al tavolo di lavoro che spicca al piano terra. Al terzo piano, ecco una grande veduta intitolata: « Al confine finnico », che si richiama al tempo in cui Stalin andava a trovare Lenin in esilio; e raffigura i due comunisti in piedi sullo sfondo di acque brumose. Tutti gli altri alberghi della capitale sono parimenti abitati dal generalissimo, e così tutti gli alberghi dell'Unione Sovietica.

Ma bisogna allargare la visuale. Pensare alle scuole, alle fabbriche, agli edifici pubblici, ai negozi, ai cinema, ai teatri, alle sale da concerto, alla Metropolitana, ai musei e alle gallerie, dove il generalissimo, oltrechè dipinto, è presente sotto forma di statua di gesso, di statua di marmo, di statua di bronzo, di busto, di bassorilievo, di fotografia in bianco e nero, di fotografia a colori. Non è detto che una effigie escluda l'altra: si possono trovare nello stesso ambiente variamente combinate o anche tutte insieme. In una scuola abbiamo potuto scorgere, concentrati nel giro di qualche metro quadro, un enorme busto di gesso di Stalin, un ritratto ad olio di Stalin e una fotografia di Stalin giovane.

Anche la cima del Pamir

Di rado l'effigie del dittatore appare sullo sfondo di drappeggi di velluto rosso, sormontati da scritte e citazioni staliniane. Le frasi del generalissimo, anche senza immagini accanto, spiccano un po' dovunque a grandi caratteri d'oro o bianchi su fondo rosso: specie nelle fabbriche e nelle scuole; ma anche nei luoghi più impreveduti, come per esempio nei gabinetti scientifici, negli istituti antropologici, e si nota che anche su temi altamente specialistici Stalin ebbe a dire qualcosa di « geniale ».

Stalin è onnipresente. Chi entra nella grande fabbrica intitolata a Kaganovic, non s'imbatte per prima cosa nel busto di gesso di Kaganovic, ma in quello di Stalin. Davanti alla Galleria Tretiacov, non spicca il monumento del generoso collezionista che mise insieme una delle più belle raccolte di quadri dell'U.R.S.S., ma il monumento di marmo di Stalin. Usci, nella Metropolitana di Mosca, già intitolata a Kaganovic e ora a Lenin, la più grande delle effigi è quella raffigurante Stalin, e si tratta di un gigantesco mosaico di marmi color ti degli Urali.

Dei francobolli ai grattacieli, costruiti per volontà del dittatore, a memoria perenne della sua « era », tutto nell'U.R.S.S. ricorda il nome di Stalin, impresso tanto nella storia che nella geografia. Dodici città sovietiche portano il nome di Stalin: la famosa Stalingrado, dove si svolse la battaglia che tutti i manuali di storia dell'U.R.S.S. dicono stata sotto la guida « geniale » del compagno Stalin; e poi Stalinabad, Staliniri, Stalinsk, Stalinskie, Stalinsuski, un'altra Stalininski, e cinque differenti Stalino. Il canale artificiale Mar Bianco-Mar Baltico porta il nome di Stalin. Il più popoloso rione di Mosca porta il nome di Stalin. Il più alto picco del gruppo del Pamir porta il nome di Stalin. Anche nel campo della chimica Stalin ha lasciato tracce. Una lega metallica duralstena, scoperta dagli scienziati russi, si chiama stalinite.

Non è il caso di parlare dei kolkoz, delle fabbriche, delle scuole, delle università, dei campi sportivi, intitolati al nome di Stalin: avremmo bisogno di un volume. Facciamo ai milioni di appartamenti privati e di isbe di un capo all'altro dell'U.R.S.S., nei quali spicca il ritratto di Stalin, come fosse uno di famiglia. Chi cammina per le strade, non può fissare lo sguardo dentro le finestre dei piani terra senza scorgere l'immagine del dittatore georgiano. I cittadini sovietici durante gli anni del culto, pensavano fosse sconveniente non tenere in casa di simulacro di Stalin, così come i cristiani non mancano di appendere alle pareti domestiche la croce di Cristo.

Un episodio avvenuto all'epoca del Congresso della pace a Mosca fa capire l'atteggiamento di Stalin verso la divinità. Arrivò alla capitale, a quel tempo, un alto prete ortodosso georgiano, che era stato in seminario col piccolo Stalin. Dopo molte incertezze, si fece coraggio e chiese un'udienza al dittatore, il quale, di lì a poco, gli fece sapere che l'aspettava al Cremlino. Il prete georgiano si domandò a lungo in qual modo gli convenisse presentarsi al capo supremo dell'U.R.S.S.: con gli abiti religiosi o con quelli borghesi? Alla fine indossò l'abito borghese, e quando Stalin se lo vide comparire davanti disse con un sorriso compiaciuto: « Vedo che hai più paura di me che di Lui », e alzò una mano al Cielo.

Vinte tutte le battaglie

Se le effigi di Stalin si contano a milioni, a decine di milioni, non presentano una grande variatà, il campionario si restringe ad un numero relativamente piccolo di tipi. Esistono, a tale scopo, delle fabbriche specializzate dove i busti di gesso e i ritratti ad olio vengono prodotti in serie. Così il quadro, possiamo, che raffigura Stalin al tavolo di lavoro, capita di vederlo in mille luoghi diversi di Mosca; e lo si trova identico in qualsiasi centro abitato dell'U.R.S.S. e satelliti, dall'Elba a Vladivostok.

Non parliamo poi delle immagini e delle citazioni di Stalin che si trovano nei libri. I tasti di storia sono grondi di brani staliniani e di riferimenti alla genialità del compagno Stalin. Nel volume dell'Enciclopedia uscito nel 1951, che contiene la storia della guerra scorsa, notiamo che tutte le battaglie, dalle più grandi alle più piccole, furono vinte secondo i piani del compagno Stalin. Si legge per esempio: Avendo scoperto tempestivamente i piani strategici del nemico, e contrapponendone uno suo proprio di una profondità e arditezza eccezionali, il compagno Stalin...; oppure: « Su ordine di Stalin, le truppe comandate dai generali Eukov, Koniev, Timoscenko, ecc. ».

Il fatto di essere geniale in tutto, ma specialmente nelle cose militari, deve essere stato per Stalin una forte fascinazione. I libri di storia e l'Enciclopedia abbondano di illustrazioni a colori nelle quali il generalissimo appare piegato su carte militari con il compasso in mano. I sovietici ricordano ancora la scena di un film dedicato alla guerra, nel quale Stalin appare in mezzo allo stato maggiore. I generali, uno dopo l'altro, espongono piani d'attacco in modo piuttosto confuso e confuso, mentre Stalin ascolta lisciandosi i baffi e fumando la pipa; quando tutti han detto la loro, Stalin parla, espone il suo piano in poche parole chiare e precise. I generali si guardano con gli occhi sbarrati dalla sorpresa: constatano evidentemente un'idea « geniale » a cui nessuno aveva pensato. Vedremo quanti merriti gli riconoscerà il prossimo volume della nuova Enciclopedia, che da tre mesi è ferma alla parola « sfilarti ». Non è difficile capire la ragione del ritardo: nel prossimo volume entra la mano Stalin, ed è chiaro che dopo quanto è successo la stesura del nuovo testo richiede del tempo.

L'apoteosi in cielo

Frasi staliniane sono citate in tutti i manuali del sapere sovietico, che trattino di fisica nucleare o di culinaria, e antiposto agli studi sulla scomposizione dell'atomo è nelle ricette per cuocere un buon « borscch » con la carne di maiale. Ci è capitato in mano un libro di geografia per le classi medie dove si può leggere: « La regione di Mosca, come ha detto il compagno Stalin, è molto piovosa... ».

Bisogna aggiungere che il nome di Stalin compare nell'inno dell'Unione Sovietica, e forse bisogna dire comparve piuttosto da qualche tempo in si sente soltanto senza cantarne le parole. Il verso che ci riguarda comunque è questo: « Il compagno Stalin ci ha educato alla fedeltà al popolo, al lavoro, ai gesti eroici ». Nei negozi musicali si vendono ancora i canzonieri staliniani, o raccolte complete di canzoni dedicate al « vozcik », nelle quali si possono trovare versi come questo: « Stalin ci guarda, Stalin ci ispira, Stalin il Grande ci ha dato la vita felice... ». L'omaggio a Stalin era connesso in tutte le circostanze: il finale dei discorsi ufficiali, al livello del più umile parrucchetto di provincia come alle assemblee dei Soviet, era dedicato a Stalin. Abbiamo dato un'occhiata ad una raccolta di discorsi pronunciati al Soviet Supremo durante il periodo staliniano; tutti i finali sono dedicati in una sorta così come tutte le preghiere finiscono in « Amen ». Eccone qualcuno: « Seguiremo la via tracciata dal nostro grande capo e maestro compagno Stalin... », oppure: « Evviva il grande capo geniale compagno Stalin... ».

Quando, giorni fa, la Pravda disse che con l'andar del tempo il culto di Stalin aveva forme mostruose non aveva dunque tutti i torti; nemmeno per quanto attiene a questi aspetti, diremo così, minori. Il culto raggiunse il suo culmine mistico durante la festa del 1° Maggio. Allora i ritratti dei « vozcik » avevano proporzioni colossali: quello che veniva appeso sulla facciata del grattacielo sede del ministero degli Esteri abbracciava un'altezza di dieci piani; ma ogni grande edificio veniva sepolto dai ritratti pendenti giganteschi. Sempre durante le celebrazioni del Primo Maggio, un ritratto di Stalin veniva appeso addirittura in cielo, in corrispondenza del Cremlino. Si trattava di una enorme immagine di Stalin, fortemente illuminata e attaccata ad un pallone frenato a cinquecento metri d'altezza, che rimaneva nel buio, e non si scorgeva. Dal basso, Stalin appariva sospeso nei cieli, splendente di una misteriosa luce da icona. Il culto dell'individuo raggiungeva così la sua apoteosi.

Alfredo Todisco

LE NOZZE DELL'ARCIDUCA FERDINANDO

Nel castello di Seefeld presso Monaco di Baviera, l'arciduca Ferdinando di Austria ha sposato, ieri mattina, la contessa Helen Zu Toerring-Jettenbach, figlia di Elisabetta di Grecia. Un grande ricevimento è stato poi offerto a più di 200 rappresentanti delle famiglie reali e del patriziato europeo. Nella fotografia, da sinistra a destra, Otto d'Asburgo, Luigi Ferdinando di Hohenzollern, l'ex-re Umberto e Kyra di Prussia. (Telef.)

Conversazioni con Nehru il politico dal cuore puro

Questo intellettuale raffinato si esprime interamente soltanto a contatto delle folle - Gandhi gli ha insegnato la giustizia e la rinuncia - Egli chiede che l'inserimento dei popoli di colore nella vita internazionale avvenga senza conflitti e senza sangue sparso

Sappiamo tutti che Jawaharlal Nehru, Primo ministro indiano, è uno dei massimi protagonisti della storia contemporanea. Ammiriamo la sua carriera prodigiosa (nato suddito di colore di S. M. britannica, oggi tratta da pari a pari con Elisabetta) e ci rendiamo conto che c'è in lui il tratto carismatico che distingue i grandi capi: la fantasia creatrice. Ma possiamo dire veramente di conoscerlo? Non è facile, per un occidentale. E' stata pubblicata molte volte una sua celebre fotografia: il Primo ministro, distaccato ed assorto, sta odorando una rosa sottile. E' un'immagine molto suggestiva, coglie certo qualcosa della personalità di Nehru, così complessa e talvolta preziosa: di intellettuale incerto tra Oriente ed Occidente, di esteta incantato delle cose belle, di indiano innamorato della poesia greca ed affascinato dalla civiltà inglese. Ma la vera umanità di Nehru è assai più ricca e diversa.

Anzitutto è un passionale. Lo confessa egli stesso in uno dei lunghissimi colloqui con il giornalista Tibor Mende, registrati su filo e testualmente riprodotti in *Conversazioni con Nehru* (ed. Einaudi, 1956). Lo ha dimostrato con la sua sofferta partecipazione a tutte le lotte per la libertà e con trent'anni di azione rivoluzionaria contro il dominio inglese, vissuta fino allo spasimo. Ed è un ottimista ricco tuttora, a sessantasei anni, di ardore giovanile. Nel 1935 concluse la sua *Autobiografia* con queste parole: « Mi accorgo che la vita merita di essere vissuta »; pochi mesi fa ha dichiarato al suo intervistatore: « Io ho un senso di avventura e di gioia di vivere, nel lavoro e nel fare le cose in generale. E questo mi porta lontano e mi protegge dagli scoraggiamenti ».

Aristocratico per gusti intellettuali e per abitudine di vita, è certamente un solitario: « E' curioso — confessa — ma in certa misura io riesco ad essere solo anche in mezzo a una folla ». Ma questa solitudine non annulla in lui la capacità di intensi attaccamenti passionali, come la lunga fedeltà a Gandhi, la seguì in una stretta, affettuosa comunicazione con le masse indiane. « Può sembrare strano, — dice — ma mi sento meglio, più a mio agio, quando tratto direttamente con esse... Di fronte ad una grande folla, io posso esprimere i miei pensieri intimi molto meglio che in un piccolo comitato... Provo un senso di comunione, benchè io sia così diverso ». E tutta la sua attività di governo assume, così, un'istintiva e quasi necessaria coloritura sociale.

Come tutti i realizzatori, crede nell'azione ed è paziente e fermo: non sarebbe, diversamente, un uomo politico. Ma non c'è in lui alcuna traccia di attivismo. Egli applica la dottrina che ritiene giusta con una sorta di sereno distacco. Citando un testo sacro dell'India, confida: « Il *Gita* dice: dobbiamo lavorare per ottenere dei risultati, ma non dobbiamo preoccuparci troppo dei risultati. Questo vuol dire, in sostanza, che si deve lavorare, ma non si deve essere così attaccati ai risultati da essere sconvolti. Bisogna mantenere un certo distacco anche nel pieno dell'azione ». Queste parole ci avvicinano forse al vero segreto della grandezza di Nehru: la sua saldissima fede.

Nehru nega di essere un uomo religioso, ed in senso confessionale ha certamente ragione. « I dogmi non mi interessano, nè mi interessa realmente la vita dell'al di là e cose del genere. Perchè dovrei preoccuparmene? », dice a Tibor Mende. E non è nemmeno un mistico. Ma il suo umanesimo liberale, la sua certezza intima nel progresso (così legata all'eredità occidentale), il suo amore per il popolo rivelano la natura religiosa della sua personalità. « Debbo dire, — ammette — senza darne alcuna ragione, che nel fondo del mio animo io credo ancora che vi sia qualcosa, nella umanità, una qualche forza, che si fa sopravvivere... E se l'umanità sopravvive, essa sopravviverà, ad ogni tappa, ad un livello relativamente più alto ».

Nonostante il pudore di cui vela questa sua religiosità, noi avvertiamo bene che anche oggi, Primo ministro impegnato a fondo in una battaglia di pianificazione economica e di progresso industriale, è rimasto l'allievo di Gandhi, « letteralmente atterrato » dal Mahatma fin dal primo incontro. Dal maestro non imparò soltanto l'austerità e la rinuncia (come altri discepoli, smise di fumare e o. mangiar carne), ma le alte convinzioni morali, la certezza che una persona fa la cosa giusta, da essa deriveranno i giusti risultati », la convinzione che il successo vero può essere raggiunto soltanto in purezza di cuore.

Queste certezze restano, nella quotidiana opera diplomatica ed interna, le basi del programma di Nehru, il massimo machiavellico degli uomini politici. Ma anche il meno dogmatico ed astratto. Quel suo predicare i « Cinque Principi » della coesistenza pacifica, quei suoi viaggi di pellegrino della pace a Bandung ed a Mosca, possono sembrare le manifestazioni di un dottrinarismo ingenuo; sono invece la sola applicazione possibile di un suo concretissimo piano. Egli vuol parlare in nome di quell'immenso mondo afro-asiatico, che è scosso ora da una indomabile ondata di « nazionalismo sociale », e chiede che questo inserimento degli uomini di colore nella vita internazionale non crei un nuovo motivo di conflitto tra i due blocchi, ma avvenga nella pace e nel progresso.

Non è per l'*appeasement* nè per il pacifismo ad oltranza: Gandhi stesso predicava che è meglio combattere che accettare l'ingiustizia, ed è meglio uccidere che covare l'odio dentro il cuore. Non ha indulgenze per il comunismo, perchè non accetta il progresso materiale pagato con gli orrori del sangue. Ma non può ammettere nemmeno la guerra fredda, fondata com'è sul sospetto, sull'odio e sul fanatismo ideologico: la grande lezione di Gandhi — dice — è di aver additato il metodo del dialogo per affrontare i conflitti. Il Mahatma « non chiudeva mai la porta alla parte avversa desiderosa di entrare, di parlare con lui e di discutere le cose ». E Nehru crede fermamente in questa lezione religiosa.

Carlo Casalegno

Un pazzo ha ammazzato tre sue sorelle e la suocera

Bonn, 10 aprile.

I cadaveri, seminudi e mutilati, di quattro donne sono stati rinvenuti stamane in un campo a Gruenenberg, nei pressi di Ravensburg. Poco dopo, la polizia estraeva da uno stagno vicino il corpo dell'agricoltore Josef Spaehn.

Secondo i primi accertamenti, l'agricoltore aveva ucciso le donne in un attacco di follia, dopo una violenta discussione, motivata da interessi di famiglia. Le quattro vittime erano la suocera, di 69 anni, e tre sorelle dell'assassino.

Sembra probabile che la discussione sia stata originata dal fatto che l'agricoltore aveva venduto un appezzamento di terreno; con il provento della vendita aveva acquistato un trattore; le autorità gli avevano però negata la licenza per la guida del trattore, ritenendolo non in pieno possesso delle facoltà mentali.

Lettere al Direttore

I dieci miliardi di utili dati in nove anni dall'I.N.A.M. di Torino a Roma

Signor Direttore,

« Dieci miliardi di utili in 9 anni dati dall'I.N.A.M. di Torino a Roma, dice *La Stampa* di oggi.

Dieci miliardi in nove anni, che cosa sono? Di un solo anno — cassa nel 1954 — le sedi provinciali piemontesi dell'I.N.P.S. (Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli) hanno passato a Roma, per la gestione assegni familiari, una eccedenza di contributi di ben 18 miliardi (lire 18.115.306.000) e le sedi provinciali della Lombardia hanno passato a Roma, nello stesso anno 1954 e per la stessa gestione assegni familiari, una eccedenza di contributi di 33 miliardi (lire 27.806.915.000).

Ma come potrebbero provvedere alle esigenze delle Regioni meno fortunate, gli Istituti previdenziali, se non si verificassero tali eccedenze di contributi nelle zone più ricche del Paese? Come si potrebbero pagare, per esempio, i 18 miliardi di assegni familiari agli operai dell'industria nella Sicilia, dove si riscuotono, per tale voce, solo 9 miliardi di contributi? e gli 8 miliardi nella Sardegna, dove si riscuotono solo 3 miliardi di contributi? e i 24 miliardi nella Campania, dove si riscuotono solo 12 miliardi di contributi? ecc.

Vogliamo, forse, gestire le varie branche della previdenza sociale con bilanci regionali e stabilire che ogni regione se la sbrighi da sè?

Certo, sono problemi grossi e complessi, i quali interessano tutta la popolazione che lavora. E sarebbe assai bene che questi problemi venissero dibattuti con serenità e con competenza così da promuovere intorno ad essi un più utile e fattivo interessamento da parte di tutti. Per ora essi restano un campo riservato a pochi esperti, le proposte e le richieste dai quali non sempre sembrano logiche e sagge. Valga come esempio la proposta, formulata recentemente in sede autorevole, di attuare una semi-unificazione dei contributi previdenziali, creando — a fianco dei tre istituti già esistenti: I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M. — un quarto ente riscuotitore e coordinatore. Il che significa un'altra direzione generale con relative sedi provinciali, un altro presidente con relativo Consiglio d'amministrazione e Comitato esecutivo ecc. Si dice, è vero, che alla creazione del nuovo ente dovrebbe corrispondere la parziale smobilitazione di qualche settore dei tre vecchi istituti; ma a queste cose nessuno, che abbia esperienza, ci crede.

Problemi grossi e complessi, poichè la previdenza sociale prende e ridistribuisce ogni anno circa mille miliardi: poco più di un terzo, se non erro, del bilancio dello Stato. Molto utile, dunque, il sempre il loro esame e la loro discussione.

Dott. Armando Gobbi
Ispettore Superiore a riposo dell'I.N.P.S.
Torino, 12 aprile 1956.

Secondo un giornale viennese

Un tragico destino ha colpito mogli e figli del dittatore

Vienna, 10 aprile.

(p. b.) Interessanti notizie sulla famiglia di Stalin sono rivelate oggi dal giornale « Neuer Kurier », raccogliendo le informazioni recate da persone che hanno vissuto nella capitale sovietica e hanno avuto modo di apprendere sul posto particolari ancora non del tutto noti in Occidente.

Nel 1932 morì di tubercolosi polmonare Ekaterine Svanidze, la prima moglie di Stalin, da lui sposata e poi abbandonata durante il periodo della sua iniziale attività di rivoluzionario; la seconda moglie venne trovata morta nell'appartamento privato del dittatore al Cremlino, nel novembre del 1932.

A quell'epoca furono così porre in dubbio la versione fornita dallo stesso Stalin, cioè che la donna si era uccisa con un colpo di pistola. Oggi però a Mosca tutti parlerebbero apertamente di questo fosco episodio. Si dice che Stalin, che con la moglie litigava spesso, anche per questioni politiche, la minacciò di morte; la donna esasperata tentò di scagliargli contro un pesante calamaio, ma il dittatore fu più svelto: l'uccise con un colpo di rivoltella.

Dell'amante ufficiale del dittatore, Rosa Kaganovic, sorella dell'attuale vice-Primo ministro, nulla più si è saputo dopo la morte di Stalin. Di Jacob Stalin, figlio nato dal primo matrimonio, si sa che venne fatto prigioniero dai tedeschi nel 1941, e che con molta probabilità è morto in un « lager » durante la prigionia. Stalin offrì, durante e dopo la guerra, premi ammontanti a parecchi milioni a chi gli fornisse notizie esatte sulla fine del figlio, cui era molto legato, ma — a quanto sembra — senza poter ottenere dati positivi.

La figlia del defunto dittatore Svetlana vive attualmente in un modestissimo appartamento a Mosca; e sarebbe in libertà vigilata. Vassili Stalin, nato dal secondo matrimonio, divenne tenente generale dell'armata aerea; fu notato l'ultima volta a Mosca il 9 marzo del 1953, nel gruppo di personalità sovietiche, ai funerali del genitore. Poi di lui non si seppe più nulla. Secondo quanto dichiarò a conoscenti la guardia Svetlana, Vassili sarebbe stato confinato a Kolyma, in Siberia, per « essere venuto meno ai suoi doveri di ufficiale superiore ».

Domenica reduce a Roma di trentamila ex-prigionieri

Roma, 10 aprile.

I reduci dalla prigionia si incontreranno domenica prossima in tutte le località d'Italia per celebrare il decennio del loro ritorno in patria. Per iniziativa della Pontificia Opera di Assistenza converranno a Roma circa 30 mila reduci per una manifestazione di gratitudine al Pontefice, di cui sono note le premure svolte — all'indomani della Liberazione — per il ritorno in patria dei prigionieri dai campi di concentramento.

si prende la sera

EUCHESSINA*
la dolce pastiglia purgativa
* una specialità Marco Antonetto

CRONACHE DELLO SPORT

E' in corso da lungo tempo una profonda evoluzione del più popolare degli sport

La crisi che il ciclismo attraversa può segnarne la rinascita o la fine

Manca una regolamentazione che sia valida per tutte le Nazioni - Lo sport ciclistico ha necessità di adeguarsi ai tempi ma non deve essere messa in pericolo la sincerità delle corse

Dove va il ciclismo?

C'è veramente da domandarselo, di fronte ad alcuni fatti che, seppur raccolti dalle cronache soltanto in questi ultimi giorni, sono nullameno legati a dei precedenti che anch'essi, da qualche tempo, erano andati richiamando l'attenzione degli sportivi. Segno che il problema non è sorto soltanto ora.

Questa faccenda degli «abbinamenti» fra ditte costruttrici di biciclette che per alleggerirsi in varia proporzione delle spese necessarie alla partecipazione alle corse ricorrono e accettano il concorso di ditte fabbricanti prodotti di tutt'altro genere (cipria e creme di bellezza, gelati, aperitivi, frigoriferi, benzina, ecc.) è problema che non sarebbe forse arrivato alle complicazioni ora venute a galla, se non vi fossero state, da una parte, gli errori dei poteri sportivi mostratisi incapaci di stabilire subito, e di far rispettare, una ferma regolamentazione in materia uniformemente valida per tutti i Paesi aderenti all'Union Cycliste Internationale, e, dall'altra parte, le pretese degli industriali «non sportivi» i quali, pel fatto che sono essi ad addossarsi la maggior quota della spesa in confronto alla ditta fabbricante delle biciclette, ritengono di istituire rapporti del tutto nuovi con gli organizzatori delle corse. Fra essi, quello di sottrarsi al pagamento di un diritto di pubblicità richiesto dagli organizzatori per rifarsi, sia pure in minima parte, della spesa che importa il «mettersi su» spettacoli del genere.

Il ragionamento di questi Gruppi sportivi (così sono chiamati anche all'estero sull'esempio del primo sorto in Italia) non manca d'una certa logica. Per essi, il valore reclamistico conseguente alla sfilata sulle strade d'una grande corsa dei loro veicoli pubblicitari sia a quattro che a due ruote (quest'ultime mosse da un corridore che visibilmente ne porta il nome o il marchio di fabbrica sulla maglia, sul berretto o sul calzoncini) è null'altro che la doverosa contropartita delle spese occorrenti al mantenimento e ai premi della «scuderia» che pel solo fatto — essi dicono — di partecipare alla corsa accresce l'importanza di questa. Pari e patta, dunque. Gli sembra assurdo che i loro diritti sul piano commerciale non debbano venir riconosciuti validi sul piano sportivo (libera partecipazione alla corsa, con, anzi, rimborso delle spese di viaggio e di permanenza), alla stessa stregua che in Italia — dove non si è mai dato che alcun indennizzo sia stato chiesto ai Gruppi sportivi dai promotori delle prove di campionato, pur non escludendo che ciò possa accadere in seguito. (Diverso è il caso degli organizzatori del Giro d'Italia e delle due grandi prove di apertura e rispettivamente di chiusura della stagione: speciali contratti di pubblicità sul quotidiano sportivo sono stati stabiliti, ed hanno corso con reciproca soddisfazione).

Il guaio, voglio dire la causa del recente e piuttosto clamoroso incidente in occasione della Parigi-Roubaix, proviene dal fatto che nei tre Paesi dove il ciclismo da corsa è maggiormente sviluppato, non vige al riguardo un'identica legge — ma ognuna delle tre Federazioni che lo dirigono, dalla stessa U.C.I. è stata autorizzata a comportarsi come meglio crede. Così, ogni Paese si regola differentemente, accrescendo la confusione dalle lingue. Esemplifichiamo. Domenica 22 aprile si disputerà la Parigi-Bruxelles — i cui promotori (belgi) già hanno dichiarato che non frapporranno alcun ostacolo alla libera partecipazione di squadre pubblicitarie italiane; ma immediatamente dopo, ai primi di maggio, un altro giornale belga organizza il tradizionale «Week-end delle Ardenne» (Liegi-Bastogne-Liegi e Freccia Vallone) dal quale già si sa che saranno spietatamente escluse le squadre che pretendessero d'indossare divise pubblicitarie che non siano di marche di biciclette, o di gomme, o di accessori. Chi ci capisce è bravo.

Tutto ciò rivela l'aggravarsi della situazione non più soltanto nei riguardi di questo o di quel Gruppo sportivo oppure di questo o di quell'organizzatore: adesso chi comincia ad andarci di mezzo è il trofeo Desgrange-Colombo — che appunto con la Parigi-Roubaix avrebbe avuto la sua terza *manche* dopo le prime che sono state la Milano-Sanremo e il Giro delle Fiandre e che in seguito continuerà con la corsa belga. Di colpo, prima Magni e poi chissà chi e quanti altri appiedati, hanno risentito e risentiranno i danni di quest'anarchia con la perdita di punti nella classifica senza aver combattuto.

Tuttavia, se a ben pensarci si può anche prevedere che nel corso di una o due stagioni si arriverà a risolvere il problema sul piano internazionale, disciplinando la presenza (che se non regolamentata potrebbe mutarsi in invadenza), di questi nuovi «alleati» dell'industria ciclistica nel campo delle corse, non è difficile scorgere il prodiarsi d'un pericolo per la regolarità e la sincerità della corsa stessa.

Già si è visto con quanto sfarzo di spettacolare e costoso contorno si usi procedere alla pubblica presentazione di questi Gruppi sportivi, con ciò confermando che al contrario delle consuetudini e dei programmi delle «case» ciclistiche, questi nuovi organismi mostrano di non badare a spese pur di brillare sempre più di fronte al pubblico con l'insistente ripetizione del proprio nome — comunque e dovunque, e con l'attribuzione ai propri corridori di vistosissimi premi in caso di vittoria, superiori al normale. L'argomento è spinoso, può portare su un terreno minato, ma basta accennarvi per indicarne la gravità.

Eppoi, c'è l'altro pericolo che fa capolino dall'«internazionalità» di certi abbinamenti che si valgono dei servizi di corridori di Paesi diversi. Non significa offendere nessuno se ci si chiede fino a qual punto in una competizione a carattere internazionale (sia classica per nazioni della Desgrange-Colombo, o del Giro e del Tour, o addirittura campionato mondiale), fino a qual limite il vincolo della cooperazione fra compagni d'una squadra nazionale sarà più forte del vincolo nuovo il corridore «avversario», al cosa nazionalità ma «alleato» come altiere, anch'egli, della stessa macchina da carte e altro prodotto che in caso di vittoria largheggerà in premi ben più generosamente che non una Federazione ciclistica dopo un successo del genere. Non è di queste ombre e di questi sospetti che ha preparamente bisogno il ciclismo nello stadio d'evoluzione che sta attraversando. Che esso debba adeguarsi ai tempi, d'accordo, ma è augurabile che ciò avvenga senza mettere a repentaglio la sincerità delle corse, o ridurre queste a parate in cui pubblicità da fiera o spettacolo da rivista finiranno con lo stroncare quel che di buono è rimasto allo sport professionistico.

Vittorio Varale

Il Brasile contro la Svizzera stasera in notturna a Zurigo

La nazionale sudamericana non conserva che tre giocatori del campionato del mondo - Giocherà poi ancora a Vienna ed a Praga quindi verrà in Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 10 aprile.

La squadra che deve incontrare fra quindici giorni i rappresentanti dei nostri colori si è avvicinata a noi per allontanarsi poi subito e venire a farci visita in seguito. Ha un mese circa non si dà tregua. Ha sconfitto con una vittoria di misura domenica a Lisbona, il sorno dopo già si trovava a Zurigo, dove deve incontrare la Svizzera domani mercoledì, si muoverà quindi coll'Austria e con la Cecoslovacchia, poi sarà a Milano il 25 corrente e si recherà subito dopo a Istanbul per incrociare i ferri con i turchi e terminerà il suo giro giocando con l'Inghilterra nel classico stadio londinese di Wembley. Un programma gravoso anzichenò.

L'undici brasiliano, che è praticamente un «ventidue», perchè tanti — due cioè per posizione — sono i giocatori che hanno varcato l'oceano, è arrivato all'aeroporto della maggiore città elvetica nel pomeriggio di ieri lunedì verso le ore 15 e la prima cosa che ha fatto è stata di lamentarsi della temperatura. Chè, precisamente come in Italia, qui il cielo è scuro e ci sole si sta bene, ma l'aria è alquanto fredda. Doppiamente ne risentiranno i sudamericani, in modo particolare quelli di razza negra che sono parecchi, dato che la partita verrà giocata in serata, con inizio alle ore 20,15. Il motivo dello spostamento dell'ora è da ricercare puramente nelle abitudini della popolazione locale. Nelle ore diurne dei giorni non festivi lo numero lavora, e nulla, nemmeno il gioco del calcio, lo può distogliere dalle sue occupazioni.

Qualche ora dopo il suo arrivo, la comitiva degli ospiti, presente alla sua rappresentanza dei giocatori, però, è stata ricevuta dal presidente della città di Zurigo, dott. Landolt. Oggi martedì, poi, i giocatori con il loro commissario tecnico si sono recati sullo stesso campo sul quale si svolgerà la gara, quello dello stadio Hardturm, ben noto anche agli azzurri, e si sono svolte per un'ora esercizi atletici e sulla palla. Didì, la famosa mezz'ala sinistra, toccato un po' duramente a Lisbona domenica doveva rimanere a riposo, ma ha finito per lasciarsi vincere dalla tentazione, e pur senza spogliarsi, ha corso e palleggiato anche lui.

La formazione in cui scenderanno in campo i brasiliani dovrebbe essere in medesima schierata contro il Portogallo domenica, e cioè la seguente: Gilmar; N. Santos, D. Santos; Roberto, De Sordi, 'De Sordi; Zagalo, Walter, Gino, Didi, Escurinho.

Qualora però il centro mediano De Sordi e la mezz'ala Didi dovessero ancora risentire delle lesioni o della stanchezza; il loro posto verrebbe preso rispettivamente da Pavao e da Evaristo. Sono, questi ultimi, due elementi del Flamengo di Rio de Janeiro, che hanno giocato in campionato ancora l'altro giorno, che hanno compiuto il viaggio in aereo separatamente e che quindi rimasero a riposo a Lisbona.

La formazione degli svizzeri non è ancora stata ufficialmente annunciata e con ogni probabilità essa non lo sarà che sul campo stesso, ma comunque non dovrebbe essere lontana da quella che qui sotto indichiamo: Parsumian (Bellinzona); Ferruchoud (Losanna), Dutoit (Servette); Kernen (Chaux des Fonds), Vonlanden (Losanna); Kunle (Servette); Chiesa (Chiasso), Hellaman (Grasshoppers), Meier (Young Boys), Pastega (Servette), Riva (Chiasso).

Caro stirano, gli uomini che hanno preso parte all'ultimo campionato del mondo proprio qui in Svizzera sono tre soli per parte: i due terzini Santos e l'attaccante Didì per i brasiliani, il mediano Kernen e i due avanti Ballaman e Meier per gli elvetici. Rinnovamento su vasta scala quindi da una parte e dall'altra. Dirige tecnicamente la squadra sudamericana Flavio Costa, veterano dei campionati del mondo del 1950 in Sud-America.

Abbiamo parlato a lungo con Costa stasera. Egli considera ostentatamente il viaggio europeo di questa volta come un esperimento, uno studio, una preparazione. L'esperimento si riferisce alla quantità di uomini nuovi che egli ha immesso in squadra, lo studio verte sul calcio europeo, considerato nei suoi diversi aspetti e la preparazione riguarda la tattica da adottare dalla compagine. E', quest'ultima, il lato più interessante della questione — più interessante ancora dei risultati, ai quali il Costa dichiara di non far caso, intendendo il Brasile allontanarsi dall'attività prevalentemente sciolta e individualistica dei suoi uomini per dedicarsi una buona volta a schemi fissi di gioco ed a piani concreti.

Vittorio Pozzo

La nazionale militare giunta a Roma in aereo

Roma, 10 aprile.

(p. s.) Un piccolo gruppo di ufficiali ha accolto oggi, alle 17, l'arrivo speciale con il quale sono rientrati in volo da Lisbona i giocatori della Nazionale italiana che ha vinto il torneo internazionale fra le rappresentative militari. La comitiva era composta da diciotto giocatori, alcuni tecnici e maggiore Francesco Bove. Il colonnello Carlo Verzegnassi, dello Stato Maggiore, ha parlato ai giocatori appena scesi dall'aereo, esprimendo loro il compiacimento del Capo di Stato Maggiore della Difesa per il successo riportato in Portogallo e porgendo a tutta la squadra militare i voti augurali per le future attività calcistiche.

Romani e Federzoni, reduci dalla «tournée» negli Stati Uniti, dove hanno gareggiato coi più forti nuotatori del mondo, sono giunti ieri a Roma in aereo.

Discesisti di otto Nazioni per la Coppa d'oro a Cervinia

Cervinia, 10 aprile.

(m.) - La Coppa d'Oro delle Fulvie, che comprende la disputa del Trofeo Cervino e del Trofeo del Fürggen a Cervinia, vedrà altrettanti alla partenza di giovedì e venerdì ottanta discesisti, rappresentanti otto nazioni: Francia, Austria, Germania, Jugoslavia, Svizzera, America, Polonia e Italia, con una bella serie di campioni, anche se mancherà il rientratore delle Olimpiadi Toni Sailer, impegnato in riprese cinematografiche. Sono dei suoi connazionali, capeggiati da Oberreigner, il tedesco Lantg, i francesi Bonin, Duvillard, Beaubier, lo svizzero Ferrar con otto i migliori; italiani da Burrini a Pompanin, Miliante, David, Alberti, non mancheranno di minacciare seriamente se non il primato della pista da Plateau Rosa di 4'35"8 ottenuto in condizioni eccezionalissime di neve lo scorso anno dall'austriaco Schuster, almeno quello del Fürggen stabilito pure dall'austriaco Rieder in 4'37".

Le condizioni attuali delle piste sono ottime grazie alle recenti nevicate e se non vi saranno mutamenti nel tempo, un abbassamento del primato sulla pista del Fürggen si prospetta probabile. Verrà disputato per primo, giovedì, il Trofeo Fürggen, poi seguirà, venerdì, sulla classica pista del Plateau Rosa il Trofeo Cervino.

Sabato a Torino preolimpionica di sciabola

I più forti sciabolatori italiani prenderanno parte sabato pomeriggio e domenica alla seconda preolimpionica di scherma che si svolgerà sulle pedane del Club di Scherma di Torino nella sede del Valentino.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−2,5	20	Pescara	2	18,8
Trento	1,5	18,4	L'Aquila	0,2	12,7
Trieste	4	14,2	Roma	1,9	15,3
Venezia	5,4	11,4	Bari	5,4	15,6
Milano	3,7	17	Napoli	4,5	16,8
Torino	−0,6	17,5	Potenza	0,4	9,5
Cuneo	10	13,8	Reggio C.	5,2	14,3
Bologna	3	19,4	Messina	6	15
Firenze	5,2	15,1	Palermo	4,6	18,5
Pisa	8,4	15	Catania	−2,3	15,9
Ancona	6,6	16	Cagliari	2,7	13,9
Perugia	3,7	11,1	Alghero	2,7	14

La situazione è rimasta disegli in condotta di mercato dominata dal pessimismo. La quota, dopo un altalenare di cedimenti nelle battute iniziali, ha dovuto ascrivere una sensibile frazione dai prezzi di ieri, sulla totalità delle voci trattate durante la mattinata le perdite sono apparse sensibili fino a molti settimi; nella terza seduta la presenza di acquirenti a di un denaro relativamente copioso ha sostenuto al mercato una maggiore stabilità, anche se le quotazioni sono state ancorate ai minimi recenti. In chiusura il ribasso della giornata è stato nettamente negativo, con l'indicazione di ampie perdite estese alla generalità delle voci. Titoli di stato ben tenuti. Dopo borsa prive di scambi e di significato su un metro di generico ristagno.

Cambi ufficiali Stati Uniti 624,82; Canada 625,75; Svizzera (libero 148,91; svizzero accordo 143,35; corona danese 90,01; corona norvegese 87,85; corona svedese 120,04; Torino 144,94; franco belga 12,5875; franco francese 176,44; sterlina 1787,625; marco germanico 148,77.

Prezzi informativi della vigilia raccolti fuori Borsa: sterlina nuv 4300-4400; marengo 4600-4700; sterlina vecchia 1690-1710; dollaro carta 620-624; franco svizzero 145-149; franco francese 126-160; oro fino 715 725; argento 20-20,50.

MILANO — La situazione di disagio del mercato borsistico perdura ed anzi assume accentuati, per effetto di una ulteriore ondata di realizzi che ha investito quasi tutti i settori. Le vendite sono state numerose, ma prevalentemente di contropartita compiutesi. Stamane il solito intervento difensivo è riuscito a far recuperare al listino il terreno abbandonato durante la riunione e tutti i settori e tutti i titoli erano soggetti a modeste vendite. Più particolarmente risultavano colpiti la Edison e tutti i valori elettrici. Falcidie il una certa entità si registravano anche nei finanziari, nei chimici e nei mercantili. Fra i meno resistenti si notavano l'Anic, la Finsider e l'Isa. Meno la chiusura si effettuava sui livelli minimi della giornata e l'immediato dopolavoro risultava ancora debole, nelle ore pomeridiane un diffuso denaro migliorava lievemente le quotazioni: Fiat 1830-1840; Cotini 2360-2410; Edison 2395-2405. Titoli trattati n. 1 milione 162.665 di cui Fiat 504.000; Selenia 280.000; Cotini 185.000; Rinascente 166.000; Edison 76.500; Terni 57.200; Finsider 80.700; Anic 89.000; Ilva 33.500; Montagni 29.500; Aeda 54.000; Viscosa 17.500; Immobiliare Roma 16.500; Pirelli 14.500; Sip 19.900; Sme 10.200.

Quotazioni: G.I.M. 5350; La Centrale 5870; Bastogi 1560; Bas 6000; Nord Milano 4200; Ossola 996; De Angeli 1500; Linificio 415; Cotonie Meridionale 35.000; Lane Rossi 6680; Dalmine 1819; Siele 5820; Edison 2200; Romana Elettrica 2370; Teti A 2360; Sit 940; Distillati 6000; Bonifiche Ferraresi 1130; Italcementi 11.300; Pirelli & C. 2360.

GENOVA — Aedes 6500; O.E.G. 5500; Cieli 3045; Eridania 10.500; Industria Zuccheri 16.975; Volano 5775; Sermide 6975; Industrie Agricole 13.550; De Ferrari 1025; Nicolay 680; Mira Lanza 6550.

PARIGI — Dominante la preoccupazione circa la solidità del governo e la sua politica in Algeria, il mercato ha ritrovato una certa attività e i titoli francesi ed esteri, soprattutto i petroli, hanno abbozzato un movimento di ripresa. L'oro ha ripreso invece più che aveva guadagnato ieri.

LONDRA — Riprova la tesi: mercato. Si tratta probabilmente di una ondata di ottimismo che verrà molto temporale dal prossimo bilancio.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato oggi un sensibile regresso, chiudendo con severe perdite in tutti i comparti, tutta eccezione delle costruzioni aeronautiche: alcuni titoli hanno perduto fino a 5 dollari per azione, dopo aver scambiato complessivamente 2.500.000 azioni.

La misura complessiva di titoli quotati a Wall Street ha perduto per effetto del regresso, un valore totale di circa 3 miliardi di dollari.

Il mercato cereali di Chicago, si pensa ha chiuso irregolarmente a Tbl cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 20 a 75 cents per balla: maggio, 35,78; luglio, 33,68; ottobre, 32,50; disponibile, 36,90.

FALLIMENTI - ASTI: Tosetti Flavia, via Fontana 21, Asti, sent. 3 aprile, curat. dott. Pino Falletti (procedimento sommario alla Pretura di Asti).

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	9	10
TITOLI		
Vecchio BTP 3,50%	99 —	99 —
Ricostruz. 3,50%	99 80	99 80
» 5%	99 90	99 90
Redimibile 3,50%	78 20	78 30
» 5%	78 40	78 40
Risanto 5%	90 40	90 30
Edilizio 5%	90 50	90 40
Ricostruz. 5%	94 60	94 60
» I.c.	94 70	94 70
Ricostruz. 5%	71 —	71 —
» I.c.	71 10	71 10
Ricostruz. 5%	88 80	88 80
» I.c.	88 90	88 70
Ricostruz. 5%	83 80	83 80
» I.c.	96 50	96 50
»	95 30	95 30
»	95 25	95 40
»	95 30	95 30
»	95 40	95 35
»	95 30	95 30
Ricostruz. 5%	83 475	83 475
Ricostruz. 5%	88 50	88 50
» I.c. 5%	90 75	90 75
» I.c. 5%	97 10	97 80
» 5%	96 —	96 —
» 4,50%	90 —	90 —
» 4,50%	260 —	260 —
» 4%	96 75	97 —
» 4%	112 30	111 —
» 3,50%	88 80	88 70
OBBLIGAZIONI		
Azoto 5%	90 —	90 —
» 3% oro	68 —	68 —
» Fiuno 5%	94 —	94 —
»	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
» 3%	92 10	92 10
Elettrici 3%	99 —	99 —
» I.c.	94 05	94 05
» I.c.	94 75	94 90
» 3,50%	95 70	95 85
» 3%	89 90	90 10
» 3%	93 60	93 45
» 3%	99 30	99 60
Fiuni 5%	90 125	90 135
Ginoglio 5%	103 50	103 50
»	105 —	105 —
» 5%	101 80	101 80
» 5%	102 50	101 —
» 5%	102 90	103 90

	9	10
Alcatel 7%	104 —	104 —
Cotoni 7%	105 —	104 —
Filatoriera 7%	102 50	102 50
Ital-Rasi 7%	91 —	91 —
Cartiere R. 7%	108 50	102 50
SIAC 6%	90 80	90 80
Siac 6%	96 20	96 —
Siapel 6%	100 90	100 50
Siapel 5%	100 25	100 25
Sidal 6%	99 —	99 —
Sidal 5%	98 75	98 75
Fonsine 7%	101 90	101 50
Eca 6%	97 70	98 15
SIP 6%	99 50	99 30
Sme 6%	94 —	94 —
Viny 7%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	18.290	18.050
Cons. di Risc.	16.750	16.500
Fon. Meditter.	5900	5300
Fon. Meridionali	1635	1610
Immob.	2470	2450
Latina	580 —	567 —
Finanziaria	1160	1160
Fin. Piem.	15.575	15.575
Fin. Prov.	1134	1134
TRASPORTI		
Navig. Gen.	63 50	60 —
Società Belle	58 —	58 —
A.T.I.	15.500	15.350
ELETTRICI-ELETTRON.		
Ansaldo	1390	1375
Ercole	276 —	271 —
Ercole P.F.	960 —	960 —
Marelli	3140	3100
Micanite	710 —	705 —
Pirelli	2333	2295
Pirelli Spa	2400	2360
Safar	555 —	545 —
Siemens	990 —	990 —
Siemens Elasti	990 —	990 —
Telefunken	3090	3083
Westinghouse	1305	1280
Zenit	1288	1260
METALMECCANICI		
Fiat	1300	1231
Ilva	18 20	17 90
Nicolay	1443	1440
Riva	610 —	598 —

	9	10
Aeritalia	720 —	720 —
Agusta	241 —	245 —
Alfa	1015	1016
Alfa Romeo	547 —	547 —
TESSILI		
Bemberg	1905	1490
Chatillon	2425	2425
Cotonificio	10.000	10.000
Cotonificio Veneto	115 —	105 —
Fisac	155 —	150 —
CHIMICI		
Montecatini	1490	1385
Rumianca	1970	1950
Saffa	1495	1520
Snia Viscosa	2665	2650
Montedison	1440	1415
Pirelli	296 —	290 —
Pirelli Spa	1725	1690
Saffa	515 —	506 —
Unione Cimento	5600	5500
MINERARI		
Montecatini	2610	2560
Montecatini	2637	2600
Pozzo Garibo	19.000	18.500
S. Giorgio	7250	7100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	1730	1720
Beni Stabili	8740	8500
Sidis	3655	3655
Immobiliare	5400	5350
Immobil. Roma	700 —	693 —
ALIMENTARI		
Buon. Zuccheri	900 —	900 —
Buon. Zucch.	103 —	102 —
Cirio Pernigotti	8120	8070
Fisia	27 —	27 —
DIVERSI		
Acciaierie	455 —	425 —
Cartiere Burgo	5350	5300
Cartiere Burgo	12.000	12.000
Cementerie Picol	645 —	643 —
Pubblicità Italia	28.825	28.850
Pubblicità Riunite	700 —	695 —
Rinaldi	3715	2954
Rinascente	4830	4700

SPETTACOLI

I programmi della tv

Fanatismo in declino

Sono evidenti alcuni segni di stanchezza in «Lascia o raddoppia». Il gioco è un po' monotono, il metodo per eccitare l'entusiasmo del pubblico è chiaro ai più smaliziati, non è facile scoprire ogni settimana nuovi personaggi che colpiscano la fantasia degli spettatori. «Lascia o raddoppia» rimarrà anche nei prossimi mesi una delle trasmissioni di maggior attrazione, ma è tempo per lui di pensare ai casi suoi. Non deve difendersi l'opinione che spento il televisore alle 22 di giovedì non vi sia più nulla da vedere.

Anche la direzione della tv a Roma e a Milano comprende questa situazione e cerca di giocare altre carte oltre ai «quiz» ed a Mike Bongiorno. La scorsa settimana si è notato un miglioramento nei programmi. Louis Jouvet è apparso nel film «Quai des Orfèvres», una delle opere più importanti del cinema europeo; un successo è stato anche «Il giardino dei ciliegi» di Cecov con Sarah Ferrati. Per i prossimi giorni è preannunziata qualche buona trasmissione: venerdì «Con loro», una commedia di Zorzi interpretata da Regosi; sabato uno spettacolo del Circo di Stato di Mosca da Parigi; martedì 17, mercoledì 18, giovedì 19 le riprese dirette per la nuova Grace Kelly-Ranieri da Monaco. Stasera dalle 21 alle 23 sarà trasmessa «Fedora» di Umberto Giordano. Forse sarebbe stato preferibile scegliere un altro giorno. Non tutti gli spettatori hanno melomani; alle stesse ora in molti paesi europei avverrà il collegamento televisivo con Zurigo per la ripresa dell'incontro di calcio Svizzera-Brasile. Questo incontro aveva un particolare interesse per gli italiani perché fra quindici giorni il Brasile incontrerà l'Italia a Milano. La tv è ancora in tempo per riparare a questo errore.

Vi è un eccesso di spettacoli in napoletano? Così scrivono parecchi lettori. Non è per una mancanza di simpatia per i nostri amici del sud, ma la stessa osservazione sarebbe fatta se si dovesse assistere quasi ogni giorno a trasmissioni in veneto o in altri dialetti.

m. a.

«Sablin a bala» al Gobetti

Inizio festosissimo della breve stagione di commedie dialettali piemontesi al Gobetti, organizzata dalla «Famija turineisa». La sala era stipata: un magnifico esaurito e un'atmosfera di cordialità, di simpatia, di vivo interesse. Si rappresentava uno dei più noti lavori di Luigi Pietracqua, «Sablin a bala»: vecchio teatro dell'Ottocento, ma non privo ancor oggi di echi gradevoli e ricco di gustose figurette spiccate, vive e baldanzi, dall'umile realtà di tutti i giorni. Il pubblico ha applaudito con calore ad ogni atto ed ha chiamato alla ribalta, insistentemente, gli interpreti, fra cui ricordiamo l'Alessio, la Bonora, la Prono. La commedia si replica sino a venerdì. Sabato un'attesa ed interessante novità: «Côma fa 'l Po» di Gigi e Angelo Michelotti.

TEATRO CARIGNANO — Stasera ultima replica de «Il seduttore». Domani debutto della compagnia comica Micheluzzi con una novità: «Oggi l'amore si fa così» di Emilio Cagliari.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Alle 21 di stasera in via Doria 18: «Teresa Venerdì» di Vittorio De Sica.

PRO CULTURA — Stasera, alle 21,15, al Conservatorio, il complesso a fiati Dennis Brain eseguirà la sonata per ottoni e pianoforte di Beethoven, il quintetto K 452 di Mozart, la Kleine Kammermusik op. 24-II di Hindemith e il gentetto di Poulenc.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Eden, Fortino, Piemonte, Odeon; Piccolo Teatro e Teatro Alfieri (abbon. per l'operetta).

Il «Polifonico romano» agli «Amici della musica»

E' sempre da salutare col più simpatico «ben venuto» un coro italiano, e con un cordiale augurio di vita, di partinacia, di progresso, specialmente se resiste alle tentazioni di inserire nel programma musiche di mediocri e altre di facile successo, le così dette «popolari». Il concerto del Coro polifonico romano, una trentina di cantori, diretto dal maestro Gastone Tosato, recava opere di ottimi artisti dal Cinque a Seicento, saggi di Giovanni Gabrieli, Monteverdi, Merulo, Scandello, e Vecchi, e cioè di quella grande fiora che, complessa e magistrale, o succinta e scorrevole, dolente nella preghiera o scherzosa nell'amenità mondana, e in ogni caso raffinata, ai suoi distinguere, secondo le elaborate forme, mottetto o madrigale e canzonetta, o, per riguardo al preciso soggetto, serenata o cinata, o tedesca o napolitana, ed è un gran patrimonio italiano. La esecuzione corretta, diligente, ottenne non pochi applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Lux: L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO, di O. Preminger - **Al Reposi:** IL PORTO DELLE BIONDE, di F. Cadeac.

L'uomo dal braccio d'oro che il regista Preminger ha derivato dal romanzo omonimo di Nelson Algren, ci introduce nei paradisi artificiali dell'eroina, esplora la piaga degli stupefacenti. La storia è questa di Frankie Machine, detto «l'uomo dal braccio d'oro» per la sua abilità di giocatore di carte, che dopo aver subito rinchiuso nei locali in un ospedale per drogati, ritorna a Chicago guarito e risoluto a non più cadere nel terribile vizio. Ma il savio proposito è presto messo a durissima prova: la compagnia di una moglie cosiddetta, che per tenerlo avvinto simula la paralisi; la miseria che va incontro rifiutandosi di riprendere il vecchio posto nella bisca e non trovando, come aveva sperato, da sistemarsi quale batterista in un'orchestra; la triste influenza del quartiere malfamato in cui è tornato a vivere, e soprattutto l'affascinante viso di colei che gli soleva fornirgli la droga: tutto questo gli ridiventa una realtà insopportabile, dalla quale, dopo inutili lotte, egli cercherà riparo nell'estrico vizio. Si cadrà anche più in basso che non la prima volta, fallita la prova di batterista, calpestato dallo stesso bisognoso che lo ha ripreso in pugno, il disgraziato racconta il delitto e sarebbe arrestato come colpevole, di un omicidio che non ha commesso, se una brava ragazza che gli vuol bene, non riuscisse la formidabile prova di guarire, tenendolo chiuso nella sua cameretta e lasciandolo procedere fino all'orlo del suicidio. La seconda e sperisme definitiva guarigione coincide con lo smascheramento della finta paralitica, che convinta d'omicidio, si toglie la vita.

Quadro orrendo, fortemente segnato nell'ambiente (i bassifondi di Chicago) e nei personaggi; e cui qualche fenditura convenzionale, qualche tocco sommario, e un non so che di paradigmatico che è sempre al fondo di queste pitture del vizio (si sentiva anche in «Giorni perduti»), non tolgono il fiero risalto realistico, la poderosa presa drammatica. Con tali accenno di carica quasi espressionistica, un regista meno intropido di Preminger si sarebbe fatto scoppiare il film nelle mani. Bravissimi gli interpreti, cominciando da quel Sinatra, qui arrischiantesi a un tutto tondo patologico, che va sempre più allontanandosi dai recitativi di un tempo, per giungere a Eleanor Parker, la moglie frenetica, e a Kim Novak, la guaritrice, una nuova e promettente «stella».

Molti toni più sotto, *Il porto delle bionde*, un film francese a colori, diretto da Paul Cadeac su un soggetto di Pierre Fouchaud, ci ricanta, a proposito di Tangeri, la solita canzone: contrabbando, questa volta di sigarette americane (le «bionde» del titolo), intrighi di gangstere che fanno a farsela; indagini poliziesche, agguati, sparatorie e altri ingredienti soliti a entrare in questo genere di pellicole dove la verisimiglianza è posposta all'intreccio spettacolare dei fatti. Facendo la spola tra Marsiglia, Tangeri e Casablanca, le vicende si accentra sulla sanguinosa rivalità di un seducente contrabbandiere con un pericoloso gangster che vuole regolare da sé tutto il traffico della sigarette e a questo fine adopera i mezzi più ribaldi. Nel complicato gioco entra una fascinosa cantante di cabaret, il cui aiuto salverà la pelle al contrabbandiere sopraffatto e agevolerà alla polizia lo sterminio della banda. Disinvolti interpreti: Michel Auclair, Barbara Laage, Madeleine Lebeau, René Blanchard ed altri.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola (ei. 53-115.

Alfieri: III Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Il cavallino bianco». **Carignano:** Comp. Ricci-Magni-Precicmer-Albertazzi, ore 21,15: «Il seduttore» di Diego Fabbri. Ultima recita.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Festival Teatro Piemontese, ore 21,15: «Sablin a bala», 3 atti di L. Pietracqua.

Circolo Artisti Bogino 9: Mostra personale P. A. Gariazzo ore 17-19. **Galleria Agrate:** oggi, ore 17, esposizione generale.

Galleria Martina (S. Federico 42): espone pittore Maria Lisa.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini. **Augusteo:** ore 21 Mº Gianni Nari **Castellino:** ore 17 (ê); 21 riservata **Famija Turinèisa:** Orch. Rosaclot. **Eden Danse:** 21 Mº Nardi-Gori. **Gaudir Danse:** 16,30-21 Mº Leone. **Gay (Pomba 7):** danze ore 17 e 21. **Hollywood:** ore 21 Orch. Turi, canta Costello; serata del dilettante. **La Feria Danse:** 21 Orch. Busca, cantano M. Cavenaghi, R. Salvadori. **Principe Danze:** ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Bazzo dir. Gallo **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Tremodere:** ore 17-21 Danil's Boys.

Taverna (via Amendola 10, tel. 67-532): 21 Orch. Allegrini, Attrax.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ombre gialle» con Richard Conte e Peggie Castle. **Astor:** «Gli anni che non ritornano» eastmancolor

Meraviglie dell'automatismo alla Mostra di Milano

La macchina che ragiona

L'inventore si è proposto di costruire un "cervello filosofico„ sulla base di 23 concetti della mente umana; un'impresa ambiziosa e quasi disperata - Rassegna di prodigiosi congegni: dall'allenatore per il volo cieco al montaggio di pezzi della "600„

(Nostro servizio particolare)
Milano, 10 aprile.

«Le macchine, sostituendo i muscoli dell'uomo, hanno determinato la prima rivoluzione industriale. Gli organi di controllo, sostituendo il cervello dell'uomo, stanno determinando la seconda rivoluzione industriale». Questa sentenza, che si legge a grossi caratteri su una parete del Museo della Scienza di Milano che ospita di questi giorni una Mostra dell'Automatismo, trova conferma in tutto ciò che vi è esposto: grafici, schemi, fotografie, modelli, automatismi parziali e completi. Ci sono macchine utensili, fresatrici e rettifiche, che da sè compiono diverse e minute operazioni su pezzi assai complicati; ma che possono lavorare — ugualmente bene — oggetti del tutto differenti, perché hanno ciascuna un cervello che le guida, o almeno sono in grado di ricevere e di ricordare in una loro memoria meccanica gli ordini che i tecnici impartiscono loro.

C'è un allenatore strumentale per i piloti dei reattori; una porzione di aeroplano, composto di guida e comandi e cruscotto: stabilita con congegni segreti una correlazione fra i comandi del finto aeroplano e le indicazioni dei suoi molti strumenti, i piloti hanno modo di far pratica dei mezzi con cui si può controllare con quegli strumenti il volo al buio o con visibilità scarsissima.

Ci sono esempi, in evidenti pannelli, delle lavorazioni automatiche, studiate per alcuni pezzi della 600: la scatola del cambio di velocità, preparata nelle sue varie lavorazioni da utensili che hanno fatto da sè; la ventola per il raffreddamento del motore saldata insieme nelle sue varie parti, e così via. Nelle fotografie che illustrano le officine dove sono stati preparati questi pezzi non si vedono o quasi operai: se ce ne sono, non stanno lavorando ma guardano alle macchine; al più sono sorpresi nell'atto di premere un pulsante. Ben diversa era la catena di lavoro che molti dei nostri lettori hanno potuto rivedere proprio di questi giorni al cinematografo, nella riesumazione del film *Tempi moderni* con Charlie Chaplin. Quell'officina ove Chaplin passava l'affannosa giornata a fermare bulloni sui pezzi fino a diventarne matto, aveva beninteso la crudele esagerazione della satira; ma è una satira sorpassata; perché, lungo i nastri trasportatori, le macchine utensili fanno adesso o faranno fra breve tutto il lavoro da sè.

Molta curiosità del pubblico è diretta ad Adamo II. Così è chiamata una macchina singolare che nella sua modesta apparenza di un gruppo di selettori per telefonia, vorrebbe rappresentare un primo tentativo di riprodurre il funzionamento della mente umana, o almeno di darne un modello. Essa è stata illustrata ad un gruppo di visitatori dallo stesso inventore, Silvio Ceccato, che da lunghi anni si dedica a queste ricerche facendosi aiutare per la realizzazione pratica dall'ingegnere Enrico Maretti. Ceccato ha la parola facile, fluente, persuasiva, cattivante: circostanza strana, perché non è agevole impresa seguire l'ardua astrattezza dei suoi concetti: come riveland le facce fra attonite affascinate e incredule degli ascoltatori.

L'idea che ispira l'invenzione è tutta filosofica: essa propone un determinato modo di considerare i prodotti della mente, i pensieri insomma, modo cui Ceccato ritiene di essere pervenuto attraverso una stringente affinatissima analisi del linguaggio (al linguaggio bisogna ricorrere, dal momento che il cervello, organo del pensiero si lascia bensì anatomizzare, ma non rivela il segreto del suo funzionamento). Sono problemi, questi, che hanno già occupato la mente di filosofi in tutti i tempi. Ma pochi hanno pensato, crediamo, di costruire una «macchina filosofica», capace di riprodurre (sia pure in modo parziale e per limitata analogia) il processo del pensiero.

Secondo l'inventore — se abbiamo compreso bene — la mente costruisce i suoi concetti per successive aggiunte di atomi di coscienza e di attenzione. Ciò permetterebbe di costruire una macchina in cui quegli elementi psichici siano rappresentati da impulsi elettrici, la cui successione temporale e la cui risultanza terminale coprierebbe il processo di formazione del pensiero.

La macchina presentata alla Mostra realizza a modo suo una serie limitata di questi concetti (ventitrè per essere precisi) come sarebbero *qualcosa, soggetto, oggetto, singolare, plurale, particolare, uguale, differente*, e altri. Come si vede, è una macchina filosofica anche in questo significato: che non si occupa degli aspetti sensoriali del mondo: come potrebbero essere il giallo, il verde, il duro, il molle, un suono, un sapore. Fanno al caso della macchina sentenze filosofiche del tipo «penso dunque sono» di Cartesio, o altri filosofemi di Vico e di Hegel. Tuttavia a questi pochi elementi costitutivi, a questo breve intrico di circuiti elettrici, altri potranno esserne aggiunti, come è in programma: e si potrà dotare la macchina anche di organi di senso, di cui la moderna elettronica offre un vasto assortimento: per esempio, di cellule fotoelettriche che le diano una vista o di microfoni che le procurino un udito: e allora le possibilità didattiche e forse applicative dell'invenzione potranno aumentare.

Naturalmente non spetta al cronista di dare un giudizio su una così ambiziosa e quasi disperata impresa; la cui validità potrà essere rivelata solo più in là: quando se ne potranno eventualmente ricavare nozioni comparative di anatomia e fisiologia cerebrale; o quando la macchina si vorrà esterà — come l'inventore sembra sperare — a una sorta di traduttore universale da una in un'altra qualsiasi lingua (e a questo proposito va segnalato che è in programma una variante grammaticale di casa, fatta apposta per la lingua latina). Il tentativo va comunque segnalato per la sua novità e difficoltà stessa; e non mancherà, in ogni caso, di riuscire istruttivo sui limiti e le possibilità di analogie meccaniche concernenti il misterioso processo del pensiero.

Didimo

Margherita di Svezia in visita a Roma

Roma, 10 aprile.

Margaretha di Svezia, la nipote ventiduenne di re Gustavo Sesto, è giunta questo pomeriggio alla stazione Termini, proveniente da Genova, dove domenica è stata madrina al varo della motonave *Gripsholm*.

Appena scesa dalla vettura con un gran mazzo di rose in mano, la principessa è stata salutata dal marchese Incisa del cerimoniale del Ministero degli Esteri e dal primo segretario dell'ambasciata di Svezia Klein Ole Knigg. Il soggiorno in Italia della principessa svedese, che ha carattere privato, durerà alcuni giorni. Margaretha, ospite dall'ambasciata di Svezia, visiterà anche la Sicilia.

Ranieri III parte col suo yacht per incontrare la Kelly a Cannes

"Sono la donna più felice del mondo„ dichiara la fidanzata del Principe durante la sosta del piroscafo ad Algesiras - Domani l'arrivo a Monaco - Lo stupendo regalo dell'armatore Onassis

Grace Kelly, sul «Constitution» gioca con le nipotine, Margaret e Mary Lee (Radiofoto)

Montecarlo, 10 aprile.

Il ricchissimo armatore greco Aristotele Onassis ha deciso di donare a Grace Kelly, come regalo di nozze, un bracciale con diamanti e rubini del valore di quasi dieci milioni di lire; inoltre, la società balneare di Montecarlo, della quale è il più forte azionista lo stesso Onassis, capo del gruppo finanziario che gestisce anche il famoso casinò di giuoco e parecchi alberghi, ha acquistato per Grace Kelly una collana tempestata di diamanti e di rubini, del costo di 22 milioni di lire.

La popolazione di Monaco sta raccogliendo, intanto, i fondi per uno straordinario regalo alla bellissima attrice cinematografica americana che il 19 di questo mese sposerà il principe Ranieri III: una «parure» composta di cinque gioielli che costerà dai 60 ai 90 milioni di lire, a seconda del totale della colletta. Si tratta di una collana, un bracciale, un paio di orecchini, un anello e un fermaglio, il tutto abbondantemente fornito di diamanti e rubini. Perchè soltanto diamanti e rubini? Perchè sono i gioielli più costosi; con essi, abilissimi tecnici sono riusciti a ottenere bellissime combinazioni, con i colori di Monaco, il bianco e il rosso.

Notizie da Algesiras informano che il transatlantico *Constitution*, sul quale Grace Kelly è in viaggio dall'America a Monaco, è giunto stamane ad Algesiras — il porto di fronte a Gibilterra — ed è ripartito, dopo una sosta di tre ore, alla volta di Cannes. Durante la fermata ad Algesiras, l'attrice si è prestata di buona grazia a rispondere alle domande di una ventina di giornalisti spagnoli, ai quali ha dichiarato di essere la ragazza più felice del mondo.

La futura principessa di Monaco ha poi pregato i giornalisti di salutare a suo nome il popolo spagnolo, esprimendo la speranza di trascorrere in Spagna parte del suo viaggio di nozze. Grace Kelly indossava un delizioso vestito di seta bianca, con una cintura rossa.

L'arrivo della fidanzata del Principe a Monaco è previsto per giovedì mattina; Ranieri III si recherà ad incontrarla a Cannes col suo *yacht*.

Il governo francese sarà rappresentato, nelle solenni cerimonie nuziali, dal ministro Mitterand.

Questa sera si è saputo che sono stati falsificati i biglietti di accesso al porto per l'arrivo di Grace Kelly. Il falso però è stato scoperto a tempo e gli inviti verranno ristampati in forma nuova.

Una preoccupazione turba un poco il Principe e minaccia di sconvolgere il programma dell'arrivo di Grace Kelly a Monaco: soffia un poderoso vento di «mistral» che — se dovesse durare fino a giovedì — impedirebbe allo *yacht* di Ranieri III le non facili manovre di trasbordo a Cannes.

E' FINITO IN GERMANIA L'ANTICO DOMINIO DEL MARITO

La donna tedesca trionfante nel movimento di emancipazione

La valanga delle sentenze favorevoli al gentil sesso iniziata da un parere della Corte Suprema: la moglie può licenziare una cameriera procace contro la volontà del consorte - Per l'uomo è più difficile divorziare - La "cogestione familiare„ dei beni

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 10 aprile.

In Germania d'ora innanzi tradire la propria moglie non sarà più un buon pretesto per disfarsene. Il riconoscimento legale del concubinato come motivo di divorzio parà ammesso soltanto in casi eccezionali; il legame coniugale e i diritti della moglie devono prevalere sullo «stato di fatto» dell'unione illegittima e sulle rivendicazioni dell'amante. Così hanno deliberato i giudici dell'Alta Corte Costituzionale di Karlsruhe.

Sino ad oggi, chi voleva abbandonare moglie e figli, poteva andare dal magistrato e dire semplicemente: «Vivo da anni con una amica affezionata e intendo legalizzare la mia posizione: mi conceda il divorzio». Proprio come fece fra i tanti un mutaro agricoltore di Göppingen che, stanco di una moglie non più giovane, era andato a vivere con una fresca ragazza dei paesi cui aveva dato poi quattro figli. Il divorzio era stato immediatamente concesso, nonostante l'opposizione della moglie, per dar modo all'agricoltore di sfarsi una vita. La sentenza del Tribunale di Stoccarda, dove la causa fu discussa, si richiamava al paragrafo 48 della vecchia legge sociale sul matrimonio ancora in vigore e che precede «la legittimazione delle unioni libere, ove il vincolo matrimoniale abbia cessato in pratica di esistere da almeno tre anni». Ma la moglie tradita, decisa di andare sino in fondo, presentò un ricorso discusso poi, con i risultati che sappiamo, dall'Alta Corte di Karlsruhe.

«L'arbitrio dell'uomo»

Criteri restrittivi nell'applicazione del paragrafo 48 erano stati sollecitati dalle associazioni femministe e per la difesa della famiglia «nel quadro della grande lotta per la fedeltà e l'affermazione dei diritti della donna calpestati dal millenario arbitrio dell'uomo». Il sembra che tali associazioni non avessero tutti i torti, dato che ogni anno più di diecimila tedeschi, appellandosi al paragrafo 48 inventato dai legislatori nazisti per garantire e incoraggiare l'incremento demografico «compromesso» dei matrimoni più di nome che di fatto, «legittimavano» le loro situazioni irregolari piantando in asso moglie e figli.

Indubbiamente la sentenza di Karlsruhe non ha valore episodico, ma s'inquadra in quel grande e rapido processo di revisione dei diritti della donna di fronte all'autorità e al «despotismo» dell'uomo, a ciò in armonia con l'art. 3 della Costituzione, che prevede «la parità assoluta di diritti fra i due sessi». La sentenza di Karlsruhe è un segno dei tempi — hanno scritto i giornali. Il secolare stato di soggezione della donna sta per essere definitivamente superato: i privilegi dell'uomo hanno subito un nuovo tracollo, e c'è già chi teme che le donne stiano addirittura riducendo l'uomo su posizioni difensive.

Fondati o meno che siano gli allarmi dei conservatori, sta di fatto che negli ultimi tre anni, da quando si cominciò ad applicare sul serio il principio della parità di diritti fra i sessi, non c'è mai stata sentenza di tribunale, in materia di rapporti fra marito e moglie, che non si sia risolta in una vittoria della donna sull'autorità maschile. La prima vittima del nuovo principio fu ad Hannover un quasi settantenne benestante che, in assenza della moglie, assunse una cameriera diciottenne troppo piacente per i gusti della padrona di casa; e poichè l'uomo rifiutava di licenziarla, la signora ricorse alla legge.

Dubbio dei giudici: a chi spetta l'ultima parola nelle questioni che toccano il governo della casa? L'autorità è nelle mani del marito, ma la Costituzione ha dato alla donna gli stessi diritti dell'uomo. In serio imbarazzo i giudici di Hannover chiesero lumi all'Alta Corte Costituzionale e la storia della leggiadra cameriera tenne impegnati per quasi un mese gli austeri magistrati di Karlsruhe. La moglie — questa fu la sentenza — ha il diritto di licenziare in tronco la donna di servizio, la cui presenza sia da lei considerata molesta o addirittura offensiva.

Il licenziamento della conturbante ancella, legittimato dalla suprema magistratura della Repubblica, si rivelò ben presto un serio precedente: tutte le mogli ustionate, che per un motivo o per l'altro non riuscivano a spuntarla con il marito, cominciarono da allora a chiedere giustizia ai tribunali, e ogni sentenza fu un colpo mortale per il prestigio e l'autorità del pater familias. Al marito è stato tolto anche il diritto di decidere da solo sulle più importanti questioni familiari, sull'educazione dei figli, sull'amministrazione dei beni; i beni della moglie non potranno essere toccati dal marito e il Parlamento di Bonn, che si occupò della questione, ha sanzionato il principio della «cassa separata e dei guadagni divisi». Ciò significa che, pur conservando il suo patrimonio, modesto o cospicuo che sia, la moglie potrà pretendere in qualsiasi momento — in caso di morte del coniuge o di divorzio, per esempio — la metà dei guadagni realizzati dal marito.

In difesa del marito, soggetto ora a un regime di «cogestione familiare», sono insorti giuristi, uomini politici e sociologi alimentando una polemica appassionante. Con quale diritto — dicevano — la donna che non lavora può rivendicare o si è parte dei guadagni dell'uomo? Nuovo intervento della Suprema Corte di Karlsruhe e nuova vittoria della moglie: la occupazione domestica e l'educazione dei figli — dice una recente sentenza — sono da considerarsi alla stregua di qualsiasi altro lavoro sotto tutti gli aspetti, tutto come importanza sociale e come valore economico. Inoltre — dicono i giudici — bisogna considerare che il lavoro casalingo impedisce alla moglie di attendere ad altra occupazione retribuita.

Gustosa polemica

Ma la silenziosa rivoluzione familiare contro l'arbitrio dell'uomo non si è fermata a questa conquista, ha preso l'aspetto di un grande movimento d'indipendenza. Alla donna è stato riconosciuto il diritto di rifiutare il cognome del marito: simile autorizzazione l'ha concessa il tribunale di Augusta a una dattilografa che, dopo il matrimonio, voleva mantenere il cognome da ragazza, già legato a pubblicazioni scientifiche e ad uno studio medico ben avviato. E' stata però rifiutata ad un'altra signora di Francoforte il permesso di dare al marito consenziente il proprio cognome; ma soltanto — osserva la sentenza — per evitare il caso anagrafico.

Una possibilità del genere è invece prevista dal nuovo codice della famiglia della Germania orientale, elaborato dal ministro della Giustizia Hilda Benjamin, alias «Hilde la rossa».

Questo processo di emancipazione della donna tedesca, favorito sul piano politico dai liberali e dai socialdemocratici, ha allarmato i democristiani, che fra l'altro considerano la parità di diritti fra i sessi una seria minaccia all'ordine sociale. Nella nutrita e spesso gustosa polemica è intervenuto anche un noto sociologo cattolico, il prof. Heinz Paulik di Mannheim, che ha invocato per il matrimonio e la famiglia la restaurazione degli «antichi principi gerarchici». L'intervento della legge fra le mura domestiche — sostiene il professore — porta fatalmente al collettivismo, all'ingerenza dello Stato nei rapporti fra individui, fra moglie e marito, fra padre e figli. Come succede appunto nelle società comuniste.

Sostengono i cattolici che la famiglia tedesca sta andando incontro a sicuro sfacelo, soprattutto per l'eccessiva indipendenza della donna sancionata dalla legge; l'indipendenza morale ed economica della donna — affermano i cattolici — porta a catastrofiche conseguenze. Le donne sposate (47,6 lavorano e possono considerarsi indipendenti dal marito; la tentazione di piantare la famiglia e cominciare un'altra vita lontano dalla tirannia maschile è sempre molto forte. Risulta che il 66 per cento circa dei divorzi (47 mila all'anno) è provocato dalle mogli, tre milioni di famiglie sono senza padre, la necessità di assistenza è veramente impressionante.

Il ministro della famiglia Würmeling (democristiano), che ha denunciato i pericoli della donna al lavoro, ha chiesto al governo speciali misure per fronteggiare la situazione. Vuole che, tanto per cominciare, s'introduca un nuovo sistema fiscale che non costringa l'uomo a far lavorare la moglie: la moglie — dice il «ministro della cicogna» — deve avere la possibilità di restarsene a casa, di fare ed educare molti bambini. O si ristabilisce l'ordine familiare e sociale, o lui darà le dimissioni.

m. i.

Atroce fine di un fachiro morsicato in treno dal suo cobra

Il rettile era dentro un'appetibile cassettina e il suo padrone stava dandogli da mangiare - Terrore fra i viaggiatori del Bordeaux-Ventimiglia

Marsiglia, 10 aprile.

Un incidente insolito è avvenuto oggi sul rapido Bordeaux-Ventimiglia, qualche minuto prima dell'arrivo del convoglio alla stazione di Marsiglia-St. Charles. Mentre molti viaggiatori si stavano preparando a scendere, in uno degli scompartimenti del treno un uomo magro e abbronzato, tenendo nella mano sinistra una bottiglia di latte, era occupato ad aprire una piccola cassa accuratamente chiusa con catenacci.

Improvvisamente il coperchio si è sollevato, consentendo il passaggio ad un cobra. Alla vista del rettile i viaggiatori, presi da panico, sono fuggiti nei corridoi; uno di essi ha chiuso la porta dello scompartimento.

Lo strano viaggiatore ha allora tentato di far ritornare nella sua cassa il pericoloso rettile, ma nella fretta, non ha potuto evitare che il cobra, prima di essere nuovamente rinchiuso nella cassetta nella quale era rinchiuso un altro rettile della stessa specie, lo mordesse ad una mano.

Quando il treno si è fermato in stazione, la polizia, immediatamente avvertita, ha trasportato all'ospedale lo sfortunato fachiro Mohamed Ben Dmorbe il quale, nonostante le attente cure cui è stato sottoposto e i vari sieri somministratigli, è deceduto nel pomeriggio.

Quanto ai due cobra, attualmente rinchiusi nella loro cassa, attendono in un locale dalla sede di polizia che venga presa una decisione nel loro riguardi, dato che i guardiani del giardino zoologico, in assenza del direttore, non si sono voluti assumere la responsabilità di accettarli.

Condannati due inglesi che rubarono quaranta milioni

Parigi, 10 aprile.

Il Tribunale di Cannes ha condannato oggi due cittadini inglesi, il ventisettenne Michael Carbon-Waterfield, direttore di una azienda di Londra, e il trentunenne Robert MacKew, rispettivamente a 4 e 3 anni di reclusione per il furto di 68.500 dollari (circa 40 milioni di lire) nella villa, sulla Riviera francese, dell'industriale cinematografico americano, colonnello Jack Warner, durante un trattenimento dato dalla figlia diciottenne, la sera del 23 agosto 1953. Il trentacinquenne Denis Yves, commerciante, è stato assolto dall'accusa di ricettazione di 5 milioni di franchi, facenti parte della refurtiva.

Processo storico a Roma

Il generale Bernadotte «condannato» dalla giuria

Roma, 10 aprile.

Il generale Bernadotte è stato «processato» oggi pubblicamente. E' stato questo uno dei processi storici ideati e organizzati dal comitato per l'arte e la cultura dell'«Opera Gate Club». La Corte era presieduta dall'avv. Gino Sotis, con Fabio Clerici relatore, l'avv. Ferruccio Liuzzi difensore, l'avv. Cesare D'Angelantonio pubblico accusatore, l'ammiraglio di squadra Candido Bigliardi consulente militare. Interpretava il personaggio di Bernadotte l'attore Vittorio Gassman in eleganti abiti di «cittadino» obbedientie alla moda del periodo fra il Termidoro e il 18 brumaio. La giuria era composta di undici personalità. Molti gli spettatori, dame e principi dell'aristocrazia, diplomatici e uomini politici, avvocati e magistrati, gente di scienza e di cultura.

Il quesito posto all'esame della Corte era il seguente: il generale e poi maresciallo e poi principe e re di Svezia Bernadotte è condannabile storicamente sotto un punto di vista etico-morale? Le accuse di tradimento verso Napoleone e la Francia, il suo opportunismo, la sua ambizione, il suo «doppiogiochismo» sono giustificabili nel complesso degli atti della sua lunga vita (81 anno) e nel quadro delle vicende storiche di quel periodo?

I «sì» della giuria per la condanna morale hanno superchiato di poco i «no». Il processo a Bernadotte è dunque finito con sentenza di condanna.

Come sei "marines„ sono morti durante una marcia di punizione

Il racconto del sergente che ordinò la manovra - Gli uomini scompaiono nella palude durante la notte - Alcuni sono annegati per salvare i compagni

New York, 10 aprile.

Grande emozione ha suscitato nell'opinione pubblica la notizia che cinque «marines» sono morti ed un sesto è scomparso durante una «marcia disciplinare», domenica scorsa. L'inchiesta è seguita con vivo interesse. Il diretto responsabile della tragedia, detenuto a Parris Island (Carolina del Sud) — è il sergente Matthews Mackeon, di 31 anni, che fece fare a 75 reclute la marcia forzata — si è giustificato dicendo di aver ordinato la marcia per «insegnar loro la disciplina».

Il sergente non ha avuto il permesso di parlare direttamente coi giornalisti, ma il suo avvocato, tenente Jeremiah Collins, ha affermato a suo nome: «Le parole "sono dolente" espresse ai genitori delle vittime non possono dire come io mi senta perchè non trovo le parole per esprimere il mio dolore. Lo scopo per cui ho condotto il plotone al fiume, era di insegnar loro la disciplina».

Il comandante del corpo dei «marines», generale Randolph Pate, si è recato sul posto ed ha dichiarato che McKeon non aveva l'autorità per infliggere provvedimenti disciplinari, nè tanto meno per ordinare la marcia. Ha aggiunto che una punizione del genere era una cosa molto insolita.

Le reclute erano state condotte dal sergente in una palude che confina con la base di Parris Island. I superstiti hanno raccontato al tribunale militare che sta conducendo l'inchiesta, come l'acqua della palude fosse gelida e che, anche a causa dell'oscurità, essi erano stati presi dal panico. Il sergente ha detto:

«Li condussi nell'acqua ed io li precedetti. Dopo essermi un po' inoltrato, procedevo parallelamente alla riva. Non vi sono scuse per il fatto che io non mi fossi recato prima nella zona e non mi fossi reso conto della corrente o che l'acqua in quel punto era particolarmente profonda. Il plotone mi seguì nell'acqua.

«Mi resi conto che qualcuno rimaneva troppo indietro e allora ordinai che uscissero fuori. Poi mi accorsi che qualcuno era in difficoltà. Mi diressi alla loro volta. Afferrai un uomo e lo riportai a riva. Poi tornai dagli altri. Uno, che mi pareva stesse bene, mi chiese aiuto; mi diressi verso di lui ed entrambi affondammo. Ho lottato per alcuni minuti per cercare di riportarlo a galla, ma si dibatteva selvaggiamente, poi è inciampato e non sono riuscito più a trovarlo. Nuotai verso un gruppo di quattro o cinque uomini, ma la corrente era troppo forte ed essi scomparvero.

«Sono stato l'ultimo ad uscire dall'acqua. Alcuni sono morti cercando di salvare i loro compagni».

Dieci miliardi di danni alle strade pel maltempo

Roma, 10 aprile.

L'ANAS calcola intorno a dieci miliardi di lire l'entità dei danni causati dalla neve e dal gelo alle strade statali. I deterioramenti di maggiore rilievo si sono registrati in Piemonte, Abruzzo, Campania, Marche, Umbria, Lucania, Puglia e Calabria. Si stanno predisponendo i piani per accelerare le riparazioni straordinarie che si sono rese necessarie, in aggiunta a quelle di normale manutenzione, ma è stata fatta presente l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione a tale scopo nel bilancio dell'azienda.

TOTO' e Peppino DE FILIPPO in LA BANDA degli ONESTI Domani al CORSO

Imminente all'AMBROSIO
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO A COLORI SULLA NEVE E SUL GHIACCIO INTERPRETATO DA AUTENTICI CAMPIONI.
VERTIGINE BIANCA
EASTMANCOLOR

INFORMITALIA qualsiasi informazione ricerche e ricerche private

poche gocce del dentifricio Odol rinfrescano la bocca eliminano l'alito cattivo prevengono il raffreddore e il mal di gola

DOLORI PERIODICI verdal DA IMMEDIATO SOLLIEVO

PRENDETE UNA BOTTIGLIA DI SARTI TRE VALLETTI FINSEC - PORTE RETE GIOIA NELLA VOSTRA CASA

PROFILATI DI FERRO SAGOMATI A FREDDO
COMMERCIALI E SPECIALI PER TUTTE LE INDUSTRIE
MAGAZZINO DI VENDITA
S.A.C.S.
Corso Regina Margherita, 168 - TORINO - Tel. 33-130 - 888-188

OFFRESI A INDUSTRIA MECCANICA
di precisione o ad altri, combinazione sfruttassimo importanti brevetti esteri di grande successo.
SCRIVERE CASSETTA 2043 - S.P.I. - TORINO

Riber LAVABIANCHERIA
nei migliori negozi di elettrodomestici

IMPORTANTE STABILIMENTO FIBRE SINTETICHE
Italia Centrale cerca periti tessili pratici torciture roccatura filati continui poliamidici, indirizzare offerte al curriculum a
CASELLA 262 A — G.P.I. — MILANO

INDUSTRIALI - SCIENZIATI - UOMINI POLITICI - EDITORI - NOTAI - MEDICI
La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferisce Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Ripetute indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo. Infatti l'81% trova che la Crema da Barba Palmolive "consente una rasatura più facile, più confortevole"
l'80% che "lascia la pelle più morbida"
il 76% che "il rasoio scorre più rapido"
il 71% che "la rasatura è perfetta"!

Giudicate voi stessi! Provate la Crema da Barba Palmolive: avrete anche voi la più dolce, piacevole, perfetta rasatura.

la crema da barba degli uomini di successo

tubo grande L. 200 - tubo medio L. 120

GIORNALISTI - BANCHIERI - ATTORI - SPORTIVI - COMMERCIANTI - DIRIGENTI

Il Comune è retto dalle sinistre fin dal 1899

La prevalenza socialcomunista è in pericolo ad Alessandria

Lo scarto dei voti fra maggioranza e minoranza si è sempre più assottigliato - Ora i partiti democratici contano di rovesciare le posizioni - Il figlio di Romita capolista del P. S. D. I.

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 10 aprile.

Sarebbe un errore dare per scontato in partenza l'esito delle imminenti elezioni amministrative. E' vero che la maggioranza social-comunista, con trasparente malizia, ha rinfrescato proprio in questi mesi il rosso vivido della facciata del Palazzo Municipale. I partiti democratici, conti alla mano, dimostrano però che non si tratta di una battaglia perduta e che «esistono le premesse per portar via il Comune alle sinistre».

Sindaco uscente è il socialista Nicola Basile. Con serena obbiettività gli stessi avversari riconoscono che «questo maestro elementare ha fatto del suo meglio». Nei comizi e specialmente nei programmi, si propongono però di dimostrare «come si sarebbe potuto fare di più e perchè i troppi mutui contratti rappresentino un'abitudine rischiosa».

Alessandria ha una lunga tradizione socialista. Nel lontano 1899 fu uno dei primi comuni italiani che si diede un sindaco «rosso»: l'orologiaio Paolo Sacco che rimase in carica tre mesi. Dal 1905 al 1922 — con una parentesi del liberale avv. Franzini dal 1910 al 1913 — furono ancora i socialisti a tenere le redini dell'Amministrazione civica. Analoga cosa accadde nel dopoguerra. Nel '51, per la prima volta, furono sull'orlo della sconfitta: ottennero 26.641 voti contro 25.938 dell'opposizione. La tanto avversata legge maggioritaria giocò a loro favore per soli 703 voti ed ebbero così 26 seggi su 40. Nelle «politiche» del '53 salirono a 27.255 voti, ma tutti gli altri partiti riuscirono a totalizzarne 28.463: 1106 in più del blocco di sinistra.

Cosa accadrà il 27 maggio? Molti ritengono che ci sarà la «grande sorpresa». Altri invece sono meno ottimisti. Senza dubbio la sinistra parte favorita. Gioca a suo vantaggio la omogeneità. Il compito dell'opposizione sarà facilitato dalla assenza di liste di disturbo. La vittoria dei democratici, per essere tale e consentire la conquista di «Palazzo Rosso», non dovrebbe però essere di misura, perchè molto difficilmente democristiani, socialdemocratici e liberali accetterebbero la collaborazione dei missini.

Le liste saranno sei...come quattro anni fa: comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, liberali e monarchico-missini. I radicali sono ancora in fase organizzativa ed hanno rinunciato a presentarsi. I repubblicani propendono per il no ed Unità Popolare ha promesso il suo appoggio ai nenniani, pur senza fornire candidati alla lista del P.S.I.

Combattenti e commercianti si asterranno ufficialmente dalla lotta. L'Associazione commercianti, tra l'altro, ha rifiutato di aderire al «Comitato economico» costituito da industriali e agricoltori, perchè «qualificandosi politicamente, i negozianti temono di perdere i clienti specie nella "cintura rossa" dei quattordici sobborghi».

Dai recenti fatti moscoviti si attende qualche ripercussione. In che misura, è difficile dire. Una cosa unanimemente ammessa — tranne s'intende dai comunisti — è che vi sarà un travaso di voti dal P.C.I. al P.S.I. I democristiani sono ancora indietro nella preparazione della lista. La possibilità di strappare il Comune alle sinistre rende più impegnativo il loro lavoro di scelta dei candidati; unica cosa certa è che saranno confermati tutti i consiglieri uscenti. I socialisti saranno capeggiati dal sindaco Basile e dall'on. Ronza. Dei vecchi consiglieri non si ripresenteranno Barrera, Garberi e Castellani; fra i nuovi si fanno i nomi del prof. Abbiati, del segretario della C.d.L. Michelli, del dott. Magrassi, dell'industriale Pavesi, dell'orefice Traversa, dell'impiegato bancario Ravotti e dal maestro Scrivante.

Per i socialdemocratici è certa la candidatura dell'ing. Pier Luigi Romita, figlio del Ministro. E' un giovane professore dell'Università di Milano che gode molte simpatie non solo negli ambienti del P.S.D.I. Sarà affiancato dal prof. Baluschi e dal dott. Jona. Fra i consiglieri uscenti non si ripresenterebbero più Durando e Taverna.

I comunisti designeranno a loro capolista l'attuale vicesindaco Oreste Villa. Tra i candidati saranno anche gli onorevoli Lozza e Audisio. I liberali puntano sul consigliere uscente avv. Edmondo Ferrari e su alcuni nomi nuovi, fra cui l'avv. Piacentini e l'ing. Gaslini. La coalizione monarchico-missina avrà per esponenti il dottor Baronzi e il dottor Paolo Perrone.

Il numero degli aventi diritto al voto, rispetto al 1951, registra una lieve flessione: 81.556 invece di 81.573. L'incognita è rappresentata dai 6500 elettori che quattro anni fa non hanno votato e dalle 2567 schede nulle o contestate. Oltre 9 mila voti in più che giustificano le speranze nella «grande sorpresa».

s. d. v.

Accusato di aver carpito una valigia piena di milioni

Acqui, 10 aprile

I carabinieri di Cassine hanno denunciato alla Procura della Repubblica il ventiquattrenne Alessandro Icardi, di Stefano.

Il 10 gennaio scorso decedeva a Cassine il signor Defendente Guala, che aveva sposato in seconde nozze la signorina Margherita Bruno, di 60 anni, zia dell'Icardi. La figlia del defunto, signora Domenica Olivieri, di 27 anni, nata dal primo suo matrimonio, si presentava alcuni giorni dopo per ritirare l'eredità che lo spettava, ma della forte somma, valutata a qualche milione in liquido, la donna non riusciva a trovar nulla.

Frattanto Margherita Bruno si era trasferita ad Acqui, in casa del nipote, portando con sè una grossa valigia, e dopo pochi giorni, colpita da squilibrio mentale, veniva ricoverata all'ospedale psichiatrico di Alessandria. La Olivieri, sicura che le sostanze paterne fossero custodite nella valigia che era stata portata in casa Icardi, si rivolgeva allora ai carabinieri per entrare in possesso della somma.

L'Icardi dichiarava che la valigia gli era stata spontaneamente consegnata dalla zia, ma i carabinieri non credevano al suo racconto e lo denunciavano per circonvenzione di incapace nei confronti della Margherita Bruno. Egli infatti avrebbe indotto la zia, malata di mente, a lasciargli la preziosa valigia.

Non è improbabile che nei prossimi giorni la parte lesa chieda un sequestro conservativo sui beni del giovane; infatti finora nessuno ha mai accertato con esattezza l'entità dell'eredità ricercata. Lo Icardi finora ha sempre dichiarato che la somma stava in custodia non superava i 2.400.000 lire.

Un sindaco si dimette dal PSI per protesta contro Nenni

Reggio Emilia, 10 aprile.

Il sindaco di Gattatico, Ivolde Marconi, di 50 anni, si è dimesso dal P.S.I. con tutti i suoi familiari, inviando un telegramma di protesta a Pietro Nenni per la sudditanza del partito al P.C.I.

Anche il vice-sindaco di Gattatico, Merilio Ferrari, di 62 anni, si è dimesso dal P.C.I. con i suoi familiari.

Si denunciano due zingari per l'uccisione del benzinaio

I giovani negano ogni responsabilità nel delitto - Contro di loro non esistono prove sicure - Non c'è mandato di cattura

Mario Tansini (a sinistra) la vittima e Loremzo Alasia, uno dei giovani fermati dalla polizia, da sette giorni.

Ivrea, 10 aprile.

Il commissario di P. S. di Ivrea, dottor Lepore, denuncerà domattina alla Procura della Repubblica Luigi Riviera di Natale, orlundo di Livorno Ferraris, zingaro ventenne senza fissa dimora, e Lorenzo Alasia di Giuseppe, di 27 anni, straccivendolo di Bollengo, quali presunti responsabili della morte di Mario Tansini, di anni 53, benzinaio, ucciso la sera del 12 ottobre scorso nel suo chiosco di Palazzo Canavese.

La denuncia dei due giovani avviene in stato di fermo; essi però, sino a questo momento, non hanno fatto la minima ammissione in ordine all'accusa che polizia e carabinieri contestano loro da sette giorni. Questa sera scade il periodo di tempo che la legge concede per il fermo. Pur mancando le confessioni dei due giovani, il dottor Lepore e il capitano Noto dei carabinieri hanno deciso di consegnare all'autorità giudiziaria dieci fitte cartelle dattiloscritte recanti tutti gli indizi e gli elementi che permettono di arrivare alla denuncia per omicidio e rapina di rapina.

A quanto si apprende, non pure solo ufficiosamente, non sarebbero emerse finora prove concrete e decisive di colpevolezza a carico dei Riviera e dell'Alasia; si tratta piuttosto di una serie di gravi indizi. La stessa ripresa delle indagini nei primi giorni di questo mese ne dà conferma: una donna avrebbe scorto una zingara raccogliere una pistola avvolta in un paio di calzoncini da uomo in un cespuglio; messa la pistola in seno, la zingara avrebbe gettato via l'indumento; questo sembra appartenesse all'Alasia; di qui dunque il fermo del giovane. Poi durante i lunghi interrogatori l'Alasia e il Riviera avrebbero fornito dichiarazioni contrastanti dicendo persino di non conoscersi, mentre altre testimonianze li vorrebbero legati da una forte amicizia.

Sempre secondo i voci correnti, i familiari della vittima Mario Tansini, i quali abitano vicino alla famiglia Alasia, avrebbero scorto la sera del delitto il giovane aggirarsi nei pressi della loro casa in compagnia di altre persone. A questo punto potrebbe ancora farsi una osservazione interessante: forse il Tansini avrebbe riconosciuto l'Alasia, ammesso naturalmente che fosse quest'ultimo uno degli aggressori. Questo fatto spiegherebbe i due colpi di pistola.

Se il materiale di accusa è tutto qui, la posizione dei due giovani non sembra molto grave. Ma forse, se si giunge alla denuncia, si deve pensare che i funzionari abbiano raccolto anche altri indizi, i quali saranno vagliati dall'autorità giudiziaria. Solo fra tre o quattro giorni sarà possibile conoscere se contro il Riviera e l'Alasia sarà spiccato il mandato di cattura.

Una signorina in macchina si ribalta nella scarpata

Cuneo, 10 aprile.

Verso le 15 una «600» proveniente da Fossano e diretta a Cuneo, nei pressi di Madonna dell'Olmo, per evitare uno sbarramento stradale per lavori in corso, usciva di strada ribaltando nella scarpata laterale.

Al volante era la signorina Elena Bonicalzi, di 23 anni, residente a Cuneo in viale degli Angeli 23, impiegata, che riportava sospette fratture costali e veniva ricoverata all'ospedale.

Senza pace il nuovo divo di "Lascia o raddoppia„

L'etnologo per l'eccessiva popolarità è stato costretto a lasciare l'ufficio

Al suo sportello, alla stazione di Bologna, c'era sempre una lunghissima coda - Tre anni fa è stato in Lapponia, dove in una tenda gli hanno offerto un vermut e una specie di fonduta - Lassù non si ruba e non si uccide - Oggi arriva a Torino per ascoltare dei canti ottentotti

(Dal nostro inviato speciale)

Faenza, 10 aprile.

Il giovane romagnolo Roberto Bosi, che giovedì sera in «Lascia o raddoppia» rivelò di conoscere tanto bene usi, costumi, canti e cultura di pigmei, ottentotti e lapponi, ha dovuto cercare rifugio a casa sua, a Faenza, per sottrarsi alla curiosità che la sua apparizione sul «video» ha suscitato. Fotografi, giornalisti, viaggiatori di passaggio assediavano ininterrottamente gli sportelli dell'ufficio informazioni della stazione FF.SS. di Bologna, dove il Bosi presta servizio come interprete.

«In ufficio non si poteva più lavorare — dice Bosi — e così, a malincuore, mi hanno convinto a prendermi qualche giorno di ferie. Mi spiace, perchè rischio di non avere più tempo questa estate per i miei viaggi di studio... Vorrei tanto, se vincessi i cinque milioni, andare in America a far conoscenza dei pellirosse, oppure in Africa... Non ci sono mai stato».

Proprio così: Roberto Bosi ha viaggiato i quattro continenti soprattutto sui libri, conosce i popoli misteriosi della giungla e della tundra per le più da fotografie, da documenti cinematografici, dalle relazioni dei grandi esploratori del passato e dai volumi di etnografia che stipano gli scaffali della sua libreria.

Tre anni fa, solo soletto, deciso di andare in ferie tra i lapponi: era una visita di cortesia e di studio. I lapponi, che oggi vivono nella calotta artica, sono i primissimi abitatori del continente europeo; erano i signori delle pianure germaniche, nella notte dei tempi; poi, via via che i ghiacciai si ritirarono, anche i lapponi trasferirono le loro tende. Le renne cercavano rifugio verso il nord e i lapponi dietro, per non perdere di vista le preziose mandrie, l'unica risorsa della loro esistenza.

Fu un vecchio professore del ginnasio di Faenza, Astrelli, che durante una lezione accese senza saperlo la curiosità di questo giovane scolaro sulla leggendaria marcia dei lapponi verso il Polo Nord. Da allora Bosi volle approfondire lo studio su questo popolo mandriano così fedele nei millenni alle sue greggi e al suo destino glaciale.

Oggi nel cassetto Bosi serba un'inedita biografia della Lapponia, frutto di tre anni di ricerche e di due viaggi compiuti oltre il Circolo polare artico.

«A Stoccolma — egli narra — mi presentai al prof. Ernst Mancher, direttore del Museo del nord. "Lei — mi disse — è il secondo italiano che si interessa dei lapponi; l'altro fu Paolo Mantegazza nel 1880". E mi firmò alcune lettere di presentazione per famiglie della Lapponia. Avevo in tasca il biglietto internazionale gratuito per viaggi in ferrovia. Il treno correva nella tundra: era sempre giorno, perchè il sole non tramonta mai. A una stazioncina sperduta, Renajen (Lago delle Renne), sentii che era giunto il momento di scendere per cominciare da solo la mia avventura.

«Zaino sulle spalle, cammina, cammina, alcune ore senza incontrare nessuno. Finalmente scorsi un ragazzo. In lingua svedese gli rivolsi il saluto: "Nemmeno il re di Svezia vive beato come voi". Il ragazzo si tolse la cuffia di lana blu e mise in mia testa, m'accompagnò nella tenda. Il vecchio capo famiglia sulle prime mostrò qualche diffidenza. Poi mi offrì caffè, prosciutto di renna e infine sturò per festeggiarmi una bottiglia di vermut secco fabbricato a Torino; non ho mai capito come quella bottiglia sia capitata da quelle parti. Mi offrì anche una tazza di latte cagliato, latte di renna, si capisce. Al gusto mi ricordò una singolare fonduta che mi fu offerta una volta in Val d'Aosta, durante una mia lontana escursione...».

Della civiltà dei lapponi, Bosi serba un'incantata ammirazione: non un omicidio a memoria d'uomo, tra quelle tribù, non furti, non adulteri, nessun bisogno di tribunali e di polizie perchè la gente vive tranquilla, senza frodare il prossimo e senza litigare.

«Soltanto qualche volta il lappone eccede nel bere l'acquavite... Ma questo capita anche a Faenza».

Lo stesso stupefatto ottimismo nutre il dott. Bosi per le popolazioni africane, che ci ripromette d'andare a conoscere quanto prima. Amici di vecchia data e occasionali l'hanno eletto in questi giorni loro consulente per un certo turismo esotico che minaccia sorprendenti sviluppi.

«Se dovessi decidere di trascorrere le vacanze tra i pigmei — gli ha chiesto qualcuno — crede che dovrei armarmi di fucile?».

«Forse per gli animali, non certo per gli uomini».

«E i serpenti?».

«No, niente serpenti velenosi nelle terre dei pigmei».

«E per arrivarci?».

«Equipaggiamento tropicale, cappello alla boy-scout, macchina fotografica: sceglierei preferibilmente i mesi da luglio a settembre. Spesa? Con un milioncino se la cava... E' il viaggio in aereo che costa».

D'improvviso questo diligente e serio funzionario che sembrava destinato soltanto a placare le ansietà dei turisti stranieri circa le coincidenze e le tariffe e i bizantini misteri dei nostri regolamenti ferroviari, è diventato un personaggio che tiene in mano i fili di avventurosi itinerari, tutti da esplorare e tutti da raccontare. Centinaia di lettere gli sono giunte. La Rai-Tv gli ha spedito una cassa con un quintale di libri.

Un etnologo piemontese lo ha invitato per domani a Torino per fargli ascoltare una scelta di canti ottentotti e bantù incisi su dischi, in modo che il quiz di giovedì prossimo (da 640 mila lire) un sordi di natura musicale, non lo colga impreparato.

Roberto Bosi — che tra l'altro è un esperto anche di jazz e di archeologia — si è dichiarato lietissimo di accogliere quest'invito, in vista della prova di domani. Raddoppierà? Sicuramente. Spera che «Lascia o raddoppia» gli offra l'occasione di seguire cinquanta dei suoi esploratori nelle loro spedizioni. Ha vinto due premi letterari per racconti, conosce le lingue e, volendo, riuscirebbe presto ad apprendere anche i dialetti delle lontane tribù. Non vuol fare il divo, vuol viaggiare, studiare, raccontare ciò che vedrà.

«Lascia o raddoppia» è un mezzo. Il fine, per Roberto Bosi, è di continuare la sua instancabile avventura tra i popoli lontani, magari con il figlioletto Daniele per mano e, più tardi, anche co.. l'altro figlio che egli attende per la prossima estate.

Bosi ha incominciato la sua carriera a Torino cinque anni fa come interprete alla stazione ferroviaria di Porta Nuova ed è laureato in legge.

Gigi Ghirotti

Il faentino Roberto Bosi

Pace fatta tra Bongiorno e la casa cinematografica

Milano, 10 aprile.

La causa che la società cinematografica ha promosso contro il presentatore di «Lascia o raddoppia», Mike Bongiorno, forse non ci sarà.

La citazione fattagli pervenire ieri dai legali della suddetta società, è stata ricevuta oggi dall'interessato ed in essa è precisata la data del processo che dovrebbe svolgersi davanti ai giudici del Tribunale Civile di Roma il 12 maggio prossimo. La Casa produttrice sostiene che, per contratto, Mike Bongiorno avrebbe dovuto ripetere una scena del film che, con l'attore Totò, ha girato recentemente a Cinecittà.

Interrogato a questo riguardo, Mike Bongiorno ha dichiarato: «Non è vero che sia partito per partecipare al rallye del Cinema, rifiutandomi di ripetere la scena mal riuscita. Il permesso di lasciare Roma mi era stato accordato, dati i miei precedenti impegni con gli organizzatori del rallye stesso, tanto è vero che la «Titanus» mi aveva procurato cinquemila fotografie da distribuire durante la corsa».

Ma come è noto la società non si è data per vinta ed ha citato Mike Bongiorno reclamando un risarcimento danni per l'ammontare di cento milioni di lire. L'attore ha replicato di essere perfettamente tranquillo e di non avere mancato agli impegni presi, dichiarandosi pronto a recarsi a Roma per ripetere la famosa scena; dopo di che la Casa produttrice avrebbe deciso di tornare sulle proprie decisioni.

Arrestato un sindaco comunista per irregolarità amministrative

Per colmare il deficit del dazio fece versare delle somme ad alcuni esercenti e rilasciò bollette fittizie

(Dal nostro inviato speciale)

Frugarolo, 10 aprile.

Frugarolo è un Comune di 2600 abitanti, a circa 12 chilometri da Alessandria, in massima parte agricolo ma anche con qualche industria, e con una amministrazione socialcomunista. Ieri sera, il suo sindaco Roberto Ticci, di anni 32, comunista, sposato e padre di una bambina, è stato tratto in arresto, dietro mandato di cattura del Tribunale di Alessandria in seguito ad irregolarità nell'amministrazione da lui presieduta.

«Buon uomo — dicono in paese — ha sempre cercato di fare del bene», ma ciò non basta a scusarlo. In realtà, egli è scivolato, essenzialmente, sopra una buccia di teoria. Nella sua qualità di comunista, gli rincresceva che il dazio del paese fosse affidato in gestione privata. Se questa offriva 5 milioni di lire, per altrettanto poteva fare il Comune. Egli si impegnò in tal senso, e da cinque o sei esercenti locali si fece anticipare un «fondo di garanzia» di due milioni di lire che versava alla Cassa di Risparmio. In seguito, egli li restituiva ma non aggiungeva gli interessi, nella misura di lire 21 mila e 600. Egli asserirebbe di averli dati in beneficenza ma sembra che non risulti nessun documento in proposito.

E fin qui poco male, o quasi poco. Gli affari si complicano sul finire della gestione daziaria. I conti non tornano. La amministrazione daziaria è in deficit nel previsto, e bisogna colmarlo. Per far ciò, il sindaco domanda un contributo di 5 mila lire a una certa quantità di esercenti (da 10 a 16, che si sappia). Di buona o cattiva grazia, essi versano la somma richiesta. Per far entrare questo denaro nei registri, non c'era altra strada che compilare bollette daziarie fittizie (per esempio un supposto acquisto di mobili, sempre, vino, bestiame, ecc.), una leggerezza contabile che però diventa falso ideologico.

Infine, non si sa di preciso se per amore di partito, per amicizia o per semplice gentilezza d'animo, il Ticci avrebbe trascurato la denuncia di un reato alla Procura della Repubblica, come sarebbe stato suo dovere.

Insieme con il Ticci, è imputato l'assessore Aldo Mietta, a piede libero. I fatti lamentati risalgono al 1953. Il Ticci, attualmente impiegato al catasto, è figlio dell'ex-veterinario del paese.

a. a.

Chiesto un prezzo ridotto per il solfato di rame

Roma, 10 aprile.

Il ministro dell'Industria, on. Cortese, ha ricevuto stamane una delegazione guidata dai segretari della CGIL on.li Bitossi e Santi, la quale ha presentato le richieste approvate dalla conferenza nazionale sui fertilizzanti per quanto concerne il prezzo del solfato di rame.

La delegazione ha esposto al Ministro i dati tecnici ed economici per i quali il CIP dovrebbe respingere la richiesta degli industriali di aumentare il prezzo del solfato di rame, ed accogliere, invece, quella di riduzione avanzata dai consumatori.

Il Ministro ha assicurato la delegazione che gli elementi da essa forniti sulla questione saranno presi in esame nella riunione del CIP, che avrà luogo venerdì prossimo.

Il contadino si è impiccato nel fienile

I figli hanno cercato di celare il suicidio del padre

Cuneo, 11 aprile.

Il mistero di Tetto Ospedaletto di Spinetta è stato chiarito: il mezzadro Pietro Riba, di 54 anni, si è tolto la vita impiccandosi a una trave del fienile in cui si era recato nella notte per dormire.

I figli, per evitare uno scandalo, hanno rimosso il cadavere, lo hanno vestito e composto nel suo letto, poi si sono recati dal medico curante dott. Nino Rebuffo, al quale hanno narrato che il genitore era morto d'un colpo. Il medico, sapendo che il suo cliente soffriva effettivamente di cuore, pensava a un infarto cardiaco e tale diagnosi appunto annotava nel certificato di morte.

Il medico condotto, dott. Eugenio Barelli, al quale i figli del Riba si sono rivolti successivamente per la constatazione di legge, ha interrogato a lungo i giovani i quali, alla fine hanno confessato il suicidio del padre. Anche i carabinieri si sono interessati della vicenda e hanno interrogato i congiunti del morto, i quali in un primo tempo hanno cercato di celare la morte violenta del loro caro, creandosi delle noie che avrebbero potuto evitare se, nel pietoso intento di tutelare la memoria del loro scomparso, non avessero nascosto la triste verità.

Il perito settore prof. Griva, che ha effettuato stamane la autopsia nella camera mortuaria del cimitero, è ripartito per Torino senza aver prelevato alcun reperto dei cadavere: si è così potuto facilmente arguire che la tesi del suicidio, pure in attesa della relazione peritale, è stata totalmente accettata. Anche l'escoriazione riscontrata ieri dal dott. Barelli sul capo del Riba, non sarebbe stata riportata dal mezzadro durante una colluttazione, ma lo stesso se la sarebbe procurata incidentalmente battendo contro la trave del fienile.

I funerali, essendo stato concesso nel pomeriggio odierno il necessario nulla-osta dell'autorità giudiziaria, si svolgeranno domattina alle 9,30.

La Fiera di primavera del bestiame a Casale

Casale, 10 aprile.

Si è aperta stamane la Fiera primaverile del bestiame, che si concluderà domani; ma la prima giornata non ha richiamato dai paesi vicini le folle numerose degli anni scorsi. I lavori in campagna, ritardati dal maltempo, assorbono in questi giorni tutta l'attività dei contadini; tuttavia anche in queste condizioni si sono oggi conclusi affari per 350-370 milioni di lire. Erano esposti circa 180 equini, 200 suini e circa 600 bovini.

gustate quel che *Gradina* sa fare

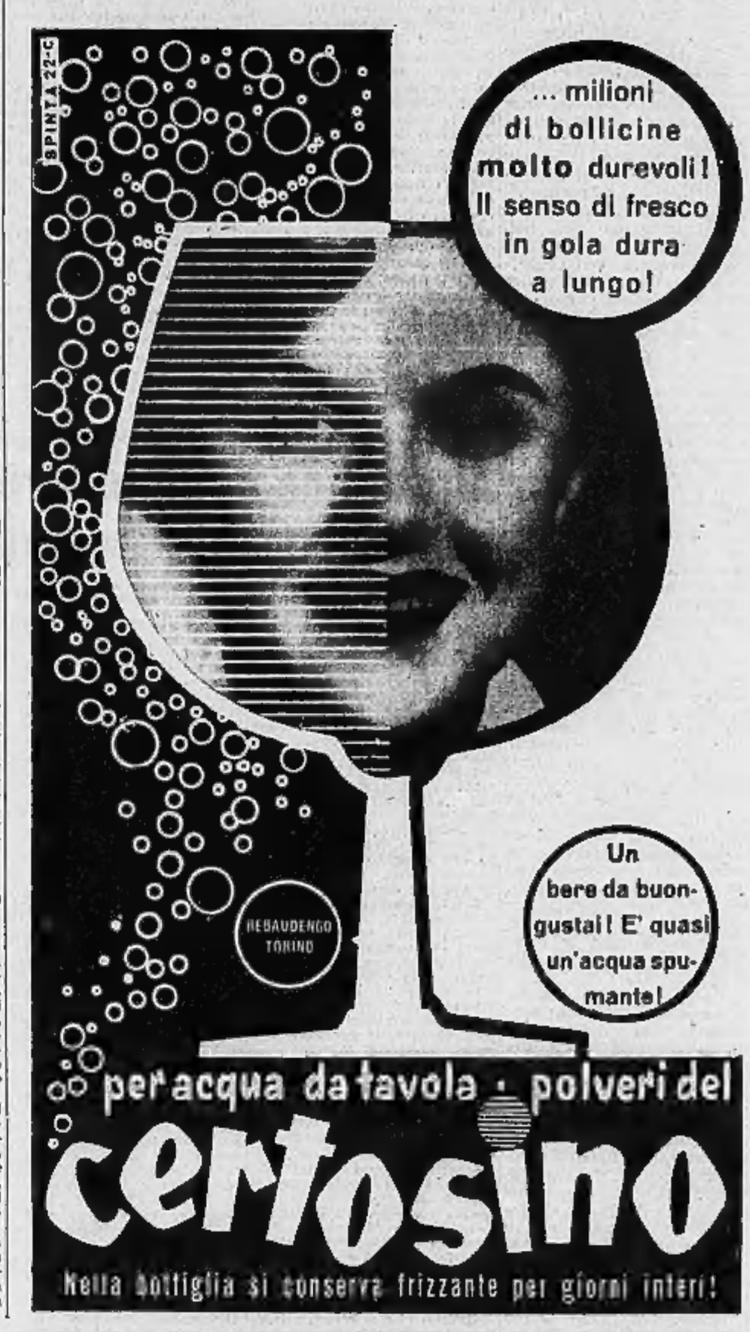
Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente è composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane e sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

tutta vegetale

PER LA BUONA TAVOLA

L. 60 l'etto

è un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.



PELLIZZARI

POMPE
MOTORI
VENTILATORI

TORINO: via Saluzzo 64 - tel. 683.587/588

NOVARA: via Dante 51 - tel. 68.45

ARZIGNANO

Alle Assise di Firenze il processo per l'eccidio della missione Strasserra

Esponenti comunisti ex-partigiani testimoniano a favore di Moranino

Il senatore Mascatelli, Longo e Secchia lo hanno descritto come abile comandante militare e valoroso combattente
La paura delle spie e le esecuzioni sommarie - Nessun accenno diretto alla strage di cui deve rispondere l'imputato

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 10 aprile.

I massimi esponenti comunisti in seno al Comando generale partigiano nell'Italia settentrionale son venuti oggi davanti alla Corte d'Assise di Firenze a testimoniare in difesa dell'on. Francesco Moranino. L'on. Luigi Longo, già comandante generale delle brigate Garibaldi, ha delineato la figura del latitante imputato nella luce più positiva, ricordandone l'attività di giovanissimo cospiratore anti-fascista, di abile comandante militare di migliaia di combattenti, di uomo di governo come sottosegretario alla Difesa in un Gabinetto De Gasperi. Lo stesso schema ha cominciato quindi a tratteggiare il teste seguente, l'on. Secchia, già commissario generale delle brigate Garibaldi, tanto che il presidente ha preferito leggergli, allo scopo di evitar ripetizioni, quanto aveva già dichiarato l'on. Longo.

L'ordinamento e la prassi della giustizia partigiana — tema di decisiva rilevanza per valutare le responsabilità dell'on. Moranino nell'ordinare la soppressione dei cinque della missione Strasserra e delle due donne — ha formato oggetto di gran parte dell'esposizione dei due parlamentari comunisti. Essi hanno sottolineato come nella guerra partigiana fosse difficile distinguere fra amici e nemici, compiere indagini precise ma lunghe, svolgere giudizi secondo procedure dettagliatamente prestabilite. «In quelle particolari condizioni — ha detto Longo — il criterio dell'esigenza militare doveva prevalere su ogni altro». Così che «il giudizio sommario — ha aggiunto l'on. Secchia — finiva per diventare frequente».

A principale motivo di tanto drastici metodi, i testi hanno addotto la necessità di difendersi dalle spie, numerose ed insidiose, che non esitavano a camuffarsi singolarmente e collettivamente come reparti interi, da partigiani. Ascoltata la citazione di alcuni esempi, l'avv. Marcellini di Parte Civile, chiede all'on. Longo se non sia mai venuto a conoscenza, nella sua qualità di vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà, di casi in cui autentici partigiani di altre formazioni siano stati attaccati e disarmati dai garibaldini. Il teste comincia a rispondere che il disordine era grande all'inizio, ma che poi l'ordine era andato man mano prevalendo, anche in seguito a radicali disposizioni impartite nell'estate del '44.

L'avv. Marcellini prende nota della data (i fatti oggetto del procedimento attuale avvennero tra il novembre '44 e il gennaio '45) ma insiste per aver una risposta precisa.

Longo — Non escludo che si sia verificato qualche caso.

Il teste continua negando uno spirito fazioso delle formazioni garibaldine, nelle quali, egli dice, tutti non solo avevano accesso, ma potevano ricoprire gradi («vi furono capi monarchici»). Un tema sul quale è tornato ad insistere anche l'on. Secchia, secondo il quale le divisioni garibaldine erano aperte a gente di ogni fede politica e religiosa, e si distinguevano dalle altre solo per il loro carattere di «formazioni d'assalto modello».

Quanto al caso Strasserra ed alla cattura della «Cherokee», nè l'uno nè l'altro ne ebbero notizia durante la guerra; ed alla domanda dell'avv. Colla (difesa) se mai avesse sentito parlare della «infame accusa» a Moranino di aver avuto contatti con i tedeschi per eliminare la missione alleata, l'on. Longo replica seccamente che «se gli fosse risultato qualcosa di simile, l'avrebbe fatto fucilare sul campo». Gli è ignoto anche il proposito dei membri della «Cherokee» di esaminare la possibilità di un lancio di paracadutisti dall'esercito regolare italiano nella zona per bloccare la Valle d'Aosta.

Marcellini — Simili lanci di reparti regolari sono avvenuti in altre località?

Longo — Lo escludo.

Marcellini — Ma se ne ha organizzato uno io di quattrocento paracadutisti italiani e australiani nelle montagne sopra Spezia, dove ero comandante partigiano!

Agli onorevoli Longo e Secchia segue l'on. Moscatelli che fu, com'è noto, comandante delle forze partigiane nell'Ossola, Valsesia, Cusio e Verbano. Premesso un caloroso elogio all'on. Moranino, il parlamentare novarese insiste particolarmente sulla pericolosità dello spionaggio, al quale si dovette circa la metà delle perdite partigiane. In tono commosso, egli rievoca come esempi, una serie di atroci episodi: l'eccidio degli ebrei sul Lago Maggiore, la strage di Borgosesia, i dodici ragazzi appesi vivi agli uncini a Rosazio Biellese, gl'impiccati di Ponte Pietà, i venti fucilati di Salussola. Egli stesso — conclude — fu fatto prigioniero per breve tempo nel gennaio del '44 ad opera di spie che agivano per lucro.

A proposito della cattura della missione «Cherokee» da parte dei tedeschi, l'on. Moscatelli afferma di essersi incontrato qualche tempo dopo il fatto con il tenente inglese Amoore, che ne era divenuto il comandante, il quale non gli rivelò alcun sospetto sull'operato di «Gemisto», ma ebbe solo parole di viva ammirazione per quanto avevano fatto e facevano i garibaldini. Questa affermazione del teste renderà forse necessario per la Corte sentire ancora l'ufficiale inglese, la cui deposizione agli atti è nettamente negativa per l'operato del Moranino nel caso Strasserra.

Quanto agli altri testi della giornata, ecco il solito cenno sommario. Il deputato comunista Francesco Scotti, già vice-commissario regionale piemontese, dichiara che se si fosse trovato al posto di Moranino avrebbe agito esattamente allo stesso modo (insorge l'avvocato Pretti di Parte Civile, ricordando che i testi non devono giudicare ma riferire sui fatti). L'ex-partigiano Sergio Canuto di Crevacuore narra che fu l'unico a salvarsi dei ventun garibaldini catturati ad opera di una spia e massacrati nel municipio di Salussola. Mario Mancini di Asti, già commissario politico della V Divisione, in una deposizione un po' confusa che il presidente stenta a riassumere in maniera chiara, parla del comandante Biscotti che, secondo il teste avv. Bonvicini, fu ucciso insieme al fratello e ad alcuni dei suoi dai tedeschi in seguito all'improvviso ritirata di reparti garibaldini. Il teste narra di esser andato a trovare il comandante che, dopo un rastrellamento nemico, si rifiutava di seguire gli altri gruppi e rimaneva sul posto a raccogliere attorno a sè elementi sbandati: «Lo invitai ad effettuare anch'egli il previsto spostamento, ma replicò di sentirsi poco bene e si riservò di darmi una risposta il mattino seguente. Non ne seppi più nulla, e dopo alcuni giorni sentii che era stato ucciso insieme a cinque o sei altri, sopra Poliono».

Ultimo teste della giornata, Piero Germano, segretario federale comunista di Aosta, già comandante della V Divisione Garibaldi. Il giorno prima dell'improvviso attacco che portò alla cattura della Missione «Cherokee», la sua formazione aveva fatto prigionieri dodici sottufficiali tedeschi; il 14 gennaio arrivò al comando sulla Serra, il vescovo di Biella a chiedere la restituzione dei dodici per far cessare rappresaglie in pianura: «Ci dichiarammo disposti ad accettare a patto che i tedeschi ci dessero in cambio altrettanti ostaggi; il vescovo partì chiedendo quattro ore di tempo per trattare; mezz'ora dopo, invece, i tedeschi venivano all'assalto». Questa dunque, secondo il teste, la spiegazione dell'improvviso arrivo del nemico davanti alla sede della missione alleata «Cherokee».

Due dichiarazioni di rilievo si sono avute durante la deposizione di Moscatelli: una dalla Parte Civile, che si è associata in pieno alla deprecazione degli orrori nazifascisti, l'altra della Difesa che ha ribadito di non voler affatto mettere in dubbio il patriottismo dello Strasserra e dello Scimone. Domani, ancora molti testi a difesa, poi interruzione fino alla settimana prossima per la conclusione del processo.

Giovanni Giovannini

Medici, Colombo e Bonomi al congresso delle rurali

"Vogliamo dare la pensione d'invalidità e vecchiaia a tutti gli agricoltori,, - Oggi al Palatino 40 mila coltivatori diretti

Roma, 10 aprile.

Cinquanta coltivatrici sono intervenute questa mattina alla cerimonia inaugurale del III Congresso delle donne rurali, che apre il ciclo di manifestazioni indetta per il X anniversario della costituzione della Confederazione coltivatori diretti.

I lavori del congresso sono stati aperti dall'on. Vetrone, sottosegretario all'Agricoltura. Dopo la parola di saluto indirizzate alle donne rurali dalla on. Maria Iervolino, dall'on. Conci e dalle delegate straniere, è salito al banco della presidenza l'on. Bonomi, il quale ha esaminato i problemi organizzativi dei rurali ed indicato il programma d'azione dei coltivatori diretti.

«Dopo la vittoria nella battaglia per le mutue — ha dichiarato Bonomi — vogliamo dare la pensione di invalidità e vecchiaia a tutti i coltivatori italiani. Non sappiamo ancora quando ciò potrà avvenire, ma è nostro impegno iniziare senz'altro la battaglia e doperare le armi soltanto quando avremo conquistato la vittoria. Per raggiungere la mèta è necessario stringersi maggiormente in seno alla Confederazione ed eliminare le sperequazioni di vita esistenti tra i coltivatori e le altre categorie lavoratrici, e tra i coltivatori delle regioni agricole del Nord e quelli del Mezzogiorno.

Dopo Bonomi ha preso la parola il ministro Medici, il quale ha affermato che non vi può essere equilibrio durevole nella vita italiana finchè le donne rurali non avranno in essa il posto che loro compete.

Ultimo oratore della giornata è stato il ministro dell'Agricoltura, Colombo, il quale, ribadendo la funzione della donna nell'economia agricola, ha annunciato che è intendimento del suo ministero creare presso ciascun ispettorato agrario provinciale un assistente di economia domestica del cui ausilio si potranno valere tutte le donne rurali.

Nel corso della mattinata l'on. Bonomi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio al Viminale, e gli ha illustrato il programma di manifestazioni del congresso che si aprirà domani al Palatino e a cui Segni interverrà. Al congresso parteciperanno 40 mila delegati, in rappresentanza di 2.507.000 famiglie contadine.

L'auto di Lauro si scontra con un'altra macchina

Napoli, 10 aprile.

Al sindaco Achille Lauro alle 15,30 di oggi in via Crispi è occorso un incidente stradale. Il sindaco, alla guida della sua automobile, giunto nei pressi della villa in cui abita, frenava bruscamente sterzando per entrare nel cancello. In quel momento dalla direzione opposta sopraggiungeva un'altra automobile il cui conducente, prevedendo che la macchina di Lauro gli avrebbe lasciato via libera, non rallentava.

L'improvvisa sterzata dell'automobile di Lauro coglieva di sorpresa l'altro conducente, la cui frenata non era sufficiente ad impedire la collisione. Lo scontro era piuttosto violento. Mentre il sindaco rimaneva illeso, gli occupanti dell'altra auto, Ernesto Magliacano, di 71 anni, e il nipote Guido, di 44 anni, entrambi di Aversa, erano costretti a riparare all'ospedale di Loreto dove a Guido Magliacano, che guidava l'auto, venivano riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

La figlia del mostro di Nerola non avrà alcuna eredità

Roma, 10 aprile.

L'eredità che in seguito alla morte dell'industriale inglese Robert Fitz Aucher sembrava dovesse andare a Carolina Picchioni, la figlia secondogenita del «mostro di Nerola», pare definitivamente sfumata.

William Deel, il legale dei fratelli di Fitz Aucher, giunto ieri a Roma, è partito stamane per Milano allo scopo di ottenere da una banca di quella città, presso la quale secondo alcuni il signor Aucher avrebbe depositato il proprio testamento, una dichiarazione atta a smentire le voci corse in proposito. Ma ieri al suo arrivo egli aveva dichiarato che Fitz Aucher non compilò mai un testamento e che Carolina Picchioni non ha quindi alcun diritto alla successione.

«I familiari del defunto — aveva proseguito l'avvocato — non dimenticheranno in ogni modo la signorina Picchioni. Il paterno affetto che l'Aucher nutriva per la giovane, costituisce per loro un obbligo morale che non è possibile ignorare. La signorina Picchioni verrà perciò aiutata nel rispetto di quelli che furono i sentimenti dell'industriale nei suoi confronti».

Messaggio poetico di Cocteau per l'addio della Baker

Joséphine ha chiuso in bellezza trent'anni di successi teatrali

Il "Tout Paris,, presente all'ultima serata - Ha cantato e ballato con travolgente energia; poi ha salutato piangendo gli spettatori - D'ora innanzi si dedicherà ai sette orfanelli adottati ed alla lotta contro il razzismo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 aprile.

Jean Cocteau avrebbe dovuto venire stasera all'Olympia a portare il saluto di Parigi a Joséphine Baker, che ha dato la sua ultima rappresentazione, ma l'accademico non si è ancora rimesso dopo il freddo dei giorni scorsi, e dalla Costa Azzurra ha inviato un lungo messaggio poetico che è stato letto fra le acclamazioni dell'immenso pubblico che riempiva il music-hall.

«Il trionfo di Joséphine — ha scritto Cocteau — *ha per noi sorgenti più profonde che la sua bellezza di perla grigia, i suoi pennacchi, le sue collane, i suoi braccialetti e i suoi stracchi. Non era soltanto una voce di metallo puro ci cantava «J'ai deux amours» e ci incantava, ma un cuore d'oro. Bisogna lasciar il paleoceronte nel cantaderi e dispensare l'oro di questo cuore».*

Joséphine Baker, infatti, ha dato stasera l'addio definitivo al pubblico, per dedicarsi interamente all'educazione dei suoi sette orfanelli, sette bambini che ha adottato, in Giappone, in Palestina, nell'Africa equatoriale, in Norvegia e in altri Paesi del mondo, e che ha allevato in un'affettuosa promiscuità per dimostrare quanto siano ingiusti i pregiudizi razziali, perchè tutti gli uomini sono uguali.

Prima che il suo ultimo spettacolo avesse inizio, Joséphine ha trasmesso, attraverso la radio, un appello a tutte le persone di buona volontà, chiedendo una revisione delle attuali leggi sull'adozione dei bambini senza genitori. Intralci burocratici e formalità assolutamente inutili, rendono lunghissime le pratiche e finiscono spesso per scoraggiare la famiglie che, non avendo figli, vorrebbero procurare alla loro casa la gioia di un bambino.

«Ci sono orfanelli per i quali esistono negli uffici fino a venti domande di adozione, e nondimeno essi devono continuare a vivere nel triste ambiente dei brefotrofi», ha detto Joséphine Baker che ha invitato i parlamentari presenti nella sala a prendere l'iniziativa di una nuova legge da fare approvare al più presto dall'Assemblea nazionale. Appena terminata la trasmissione, Joséphine è rientrata nel camerino per cambiarsi e dopo pochi minuti è ricomparsa sulla scena in uno dei suoi sfolgoranti costumi.

Joséphine Baker insieme a tre dei suoi sette figli adottivi

Non è più vestita di banane, come al tempo dei primi spettacoli, quando, con un gesto insolente della spalla, faceva risaltare il reggiseno non sostenuto dalle bretelle. E' però ancora una bellissima donna, in un abito di seta nera, aderentissimo, guarnito d'ermellino e spaccato di fianco fin sopra al ginocchio. I grandi occhi vellutati hanno ancora la freschezza di allora, la sua voce, calda e limpidissima, ha mantenuto tutto il suo fascino.

Fra due mesi Joséphine Baker compirà 50 anni: ha saputo scegliere il momento dell'addio prima che la sua presenza sulla scena diventasse penosa per il pubblico, di cui è stata Fidelo. Dal Missouri, dove è nata, arrivò a Parigi giovanissima e debuttò subito in una compagnia di ballerini negri-americani, nei music-hall dei Champs Elysées. Passò poco dopo alle Folies Bergère, in un numero che ebbe subito un successo clamoroso a motivo soprattutto della canzone «J'ai deux amours», che la rese celebre in tutto il mondo. La celebrità è durata trent'anni, sorretta da un'arte complessa, più ancora che dalla straordinaria bellezza e dalla voce incantevole.

Da sola, infatti, Joséphine riempie tutta la scena; la sua presenza è miracolosa, s'impone immediatamente, crea subito un'atmosfera sensuale e sentimentale nello stesso tempo. Un gesto comico istintivo la porta poi a rompere l'incantesimo che aveva creato con un semplice gesto d'un umorismo irresistibile. Così per tutto il tempo che rimane sulla scena, ci regala ad uno spettacolo straordinariamente variato, in cui da ultimo finisce per prevalere un sentimento di simpatia umana, che è il vero segreto dei suoi immensi successi.

Ha detto Jean Cocteau: «Un cuore d'oro». Quel cuore che trent'anni fa ha fatto conquistare l'affetto di Parigi alla piccola danzatrice negra del Missouri. Parigi l'aveva subito adottata, Joséphine era stata contenta di diventare parigina. Durante l'ultima guerra aveva voluto pagare il suo debito di riconoscenza alla Francia e si era arruolata nelle forze francesi libere del generale De Gaulle. Aveva servito nel 5° Ufficio dello Stato Maggiore, partecipato alle azioni belliche, ed era rientrata a Parigi con le truppe della 1ª Armata francese. In quell'occasione, era stata decorata con la medaglia della Liberazione.

Tutta Parigi ha acclamato stasera Joséphine Baker, alla sua ultima rappresentazione, prima di ritirarsi per sempre nel Villaggio modello, che ha costruito dalla prima pietra, per farvi crescere i suoi figli adottivi. La grande artista è riuscita a dare al suo pubblico uno spettacolo all'altezza di quelli d'un tempo; ha cantato, ha ballato, si è data da fare con un impeto sfrenato.

Poi ha voluto dire qualche parola d'addio e, fra i singhiozzi e le lacrime che velavano la sua voce, ha detto: «Non crediate mica che mi sia sacrificata e che ritornerò poi sulla scena! No, il proprio vero: vi dico addio. Ho l'impressione di aver cominciato ieri; il tempo è passato così presto. Ora mi aspetta un altro compito: nel mio Villaggio, in Francia, ci sono sette bimbi, con la pelle di tutti i colori, che ho adottato, che fanno battere il mio cuore di mamma. Voglio che siano felici e che mi amino. Mi occuperò di loro. Che cosa sono i colori, che cosa sono le razze, in confronto all'amore! Vi dico addio, a voi che mi avete tanto aiutato, che ho tanto amato, ed è duro. Ho il cuore stretto, mi fa male; voi non lo vedete, ma lo lo sento sotto la mano».

Quando il sipario è calato, tutti hanno avuto l'impressione che non per della vecchia Parigi se ne fosse andata.

Sandro Volta

Delicato intervento chirurgico su un bimbetto di due mesi

Cuneo, 10 aprile.

Il primario chirurgo prof. Enrico Zilocchi ha compiuto un delicato intervento su un bimbo di due mesi, Silvio Giubergia, nativo dell'Albese e ricoverato presso l'Istituto Infantile.

Nei primi giorni di vita, il bimbo era stato colpito da stenosi del piloro. L'occlusione dello stomaco condannava inesorabilmente la creaturina alla morte per fame. Bisognava operare. L'eccezionale intervento — che consiste nell'asportare parte dello stomaco e nel congiungere il resto al duodeno — è riuscito perfettamente e il bimbo va migliorando notevolmente: in pochi giorni è aumentato di ben quattro etti di peso.

Concluso l'accordo alla Olivetti per la riduzione delle ore di lavoro

Andrà in vigore il 30 aprile - Entro la fine dell'anno si discuterà una ulteriore riduzione dell'orario

Ivrea, 10 aprile.

Si sono concluse questa sera le trattative fra direzione e commissione interna della Olivetti di Ivrea per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, che, com'è noto, andrà in vigore il 30 aprile prossimo. Il raggiungimento dell'accordo — che permette l'inizio di un importante esperimento, primo del genere in Italia — è stato accolto con viva soddisfazione dai seimila dipendenti dello stabilimento.

Tecnicamente l'accordo sottoscritto questa sera prevede una riduzione delle ore lavorative del 4,80 per cento — in un anno si lavorerà 110 ore in meno — attraverso la contrazione della settimana da 49 ore e mezzo a ore 47,12. In pratica verranno introdotti nel calendario annuale dell'azienda 25 sabati non lavorativi, mentre anche per un buon numero delle restanti settimane i giorni lavorativi, grazie alle festività infrasettimanali, non supereranno il numero di cinque.

In relazione alla riduzione dell'orario, si procederà automaticamente ad un aumento della paga base e della tariffa di cottimo. La paga-base verrà aumentata per i «cottimisti» del 5,06 per cento, per gli «economisti» l'aumento sarà del 5,50 per cento. Per gli operai assunti dopo il 30 aprile, entreranno immediatamente in vigore le tabelle di cottimo aumentate, mentre l'adeguamento della paga-base sarà effettuata gradualmente, comunque non oltre tre mesi.

Un punto molto importante dell'accordo consiste nell'intesa, esplicitamente espressa, che tanto la commissione interna, quanto la direzione riscuteranno fra otto mesi, cioè entro la fine dell'anno, la possibilità di effettuare una nuova riduzione di orario, sempre a parità di salario.

Chiarimenti sugli elenchi dei «dispersi» in Russia

Milano, 10 aprile.

L'ufficio del delegato italiano all'O.N.U. nella commissione speciale per i prigionieri di guerra, comunica: «In relazione ad alcune affermazioni contenute in una lettera della medaglia d'oro padre Giovanni Brevi, si ha il dovere di precisare che sia il primo elenco di 500 nomi sia il secondo di 100 nomi presentati recentemente all'ambasciata sovietica in Roma sono il risultato di scrupolose indagini, confortate da ineccepibili documentazioni.

«Si tratta di 600 soldati italiani sicuramente giunti nei campi di prigionia sovietici, in quanto la loro presenza è risultata o da corrispondenza inviata dai campi stessi in Italia o da dichiarazioni, attentamente vagliate, di reduci che si trovarono con loro nel periodo della prigionia. Le date di presenza variano dal 1943 al 1944-1945, e talune sono anche del 1946. Non essendo tali militari italiani rimpatriati, e non essendo tuttora i loro nomi compresi nel duecentoottanta certificati di morte inviati dal governo sovietico all'autorità italiana, si è ritenuto e si ritiene imprescindibile dovere di chiedere quale sia stata la loro sorte, avanzando formale richiesta, lealmente accolta, al governo di Mosca tramite l'ambasciata russa di Roma.

«Richiesto del genere venne a suo tempo ripetutamente formulate direttamente a Mosca, attraverso la rappresentanza diplomatica italiana, e a mezzo della commissione speciale all'O.N.U. per i prigionieri di guerra, per ottenere notizie e la liberazione di Don Brevi e degli altri suoi commilitoni trattenuti per tanti anni dall'autorità russa in stato di cattività».

Due chili e mezzo di eroina nella imbottitura di una sedia

Scoperto un grosso traffico di stupefacenti a Genova - Tre arresti

Genova, 10 aprile.

Il nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma ha portato a termine una complessa operazione nel campo della repressione del traffico degli stupefacenti.

L'operazione, che è stata svolta di concerto con l'ufficio narcotici presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, si è conclusa a Genova, dove il tenente Bernardo Angaloni, della sezione speciale stupefacenti del nucleo investigativo di Roma, è riuscito a penetrare nel difficile ambiente dei trafficanti di droga, con i quali ha intavolato trattative in veste di acquirente.

Così è stato possibile all'ufficiale smascherare l'attività clandestina di un'organizzazione che pare faccia capo al córso Pierre Simoni e che si serviva di una «Ford-Vedette» per introdurre in Italia droghe di contrabbando. Il tenente, dopo laboriose trattative, è riuscito a trovare l'eroina. In tutto kg. 2,500, e l'ha sequestrata.

L'eroina veniva celata dai contrabbandieri nell'imbottitura di una sedia in un appartamento al centro della città. Dall'esame della droga, effettuata nei laboratori della Guardia di Finanza, è risultato trattarsi di eroina già lavorata. Lo stupefacente era racchiuso in cinque flaconi.

Oltre al Pierre Simoni, sono stati arrestati Antonio Marchese e Luigi Comes, entrambi da Genova; quest'ultimo, mentre si trovava negli uffici del nucleo investigativo per l'interrogatorio, ha tentato di suicidarsi, lanciandosi contro un finestrone.

Sono tuttora in corso indagini per estendere alla scoperta di altri quantitativi di droga e per individuare altri eventuali complici.

Dopo assurdi confessato si uccide con una fucilata

Biella, 10 aprile.

In un momento di sconforto l'agricoltore Stefano Curti, di 50 anni, residente alla periferia di Donato, si è tolta la vita sparandosi un colpo di fucile da caccia.

Da tempo sofferente di asma, aggravata da una forma di nevrastenia che in questi ultimi tempi si era fatta più acuta, il Curti, giunto al limite della sopportazione, ha agito con sconcertante freddezza. Di buon mattino ha voluto il sacramentale il parroco, al quale si è confessato, e più tardi, approfittando dell'assenza dei familiari, ha messo in atto il suo proposito.

Dopo aver sistemato un fucile fra due cuscini si è nuovamente coricato sul letto e manovrando una funicella legata al grilletto, ha fatto partire un colpo che lo ha raggiunto in pieno petto fulminandolo.

PRENDETE UNA BOTTIGLIA DI TRE VALLETTI FINSEC - PORTE RETE GIOIA NELLA VOSTRA CASA

PRODOTTO DA FORZIERI POMBO TORRE ANNUNZIATA

PRODOTTO NEL CAMPO DI CLASSE INTERNAZIONALE

AI VOSTRI CARI AI VOSTRI OSPITI DA 6 VOI STESSI

LEGNO SARTI FIRENZE S.p.A. BOLOGNA

FIERA SVIZZERA BASILEA
14-24 APRILE 1956

Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero

Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
C.so Matteotti 3 bis, Torino

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete foruncoli, punti neri, nasi lucidi, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando il famoso TONICO CAMELIA. Poche applicazioni bastano perchè la vostra pelle diventi pulita, liscia, fresca e giovanile. TONICO CAMELIA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TORINO: Profumeria Sarzana, via Po 13 - Prof. Dory, via Roma 238 - Prof. Marenghi, corso V. Emanuele 86 - Prof. Cav. Bertolla, via Garibaldi 3 bis - Prof. Stuardi G., via Milano 10 - Ingrosso: Camurati e Legnani, V. Avogadro 18. CHIVASSO: Prof. «La Nascente». RIVAROLO CAN.: Prof. Serena, via Nizza 17. RIVOLI: Prof. Giglio F.lli.

poche gocce del dentifricio

rinfrescano la bocca

eliminano l'alito cattivo prevengono il raffreddore e il mal di gola

IN QUESTA EVIDENTE SENSAZIONALE OFFERTA DEL REPARTO LAVABIANCHERIA DELLA TRE ERRE

LAVABIANCHERIA EWBANK

si legge IUBENK

made in England

LA PIU' ECONOMICA LA PIU' ROBUSTA

L. 98.000 a contanti

A RATE
L. 6000 alla consegna
L. 5000 al mese

DIMENSIONI cm. 87 x 56 x 90

- Un lavatoio separato in acciaio perfettamente lucido.
- Lo spremitore si ribalta automaticamente e il coperchio si chiude senza sforzo.
- L'agitatore a doppia elica in materia plastica, fa l'azione delle mani.
- I cuscinetti in nylon assicurano una marcia silenziosa e richiedono la manutenzione.
- La pompa per lo svuotamento rapido e facile della vasca permette il ricambio in soli 2 minuti.

A richiesta la inviamo in prova senza impegno direttamente all'indirizzo in Torino: THE ERRE, telefono 89-555

THE ERRE

VIA BENTOLA, n. 3 angolo via XX Settembre tel. 559-789, 59-555, TORINO

PERITO TESSILE ESPERTO NEL RILIEVO DEI TEMPI E NELLA RAZIONALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

con almeno alcuni anni di esperienza nel suddetto ramo, cercasi da importante Filatura provincia Torino. Dopo periodo di prova impiego stabile. Dettagliare studi, curriculum, referenze scrivendo cassetta 1051, Spi, Torino

I vostri capelli hanno bisogno di

BRYLCREEM

per la loro salute e la loro bellezza

Non unge

BRYLCREEM è una crema di oli speciali emulsionati che conserva puliti i capelli, senza eccessiva oleosità.

Non è grassa

BRYLCREEM è una crema che mantiene a posto i capelli e li rende morbidi e lucenti con riflessi naturali.

Non appiccica

BRYLCREEM è una crema che non appiccica, ma vi conserva la pettinatura perfetta per tutto il giorno.

Brylcreem mantiene i capelli soffici, sani, splendenti e senza eccessiva oleosità. Voi avrete i capelli in ordine tutto il giorno con la piacevole sensazione di avere la testa pulita, come solo Brylcreem può dare. Brylcreem è preparato con una formula speciale ed è di qualità assolutamente superiore: per questo è il prodotto più venduto nel mondo!

Ora in vendita in tubi da L. 150, 250, 400, in vasi da L. 500 e 800 (più dazio)

BOUNTY LABORATORIES LTD., LONDON, ENGLAND

ULTIME NOTIZIE

Si sta attuando l'accordo per l'emigrazione

I primi lavoratori italiani sono arrivati ieri in Germania

Il ministro von Brentano ritorna a Bonn dopo due giorni di consultazioni con Adenauer - Imminente l'incontro tra il Cancelliere e Mollet

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 10 aprile.

Il ministro degli Esteri Von Brentano è rientrato stasera a Bonn per riferire il Gabinetto dei risultati della «conferenza di Ascona»: per due giorni, come è noto, egli ha conferito con Adenauer in Svizzera, assistito dal viceministro e da pochi esperti diplomatici.

Il punto di vista tedesco sulla riunificazione della Germania e il disarmo sarà illustrato dal ministro il 24 prossimo a Strasburgo, in occasione della riunione del Parlamento europeo; poi Adenauer stesso ne parlerà nelle conversazioni con Eisenhower e Dulles, a Washington, in giugno. Nel frattempo gli ambasciatori tedeschi a Londra, Parigi e Washington, faranno conoscere ai tre governi le istanze di Bonn: prima la riunificazione del Paese, poi un eventuale accordo sul disarmo.

Viene confermato che il presidente del Consiglio francese Mollet ed il Cancelliere tedesco si incontreranno probabilmente la settimana prossima, a Strasburgo od a Lussemburgo, per coordinare la politica dei loro governi nei confronti dell'URSS e per discutere la questione sarrese.

Il Ministero del Lavoro ha annunciato oggi che sono giunti nella Repubblica federale tedesca i primi lavoratori italiani, che troveranno qui occupazione ai termini dell'accordo stipulato recentemente tra la Germania e l'Italia. Si tratta di un primo gruppo di 200 operai agricoli. D'ora innanzi per diverse settimane sono attesi gruppi di italiani, da 100 a 150 persone al giorno, sino ad estinzione della quota.

Sinora hanno fatto domanda di assunzione circa settemila italiani, ma il governo tedesco spera di assumere 13.000 lavoratori agricoli ed altri 18.000 da adibire a lavori nell'industria o nel settore edile.

La polizia ferroviaria tedesca ha fermato oggi, a bordo di un treno diretto verso il sud, due lavoratori italiani perchè sprovvisti di documenti di viaggio.

I due, che facevano parte del gruppo di lavoratori agricoli suddetto, hanno dichiarato di voler tornare in Italia «nel modo più rapido possibile» perchè non soddisfatti delle condizioni di lavoro. La polizia, che non ha reso noto il nome dei due fermati, ha fatto sapere che essi saranno rimpatriati in Italia.

m. i.

Un discorso del Papa ai rappresentanti di Parigi

Città del Vaticano, 10 aprile.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza nella sala del Concistoro i rappresentanti di Roma e Parigi alle cerimonie del «gemellaggio» tra le due capitali. Il Pontefice ha rivolto ai presenti un discorso in lingua francese nel quale ha detto tra l'altro: «Nel darvi il benvenuto, signori, non vogliamo salutare soltanto la ratifica del recente patto, ma anche la promessa per il futuro che esso contiene, e la fiducia di vedere moltiplicarsi fra altre città di Europa simili relazioni in un comune sforzo di comprensione e di aiuto scambievole.

«Come capitale di un grande Stato moderno, Roma non ha ancora acquistato l'esperienza di Parigi. Ma, dopo aver dato ai Paesi latini la struttura giuridica sulla quale poggiano ancora in gran parte le loro istituzioni comuni, dopo aver coltivato e propagato l'umanesimo antico e quello della rinascenza, esso conserva nel mondo moderno, scosso da tante convulsioni, una preminenza morale incontestabile».

Il Papa si è diffuso quindi sul grande contributo cristiano e civile della capitale francese nel corso dei secoli, ed ha concluso: «L'unione simbolica suggellata con le cerimonie svoltesi testè costituisce per Noi un felice presagio in favore di quello spirito "europeo" che l'ha ispirato e lo manterrà, lo speriamo, sempre vivo e sempre fecondo».

Mollet lascia la presidenza dell'Assemblea europea

Parigi, 10 aprile.

Il presidente del Consiglio francese Guy Mollet ha inviato oggi all'on. Antonio Boggiano - Pico, primo vice-presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, una lettera in cui fa presente che si trova costretto a dimettersi dalla presidenza dell'Assemblea stessa (carica che ebbe dal 1954). Mollet fa presente che è stato indotto a questa decisione dalla difficoltà d'ottemperare contemporaneamente ai compiti di presidente del Consiglio e di presidente dell'Assemblea consultiva.

Alludendo poi alla prossima sessione del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, Mollet afferma di ritenere che uno dei principali argomenti da esaminare in questa sede debba essere «una valutazione della politica sovietica e dell'offensiva economica e psicologica intrapresa dall'URSS in tutte le zone del globo insufficientemente sviluppate». «Il mondo libero — aggiunge Mollet — dovrebbe decidere concordemente quale risposta dare all'URSS. Il mondo libero dovrebbe riprendere l'iniziativa».

Il Cancelliere e gli esperti

Per due giorni Adenauer ha conferito ad Ascona con i più alti diplomatici tedeschi. Da sinistra: l'ambasciatore Blankenhorn, il Cancelliere, il vice-ministro ed il ministro degli Esteri, il rappresentante germanico a Parigi von Maltzan. (Telefoto)

Si riunisce oggi uno speciale Consiglio dei ministri

Oggi duecentomila francesi verranno richiamati alle armi

Ottantamila riceveranno entro 48 ore la cartolina-precetto - Mendès chiede ed ottiene la promessa di riforme per l'Algeria - Perquisita la casa di un celebre storico per un articolo "disfattista" su "Le Monde"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 aprile.

Duecentomila uomini verranno richiamati alle armi domani, appena il Consiglio dei ministri avrà approvato il decreto che è già stato preparato dal ministro della Difesa nazionale. Per presiedere la riunione, il Presidente della Repubblica è arrivato stasera da Menton, dove ha trascorso un periodo di vacanza. Il decreto verrà pubblicato sul Giornale Ufficiale di giovedì e entrerà subito in vigore.

Ottantamila richiamati riceveranno il foglio di via venerdì e dovranno avere raggiunto i rispettivi reparti in Algeria prima del 15 maggio. Gli altri 120.000, invece, rimarranno in «stato di allarme» nelle proprie case e dovranno tenersi pronti alla partenza al primo avviso. Per loro, la presentazione dovrà avvenire a scaglioni nelle settimane successive. Con questi richiami, ci sarà presto nell'Africa settentrionale francese una forza di oltre 500 mila uomini.

Tutti i ministri sono stati d'accordo sulla necessità di questi richiami alle armi, tenuto conto che la situazione non consente ormai le mezze misure. Alcuni però, fra cui principalmente Mendès-France e il socialista Gaston Defferre, insistono nell'affermazione che le misure militari non bastano a pacificare il Paese se, nello stesso tempo, non si provvederà a riforme politico-sociali altrettanto energiche e rapide.

Secondo Mendès-France, la politica proposta dal ministro-residente ad Algeri, Robert Lacoste, e fatta propria dal presidente del Consiglio, servirà a dimostrare alle popolazioni la potenza della Francia, ma non a convincere i musulmani che la soluzione voluta dal governo francese è quella della giustizia e della pace. Aderendo in parte alle preoccupazioni dei leader radicali, Guy Mollet annuncierà domani lo scioglimento della Assemblea locale algerina, impegnandosi in questo modo a convocare al più presto nuove elezioni veramente libere. Altri provvedimenti politici, amministrativi e sociali verranno annunciati dal Consiglio dei ministri.

Il carattere di vera e propria guerra che sta assumendo il conflitto algerino, sembra che finirà per provocare alcune limitazioni alla libertà di stampa. Ieri sera, per esempio, cinque ispettori dei servizi di controspionaggio hanno perquisito l'abitazione di Henri Marrou, professore di storia alla Sorbona. La perquisizione è avvenuta per ordine del giudice istruttore del Tribunale Militare, in seguito a un articolo che il prof. Marrou aveva pubblicato il 5 corrente in Le Monde, sotto il titolo «France, ma patrie».

Henri Marrou ha 53 anni ed è uno specialista di storia del cristianesimo. Prima di essere nominato alla Sorbona, aveva insegnato in Italia e in Egitto. Le sue opere principali sono una storia di Sant'Agostino e un saggio sui sistemi pedagogici in uso nell'antichità. Cattolico militante, durante la Resistenza il Marrou ha partecipato attivamente alla lotta clandestina contro l'occupazione tedesca, quale membro del gruppo di Témoignage chrétien.

L'articolo pubblicato su Le Monde lo ha coinvolto in una istruttoria promossa dalla magistratura militare per il reato di «partecipazione ad azioni di demoralizzazione dell'esercito». La perquisizione al suo domicilio, che ha dato risultati negativi, era rivolta a stabilire di quali documenti si fosse servito l'illustre storico per scrivere il suo articolo.

Commentando con molta vivacità questo fatto, il direttore di Le Monde, Hubert Beuve-Méry, ha scritto stasera sul suo giornale: «Le autorità che ci reggono si sono per fortuna accorte presto che l'arresto di Claude Bourdet, manette ai polsi, era una desolante sciocchezza. Non ci si immaginava dunque che una storico unanimemente stimato potesse venire inquietato qualche giorno più tardi per avere manifestato in Le Monde il suo orrore per i campi di concentramento, le rappresaglie collettive e le torture poliziesche».

L. V.

Si aggrava a Pamplona lo sciopero degli operai

Pamplona, 10 aprile.

Oltre diecimila persone, tra operai e impiegati di Pamplona (su una popolazione di settantamila abitanti) sono scese in sciopero in segno di protesta contro l'aumentato costo della vita e l'insufficienza degli aumenti salariali.

L'agitazione cominciò l'altro ieri: tremila operai abbandonarono il loro posto in fabbrica; l'agitazione si è spedita sempre più estendendo. Le autorità temono che domani lo sciopero possa coinvolgere tutti i quindicimila operai della città. Finora non vi sono stati disordini, ma come precauzione sono stati chiamati rinforzi di polizia dalla vicina città di Logrono.

Tutti i locali per spettacoli pubblici sono rimasti chiusi, perchè suonatori, attori e inservienti non si sono presentati al loro posti di lavoro. Il servizio degli autobus cittadini ha cessato il servizio al cader della sera, avendo i 150 conducenti e fattorini della tranvia deciso di aderire all'agitazione. Non è improbabile che vengano mobilitati i soldati del presidio locale per sostituire i forni i quali hanno minacciato di partecipare all'agitazione.

Gli scioperanti chiedono un aumento del trenta per cento, rispetto alle paghe del 31 marzo scorso. Il governatore di Pamplona ha rivolto un proclama alla popolazione, annunciando che in Spagna gli scioperi sono vietati.

Il ministro dell'Industria a colloquio con Gronchi

Roma, 10 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale il ministro dell'Industria on. Cortese che gli ha presentato i volumi contenenti la relazione sull'«IRI».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Spara contro la moglie il cui padre gli nega la dote

I due coniugi, giovanissimi, erano fuggiti di casa per poter coronare il loro sogno d'amore

Napoli, 10 aprile.

Questa notte a Camposano di Nola un giovane ha tentato di uccidere la moglie diciannovenne con una rivoltellata. Il drammatico episodio si è avuto in un appartamentino della stabile di via Speranza, dove erano una ventina di giorni fa andarono ad abitare Giuseppina Nappi e il marito Alfonso Quadrano, di 20 anni.

La Nappi, figlia di un possidente, e il Quadrano, un aitante contadino, per poter coronare il loro sogno d'amore erano fuggiti di casa due mesi or sono. Dopo circa 40 giorni si sposarono e andarono ad abitare nell'appartamentino di via Speranza. I primi giorni trascorsero in perfetto accordo tra i coniugi, poi, a causa della dote che il padre di Giuseppina aveva promesso al genero, cominciarono i primi litigi.

Ieri sera i due coniugi erano stati a Cicciano ospiti del padre di Giuseppina. Qui il genero richiese invano al suocero la somma di 100 mila lire che questi gli aveva offerto prima delle nozze. Ritornati a casa fra i coniugi nasceva una violenta discussione, al termine della quale il giovane sparava contro la moglie.

La giovane donna veniva ricoverata all'ospedale dei Pellegrini di Napoli. Poco dopo il marito era arrestato e condotto a Napoli. Dopo l'interrogatorio è stato trasferito alle carceri di Poggioreale.

Colpisce una donna alla nuca per rubarle la paga del figlio

Genova, 10 aprile.

Una donna è stata aggredita da un giovane rapinatore che ha tentato di strapparle la borsetta. La donna si è ribellata e il malfattore l'ha colpita al capo con un sasso e si è dato alla fuga.

La signora Camilla Scuto in Patanè, di 46 anni, abitante in via San Fruttuoso 51, stamani verso le 11 dopo avere ritirato dalla cassa di una ditta di Bolzaneto lo stipendio del figlio attualmente militare, percorreva un fossato sotto il torrente Bisagno quando si è accorta di essere seguita da un giovane alto e bruno. La Scuto ha affrettato il passo, ma a metà della galleria il malfattore l'ha raggiunta e con uno strattone ha cercato di impadronirsi della borsetta che conteneva la busta paga con 40 mila lire.

La donna ha reagito e il rapinatore raccattata una pietra l'ha scagliata con violenza, colpendo la Scuto alla nuca. La donna è caduta, ma stringendo sempre al petto la borsetta. Sono intervenuti alcuni passanti e il giovane è fuggito. All'ospedale Pasteur di Bolzaneto, la donna è stata giudicata guaribile in sette giorni. Nessuna traccia dell'aggressore.

Giocelli per mezzo milione in un paio di scarpe rotte

Modena, 10 aprile.

In un paio di vecchie scarpe recapitategli da un cliente per una riparazione, un ciabattino modenese, il cinquantenne Bruno Billi, ha trovato gioielli per mezzo milione di lire.

L'episodio è avvenuto alcuni giorni fa, ma soltanto oggi il Billi ha informato la Questura del ritrovamento. Egli si era accinto a sfasciare alcuni involti consegnatigli dai clienti, allorchè in un paio di scarpe da donna trovava un involtino contenente una collana con brillanti e un anello in oro bianco, pure con un brillante.

Un orefice, al quale il Billi si rivolgeva per sapere se si trattasse di gioielli autentici o di imitazioni, stimava il prezzo della collana e dell'anello in mezzo milione di lire.

Da parte di sindacalisti statunitensi

Critiche al comportamento di ditte americane in Italia

New York, 10 aprile.

Il settimanale «Aflcio News» organo ufficiale della organizzazione sindacale americana, pubblica una corrispondenza del rappresentante in Italia del Comitato del sindacalismo libero, Harry Goldberg, il quale muove delle critiche alle ditte americane per il loro atteggiamento nei confronti dei sindacati italiani.

Goldberg accusa le ditte americane di «mancare di una visione sociale» e di condurre un'azione che danneggia il lavoro dei sindacati italiani non comunisti.

«Il comportamento delle ditte americane in Italia lascia molto a desiderare — scrive Goldberg —, la stragrande maggioranza di queste ditte usa sistemi quanto mai retrivi, che vanno dalla violazione dei contratti di lavoro esistenti al cattivo trattamento degli operai, dalla tendenza a non fare alcuna distinzione fra sindacati liberi e sindacati comunisti, fino all'assoluto rifiuto di trattare con gli stessi sindacati democratici». Goldgerb critica in particolare le filiali italiane della Remington Rand, della General Electric, della Gulf Oil e della American Export Lines.

«Tutti i discorsi che questa gente ama tanto fare in patria circa l'opportunità di decenti, civili relazioni fra lavoratori e datori di lavoro — continua Goldberg — non si sa perchè cambiano di tono non appena si varca l'Atlantico».

L'autore dell'articolo prosegue dichiarando di essere stato invitato dalla Federazione della gente del mare aderente alla C.I.S.L. a dare il suo appoggio nel tentativo di ottenere il riconoscimento della CISL stessa da parte delle «American Export Lines». «I membri del sindacato — dichiara il sindacalista americano — hanno paura di dichiarare la loro appartenenza al sindacato stesso, perchè la Società ha terrorizzato gli operai e minacciato di licenziare chiunque partecipi all'attività sindacale».

«L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma — prosegue Goldberg — è a conoscenza del modo di agire delle società americane in Italia e non ne è soddisfatta, ma non può fare molto al riguardo. Essa ha tentato di impiegare la persuasione morale in qualche caso, ma senza alcun risultato. Dopo tutto, noi siamo un paese democratico, non già un paese autoritario, e non possiamo interferire nella libertà delle grandi società di agire in modo sciocco».

Goldberg dichiara, quindi, «che il comportamento delle società americane torna «direttamente a vantaggio dei comunisti» e a danno dei programmi del governo americano di aiuti all'Italia». *(Ansa)*

Sei misteriose casse su un aereo partito da Cipro

Parigi, 10 aprile.

Sei casse misteriose, dipinte di nero, sono state scaricate la notte scorsa all'aeroporto parigino del Bourget da un apparecchio proveniente da Cipro e diretto a Londra. Le sei casse, (è stato severamente proibito di avvicinarsi ad esse) vengono guardate a distanza da un gruppo di poliziotti armati, in attesa di essere esaminate da alcuni artificieri. Intervistato da alcuni giornalisti, il comandante dell'apparecchio, a bordo del quale viaggiano alcuni militari inglesi, ha dichiarato di aver deciso l'improvviso atterraggio in seguito alla notizia, diffusa dalla radio di Londra, secondo cui nelle ultime ore terroristi ciprioti avevano tentato di nascondere degli esplosivi a bordo di aeroplani.

Le sei casse si trovano ora in un punto isolato dell'aeroporto; pesano complessivamente 450 chilogrammi. L'apparecchio che è pilotato dal capitano Brandt, è ripartito oggi alla volta di Londra. Il decollo è avvenuto verso mezzogiorno. Il personale dell'ambasciata inglese a Parigi è stato immediatamente informato della cosa. Un'inchiesta dovrà accertare chi ha caricato a bordo dell'aereo le misteriose casse.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio insegue e cattura i ladri che ha visto uscire dal suo alloggio

Nell'inserire la chiave nella toppa della porta di casa sua — al 7° piano di un palazzo di via Orvieto n. 50 — l'operaio Vincenzo Solazzi ebbe un brutto presentimento. Era passata da poco il mezzogiorno ed egli tornava dal lavoro: la mattina uscendo aveva dato i quattro giri alla serratura; ora se la ritrovava chiusa soltanto con il normale scatto. Entrando nell'appartamento, gli bastò una occhiata per capire che c'erano stati i ladri. Gli venne un sospetto: se fossero stati quei tre giovanotti che, salendo poco prima con l'ascensore, aveva scorto venir giù per le scale? Il Solazzi afferrò la bicicletta che teneva in anticamera e in fretta e furia, a rischio di un ruzzolone, se la trascinò fino il pianterreno. Poi cominciò a esplorare la zona.

In via Stradella rividde da lontano il terzetto: due dei giovani camminavano avanti chiacchierando tranquillamente, il terzo si teneva dietro una cinquantina di passi. Con l'aiuto di un amico, l'operaio Luigi Grassi, di 33 anni, il Solazzi raggiunse e bloccò il giovane che stava di retroguardia e lo spinse in un caffè; di là diede l'allarme al Commissariato Madonna di Campagna. Mentre un paio di agenti accorrevano a prendere in consegna il fermato, riconosciuto poi per Gastone Filippi, di 26 anni, domiciliato in via Petrella n. 39, altre guardie si spingevano alla ricerca dei due fuggiaschi.

Una di essi veniva scovata tra i carri in sosta alla stazione Dora; in una buca non lontana veniva ricuperato parte del bottino, una catena d'oro e due orologi. Il giovane, Mario Rossi di 25 anni, abitante in via Maddalena 2, e il suo compagno, il Filippi, interrogati dal commissario dott. De Luca e dal brigadiere Musi, tentavano di negare.

Ma dalle tasche del Rossi saltavano fuori due biglietti da 10 mila, dei quali non sapeva giustificare la provenienza, e — infilato nella busta di un porta-chiavi — un «gemello» d'oro massiccio di un piccolo brillante, che apparteneva sicuramente al Solazzi. Il Rossi, messo con le spalle al muro, era costretto a riconoscere di aver compiuto il «colpo» nell'alloggio di via Orvieto e anche il compagno doveva ammettere di aver partecipato all'impresa: anzi faceva anche il nome del terzo complice, che è ora ricercato dalla polizia.

Trova un cadavere sugli scalini di casa

Un «barbone» che da qualche mese aveva preso l'abitudine di andare a dormire in uno scantinato della casa di via Palazzo di Città 21, è deceduto la scorsa notte sulla scala della stabile. E' un mendicante di 60 anni, senza fissa dimora, tale Giovanni Fiore. Ieri mattina di buon'ora un inquilino che scendeva per recarsi al lavoro l'ha trovato steso sui primi scalini, già privo di vita. Con ogni probabilità il poveretto è morto in seguito a paralisi cardiaca. Sentendosi male avrà cercato di uscire dallo scantinato e di salire ad una abitazione per chiedere soccorso. Ma sulle scale l'ha colto la morte prima ancora che potesse avvertire qualcuno.

Dibattito sul bilancio. — Stasera alle 21, al San Giuseppe, via A. Doria 18, l'assessore dott. Aurelio Curti farà una relazione sul «Il bilancio del Comune di Torino». Seguirà un dibattito pubblico.

All'Istituto di Filosofia, in via Po 18, domani alle 18 il prof. Guzzo parlerà sul tema «La mimica».

Munita dei Conforti religiosi, in Biella, il 6 aprile 1956 dopo aver dato continuo esempio delle più preziose virtù di moglie e di madre, ha reso la sua anima a Dio in età di ottantanove anni

Geltrude Boswell
ved. Ing. Caudenzio Sella

La cara salma riposa nella tomba presso il Santuario di Oropa. Ne danno il doloroso annuncio i figli: Venanzio con la moglie Camilla Padulli, e i figli Fabrizio, Gaudenzio, Francesca con il marito Cosimo De Medici di Ottaiano, Maria Emanuela e Sebastiano; Riccardo; Ernesto con la moglie Clotilde Sella, e i figli Ludovico, Paola e Maurizio; Giorgio con la moglie Maria Erica Schubert e il figlio Gregorio, e Guido Nahum; i cognati Maria Helenka Sella con il marito Augusto Reichenbach e la figlia Rita Spada Potenziani, e i nipoti Vittorio e Raimondo Balbo Bertone di Sambuy; Anna Boswell e famiglia; le nipotastre: Jessie Boswell, Cristie Boswell e Clarie Sleightholm Boswell e famiglia; Anita Ascona Gutierrez e Ornaia Ascona Gutierrez ved. Boggio che la ebbero come madre; i nipoti: Elvira Bona ved. Allegever con le figlie Emma Orsi e Elena Gullet; Dina Bona ved. Amosso con le figlie Vera ved. Amosso, e Pia Scarzella; Filippo Pessa e i figli Giovanni, Enrico, Alberto e Lilia; Giorgio Bona; Selina Sella con il marito Paolo Cornaggia Medici Tetzebetti e il figlio Giancarlo; Massimo Sella con i figli Alfonso, Luca e Selina Marsoni; Carola Sella con il marito Silvio Reda e le figlie Gabriella Franzosi Ratti Mentone e Clara Avogadro di Collobiano; Sandra Sella con il marito Ugo Serenco e la nuora Laura Grenda; Cesare Sella con la moglie Alice Schneider e i figli Vittorio, Franco e Alina Bevasio; Bianca Sella ved. White con i figli Willy e Ruby e Rita Spreafico Dreume; Lisetta Marchini ved. Tresoi; Gustavo Gala con la moglie Ninetta Schneider e figli Edoardo e Anna; con le rispettive famiglie; i pronipoti e tutti i parenti e le fedeli Frosperina Basilla Mesalve e Tina Lai.

Biella, Collina S. Girolamo 8 aprile 1956.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Banca Gaudenzio Sella & C. annunciano con dolore la scomparsa della signora GELTRUDE BOSWELL ved. SELLA moglie del fondatore della Banca ing. Gaudenzio Sella.

Biella, 9 aprile 1956.

I Funzionari, gli Impiegati ed i Commessi della Banca Gaudenzio Sella & C. associandosi al vivo cordoglio della famiglia annunciano la scomparsa della signora GELTRUDE BOSWELL vedova SELLA consorte del venerato fondatore della Banca ing. Gaudenzio Sella.

Biella, 9 aprile,

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Filatura e Tessitura di Tollegno annunciano con profondo dolore il decesso della signora GELTRUDE BOSWELL ved. Ing. GAUDENZIO SELLA, madre del vice presidente dottor Ernesto Sella e dei consiglieri dottor Venanzio e Giorgio Sella.

Tollegno, 7 aprile 1956.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. A. Finanziaria Tollegno partecipano con vivo cordoglio al lutto del presidente dott. Ernesto Sella e dell'amministratore sig. Giorgio Sella per il decesso della madre signora GELTRUDE BOSWELL Ved. Ing. GAUDENZIO SELLA.

Milano, 7 aprile 1956.

Il Collegio Sindacale della Manifatture Laniere di Tollegno prendono viva parte al dolore del vice presidente dottor Ernesto Sella e dell'amministratore dottor Venanzio Sella per la perdita della madre signora GELTRUDE BOSWELL Ved. Ing. GAUDENZIO SELLA.

Milano, 7 aprile 1956.

I Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della S.A.F.I.T. si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Sella per la morte della sig.ra GELTRUDE BOSWELL ved. Ing. GAUDENZIO SELLA madre del vice presidente della Società sig. Riccardo Sella e del consigliere dott. Venanzio Sella.

Biella, 8 aprile 1956.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. A. OCTIS prendono vivamente parte al dolore del proprio presidente sig. Riccardo Sella e del consigliere dott. Ernesto Sella per la perdita della loro madre sig.ra GELTRUDE BOSWELL ved. Ing. GAUDENZIO SELLA.

Biella, 7 aprile 1956.

Il Consiglio Direttivo Soci & Piloti dell'A.E.R.O. Club di Biella prendono viva parte al dolore del presidente ing. Riccardo Sella per la perdita della sua cara Mamma.

Prendono parte al lutto:
Bianca Ghietti Bellia col marito Oreste
Franco Bietto Baldo
Aldo Bietto Baldo
Franca Rocca
Avv. Camillo Paolo Costa
Avv. Enzo Delpiano
Grazia Florio
Federico Maggia e sorella Bianca
Gino e Luisa Favio.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Marsaglia Cagnola

Ne danno la triste partecipazione le figlie: Teresina col marito Giuseppe Sebastiani; Maria col marito geom. Lidio Giorgis e piccolo Danilo; Adriana col fidanzato geom. Romano Corrado; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr., alle 14,30, dall'Ospedale Mauriziano (via Santena). La presente serve di ringraziamento.

Si unisce al grave lutto le famiglie:
Giorgis
Formaresio
Sebastiani
Cerrato
e Banchio.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, cristianamente rassegnata ai suoi cari

Maddalena Pautasso
nata Stapinato

Ne danno il triste annuncio i figli: Marianna col marito Vincenzo Novaira e figlia; Domenico con la moglie Caterina Marro e figli; Agostina con la moglie Maria Scotta e figlia; Alessandro con la moglie Priscilla Chiesa e figli; Giuseppe; sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali domani giovedì, alle ore 15, partendo da via Borgovecchio, Carignano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Motta nata Benino

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe con la piccola Rosanna, mamma, papà, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 14,45, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena n. 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita della compianta

Luigina Manfredi
in Cerrato

il marito, il figlio, papà, sorella, suocero, cognati e parenti La ricordano con immutato affetto ed infinito dolore a quanti La conobbero. La S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 13 c. m., alle ore 7,30, nella chiesa di San Pellegrino (c.so Racconigi), ed in Valleandona d'Asti il 16 c. m., alle ore 7. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nella necrologia dell'ex-Maresciallo Maggiore CC. RR., di anni 83, pubblicata ieri, leggasi

Ettore Balzaretti

Il 10 aprile 1956, a 91 anno, ha chiuso la sua giornata terrena con tutti i Conforti della Fede e la Benedizione del Santo Padre la

N. D.

Biandina del Duca
nata Fasanella

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. Giuseppe con la moglie Rosa Rossi; gen. Napoleone con la moglie Tilde Rocco; ing. Manfredi con la moglie Maria Favero; Vittorio con la moglie Margherita Cerato; Lucrezia col marito capit. Armando Bernardelli; Cornelia col marito Umberto Curaia; Clelia col marito Goffredo Zagari; Elena; i nipoti: Venturi, del Duca, Bernardelli, Zagari e pronipoti. I funerali avverranno il giorno 11, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Cosmo 2. La cara Salma proseguirà per Peschici Garganico per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinta, non fiori ma beneficenza alla parrocchia della Gran Madre di Dio. Il presente vale come partecipazione e per ringraziamento.

La famiglia Trigiani, legata alla cara Estinta da devota e affettuosa amicizia, partecipa vivamente al lutto.

Gina e Renzo Varetto si associano commossi al dolore della famiglia del Duca.

Pier e Camilla Favaro affettuosamente partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Emiliano Bertignono
di anni 83

Ne danno il triste annuncio la figlia Caterina col marito Carlo Vitrotti e figli, la nipote Rina, i parenti tutti e l'affezionata famiglia Barioglio. Per espressa volontà del Defunto i congiunti non prenderanno il lutto. I funerali avranno luogo giovedì 12, alle ore 15,30, partendo da via delle Rosine 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della SS. Annunziata (via Po 45) il giorno 11 maggio alle ore 9.

La Sezione di Torino «Medaglia d'Oro Ten. Andrea Bruzzi» dell'Associazione Arma Aeronautica prende viva parte al dolore del cav. Carlo Vitrotti, Vice-Presidente Nazionale dell'Associazione e Membro del Consiglio Direttivo della Sezione.

L'U.N.S.I.C.A. di Torino partecipa al lutto del suo Presidente cav. Carlo Vitrotti.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente è mancato ai suoi cari alletà di 88 anni

Giuseppe Colombatto
Perito d'Arte

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Moretti; i figli: Mario e consorte, Enrico con la fidanzata Maria Ferrua, Giorgio, Maria Teresa, i fratelli Paola e Carlo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Medici curanti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Bidone 17. La presente serve anche di ringraziamento.

Carla e Paolo Coda partecipano al dolore dell'amico Enrico.

Si uniscono al lutto:
Rina e Peppo Giordana
Famiglie Chiaffredo Beri.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Guglielmo Gerardo

Ne danno il triste annuncio la moglie Mary Manis, la figlia Mirella, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, da corso Mediterraneo 6 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalla visita e si prega di non inviare fiori.

Si associa al dolore della famiglia il Personale della Soc. Trasporti Gerardo.

I Vecchi Amici di Modane partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Gerardo.

Il Circolo Biellese si associa al dolore dei familiari per la perdita del carissimo, indimenticabile suo Segretario GUGLIELMO GERARDO.

Il giorno 8 aprile è mancato in Genova il

Dott. Ing. Arnaldo Cusin

I figli Gianni, Carla con il marito Benedetto Rosso ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto.

Genova, Viale Sacramentine 2/4.

Prendono parte al lutto della famiglia gli amici:
Ottorino Sesini
Arnaldo Giusti.

Dopo una vita dedicata unicamente alla famiglia e all'Amministrazione dello Stato è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Bassano Bondicli
Procuratore Superiore a riposo
Amministrazione Finanza
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Antonio che gli adorava, i fratelli e le sorelle con le loro famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Varallo Sesia, 10 aprile 1956.

I funerali avranno luogo in Varallo giovedì 12 corr. alle ore 10.

Dopo breve malattia serenamente mancava

Giuseppe Comune
di anni 74 - Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Traversa; i figli Oreste, Battista, Carlo con la moglie ed il bambino. I funerali avranno luogo giovedì, ore 9, Castagnole delle Lanze.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Silvestro
Antano Fiat

Ne danno il triste annuncio la figlia Domenica col genero, il figlio Vittorio e nuora, i nipoti tutti, i funerali oggi alle ore 18 da c. Vercelli 21.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale annuncia con dolore che il giorno 9 corr. è mancato il socio fondatore

Angelo Notario

che fu per 31 anno dipendente dell'A.E.M.

Nel primo anniversario della morte della Mamma

Maria Bersani ved. Renso

la figlia e famiglia con dolore rievocano la dolce memoria. Sarà celebrata la Messa in suffragio alle ore 10 del 13 corr. nella parrocchia Madonna degli Angeli.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'

Ing. Giovanni Chevalley

verrà celebrata una Messa in suffragio, nella chiesa di San Carlo, il 12 corrente alle ore 9.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Rag. Otterino Terzago

la famiglia, con profondo affetto e dolore, La ricorda a quanti La conobbero

Le famiglie Leonardo e Carlo, ricorrendo il primo anniversario della dipartita del loro indimenticabile

Edoardo Leonardo

Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero e stimarono per la sua serietà ed il suo nobile cuore. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Mauro Torinese giovedì 12, alle ore 7.

FIAT
Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale versato L. 57.000.000.000
C.C.I.A. - Torino 128

CONVOCAZIONE di ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Venerdì 27 Aprile 1956 alle ore 10 in Torino, Corso Dante n. 135 presso la Scuola Centrale Allievi FIAT, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:
1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1955;
2) Bilancio al 31 Dicembre 1955 e deliberazioni relative;
3) Ratifica della nomina di Amministratori.

Parte Straordinaria:
4) Proposta di aumento del Capitale sociale per 10 miliardi di lire mediante emissione di azioni a pagamento e deliberazioni relative;
5) Proposta di corrispettiva modifica dell'art. 6 dello Statuto sociale;
6) Proposta di emissione di obbligazioni e provvedimenti relativi;

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti iscritti al Libro dei Soci entro il 21 Aprile 1956.

I biglietti di ammissione sono rilasciati, a richiesta degli interessati, presso la FIAT - Direzione Amministrativa, corso G. Marconi n. 20, Torino.

Qualora, per insufficienza del numero legale di Azionisti presenti, l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli Azionisti sono convocati sono altro per il giorno di Venerdì 4 Maggio 1956, nello stesso luogo ed alla medesima ora, in seconda convocazione.

Gli Azionisti che desiderassero visitare la Scuola Centrale Allievi Fiat sono pregati di presentarsi nel luogo indicato per l'assemblea alle ore nove del giorno stabilito per l'adunanza.

Torino, 5 aprile 1956.

Il Consiglio di Amministrazione

Oggi
S. LEONE
Onomastico di famiglia! Brindate con lo Strega, l'antico liquore d'ineguagliabile bontà. E tenetene sempre in casa

la vita è cara ma... ZIGNAGO ribassa

sapone normale
da L. 100 a L. 70

sapone bagno
da L. 140 a L. 100
più dazio

oggi
ZIGNAGO
il buon sapone italiano da toeletta
diventa il sapone di lusso accessibile a tutti gli italiani

Propaganda Zignago S 1064 - ULTRA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloccando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta di tre volte la tariffa in ragione del 7% globale. Per inserimenti in data fissa, urgenti o ripetuti, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inalone alle condizioni generali ed esso subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: « Scrivere cassetta . . . . SPI, Torino » (od altra sede), corrispondente per filiale più vicina. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il costo della cassetta in lire 80 per decalo, ad un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di inoltro delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o riconoscibili.

1 ANNUNZI COMMERCIO, L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lava-vetrine, elevatori, torri scivolo, compressori stradali, Edile, Stefano Cristina 111, telefono 682-842. Ratenzioni. 4161

ABBIAMO condittori ribelli e Incol-Pirelli », Prezzi fabbrica, Italcavi, via Cesare Balbo 21, telefono 885-521. 398

AFFIE crediti da recuperare? Telefonando 80-858 sarete visitati, nostro incarico.

BLOCCASI partita scarpe oppure cambinasi lisiteria, bar, rivendita pane gervasa. Telefonare 390-051. N3263

ELETTROMAGNETE Savigliano per carico rottami diametro 500 nuovo vendesi occasione, « Filp », Cascine Vica, Torino.

FABBRICA serrature elettriche, polsanti luminosi in plastica, in porsalman rivestimento il 50 %. Cassetta per lettere in plastica, novità garanzia, SEAT, via Roccaforte 3, Torino. Telefoni: 34-749, 33-589 P7634

CHIETA serie della Liguria locali propri possibilità direzione accetterebbe depositi specialità medicinali ed affini. Scrivere cassetta 4 M, SPI, Genova.

INDUMENTI americani vendo a partite. Cassetta 1480 L, SIP, Genova. 5443

LANIERE sbocate, nere ondulate nuove e tessiture vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2503

LOTTA contro i rumori con silenziatori Procardi, prove fonometriche gratuite alla Casa della Marmitta, via Cesalpino 58, telef. 200-124. L4901

MOTOCOMPRESSORE Diatto completo carrello martelli efficientissimo, vendo. Negro, Avigliana 15. P7732

OCCASIONE capriate per capannone mq. 500 finestroni, vendo. Telef. 383-676.

OCCASIONE vendonsi scanalo banco negozi tessuti. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino.

OCCASIONE vendonsi vetrina scaffali per negozio. Telefonare 388-779. L7547

OCCASIONE vendonsi 2 forni rotativi manuta con affitto bene. Telef. 40-381.

TORNIO parallelo, mirfopiuleggio, sagbatrice Mundus, rettifica Universale, altro, officina vende, volendo locale. Castelbianco 17 G.

TUBI Mannesmann meccanici, spezzoni, tubi, misure varie per carpenteria, liquidiamo. Pollenzo 27, Bra. 3091

UFFICIO professionale consulenza organizzazione contabilità, bilanci, paghe, contributi industria e commercio artigianato. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino.

VENDO motocarro 3 cilindri sociale motore come nuova, 600.000. Rosta 7, Telefono 772-768. 576

VENDO tornio cromino lunghezza 80, Arnetta, corso Peschiera 377.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALFIA salvaparoli, bilanciando casa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-450.

ARTIGIANO liquida valige da campeggio trasformabili. Via Santa Giulia 25 A.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasche, cassette camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili lavorati, mobili che, tinelli, mobili isolati, resi metallici, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-A; Principe Amedeo 30-C. 4726

GAS riparazioni trasformazioni liquigas ricambi. Corso Machiavelli 35, tel. 86-834

LUCIDATORI provetto accetta lavori. Telefonare 387-423 dalle 9 alle 14.

PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Per uomo fino al n. 49 per signora fino al 43. Vi calzerete con facilità, ditta fornitrice, cerco Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A artigiano affitta chiosco con vetrine. Palazzo Nuovo, telefono 887-817.

A 350.000 cedo parrucchiera uomo signora alloggio. Telefonare 385-198.

ABBIAMO cedenti negozio bustoni, biancheria signora, cedesi. Piazzetta Garibaldi 5. 4264

AFFITTASI negozio rastrellare, lavoro garantito, alloggio, cedesi. Piazzetta, Cumiana 8. 4264

AGGIORNATISSIME signora, lussuosissimo, forte reddito dimostrabile, cedesi rara occasione 2.500.000. Frana, dal Carmine 26.

AGATTE confezione, confetteria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio via Garibaldi con alloggio, eventualmente vendonsi muri. Persuaderebbesi con casa, alloggio, pagando differenza. Acchiardi, Settembre 58. 344

AFFARONE negozio prodotti dietetici 700.000 cedesi causa impegni. Telefonare 380-102. L8314

ALASSIO, pensione villa centralissima, continuamente funzionante, 22 locali, cedesi. Serga, Magenta 5, Torino. 658

ALLEGRO, caffè gelateria alcolici alcoolici cedesi. Serga, Magenta 5, Torino. P7782

ALBERGO 24 letti ristorante bar casinò, pendici Fauletto, vendesi. Scrivere SPI, cassetta 3 A, Venezia. 5432

ANCHE poco avviata riserva fabbricabile conegrina. Scrivere cassetta 2188, SPI, Torino. P7782

ANGOLARE occasione, rivendita pane, pasticceria; attiguo negozio adatto macelleria, cartoleria, biscotti 6.000.000. Cappelli, Vanchiglia 6. 2457

APPORTANDO 1 milione affare assicurazione bar persona sola. Scrivere cassetta 2043, SPI, Torino. M2256

ATTENZIONE! Avviato negozio lavaggio secco, moderni impianti, ottimo reddito dimostrabile, cedesi causa familiari 4 milioni 600.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE. Cedesi autorimessa 50 auto 70 scooters. Telefonare 31-781.

AUTORIMESSA cedo via Pollenzo 41, capacità 50 macchine. 17561

AVVIATA azienda commercio e produzione articoli [illegible] ottime condizioni. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino.

AVVIATA macelleria equina cedesi. Telefonare 397-353 ore pasti. P7738

AVVIATISSIMA drogheria centro rionale, torrefattore, incasso 100.000 giornaliere, alloggio 3 camere. 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 344

AVVIATISSIMA importante carrozzeria cerca socio 15 milioni dott. Desmarco, Sacchi 30. P7832

AVVIATISSIMO negozio parrucchiere uomo cedesi gerenza subito. Zona Porta Nuova. Telefono 83-588. 5316

AVVIATISSIMO negozio Radio Televisione Pinerolo, cedesi. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. L8842

OCCASIONE vendonsi 2 forni rotativi manuali con affitto bene. Telef. 40-381.

TORNIO parallelo, mirfopiuleggio, sagbatrice Mundus, rettifica Universale, altro, officina vende, volendo locale. Castelbianco 17 G.

TUBI Mannesmann meccanici, spezzoni, tubi, misure varie per carpenteria, liquidiamo. Pollenzo 27, Bra. 3091

UFFICIO professionale consulenza organizzazione contabilità, bilanci, paghe, contributi industria commercio artigianato. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino.

VENDO motocarro 3 cilindri sociale motore come nuova, 600.000. Rosta 7, Telefono 772-768. 576

VENDO tornio cromino lunghezza 80, Arnetta, corso Peschiera 377.

BAUSA trasferimento cedesi negozio tessuti, abbigliamento, confezioni, Telefonare 44-834. P7644

CAUSE familiari cedesi negozio confezioni forniture serie lotti pieni posto centrale 350.000. Tel. 554-056 dalle 13 alle 16.

CAUSE improvvise cedesi magliaria maccette, avviatissimo, su corso; alloggio adiacente con possibilità sviluppo azienda. Telefonare 885-270; scrivere cassetta 4146 SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, lavatrici abbigliamento, maglierie, alloggio, cedesi 1.250.000 [illegible] commercio. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21, Avviatissimo caffè centrale bottiglieria Torino) cedesi 3.100.000. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21, giornali (chiosco) copia 330 cedesi 1.[illegible].000 dilazionando. 413

CAVALLERA, Saluzzo 21, Avviatissimo confezioni lavabili, signora, alloggio, cedesi 1.[illegible].000. 417

CEDESI affare avviatissimo negozio calze guanti maglie ecc. Instrumentarie arredatio, zona Peschiera. Telefonare 53-742.

CEDESI ottimo negozio licenza commercio adatto anche altri generi. Tel. 296-160

CEDESI avviata trattoria, casa indipendente alloggio, salone da ballo, grandi parcheggi, vasta quasi vivi, zona centrale, Torino. Telefonare 783-868 dalle ore 13 alle 17 L7463

CEDESI avviatissimo negozio pellitteria nuovissimo zona rione Francia. Telefonare 524-853. P7610

CEDESI avviato negozio alimentari ortofrutticoli con alloggio, Agenzia Lampo, Alfonso. 5415

CEDESI avviato negozio camisoria via Principe Tommaso Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino P6843

CEDESI chiosco posti frigo, banchi fissi presso giornalaio Galleria Umberto I.

CEDESI confetteria pasticceria, torrefazione corso Vittorio stazione. Tel. 30-077.

CEDESI latteria centrale vecchi mediatori. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino.

CEDESI miglior offerente B.M.W. bicilindrica 600 sport. Telefonare 41-332.

CEDESI negozio alimentari borgo Vittoria. Scriv. cassetta 9113, SPI, Torino.

CEDESI negozio calzature su misura velocizzato qualsiasi genere 3, Secondo affitto 12.000. Telefonare 683-821. 02736

CEDESI negozio pellitteria avviatissimo. Caragioli, 8, Maria Ausiliatrice 12, borgata Lanza. 4261

CEDESI negozio stoffe eventualmente anche muri vera occasione. Telef. 61-197.

CEDESI o permutasi con casetta, casetta bar analcoolico. Telefonare 783-884.

CEDESI pescheria con retro. Affitto mite o in permuta a 3000 mensile. Telefonare 587-062. L7441

CEDO avviato negozio barbiere centro Carignano, Mili previene. Scrivere cassetta 175 2. Sipra, Torino.

CEDO causa motivi avviata trattoria via Cavour 30. Telef. 963-314, Alpignano.

CEDO unicoindirizzo prezzo conveniente. Telefonare 387-785 ore pasti. L7485

CEDONSI avariate mercerie, abbigliamenti, diverse vere, con o senza alloggio, Cravenzana, Cernate 20. 3138

CERCASI gerente chiosco frutta verdura. Telefonare pomeriggio 54-751.

CERCASI gerente pratico per rivendita pane canzionando. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino.

CERCASI gerenza panetteria avviata. Telefonare 85-755. L8543

CHIOSCO calzature, Porta Palazzo, liquido garantito 200.000 mensili, cedesi causa malattia, affarone. 1.600.000. Frana, dal Carmine 26. 600

CINEMA Parmigiano 500 sedili moderni stimo reddito, prezzo occasione. Barbieri, Poesia 3. L8448

CINEMATOGRAFO recente costruzione, alloggio, ristorante, vendesi, affarone. Barbieri, Poesia 3. L8450

COMMESTIBILE buona posizione forte incasso alloggio, cede URAT, Giolitti 10.

CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione. Permuterebbesi con casa, alloggio, pagando differenza. Acchiardi, Settembre 58.

DEPOSITO liquidi, affare straordinario macchina caramboard speciale combinazione. Fetzero, Susa portaia 12, Torino

DROGHERIA rionale bottega cedo ottime condizioni, muri commercio. Telefonare 55 781. 4068

DROGHERIA centralissima 25 anni medesimo proprietario 2.200.000. Capriolo, Mascicordia 1. 410

FARMACIA Torino o cinta Piemonte acquisto contanti massima discrezione indirizzare cassetta 4301, SPI, Torino.

GERENZA edicola cerco cauzionando trattasi direttamente. Telefonare 783-138.

FRUTTA verdura, 2 botteghe, cedesi occasione volendo solai licenza trasferibile. Martini, Sant'Agostino 6. G3635

IPIT, 6, Quintino 6 bis, cedesi rapidamente muri ipotecari. Telefon. 53-000.

LATTERIA gelateria 200 litri cedesi 4 milioni trattabili, URAT, Giolitti 10.

LIQUIDISCHE assenza laboratorio carni grande frigorifero offresi. Telefonare 393-133. M3369

MERCERIA arredamento moderno bene avviata cedesi 1.[illegible].000. AFI, Garibaldi 20. 2372

MERCERIE, abbigliamento, ottima posizione, alloggio, urge subito prezzo irrisorio Bacchetta, Milani 20. 2955

MOTIVI familiari cedesi drogheria centrale avviata, retro abitabile, trattabile. Telefonare 32-[illegible]. G3631

MUTUI ipotecari concedonsi rapidissimi. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. D760

NEGOZIO alloggio bloccato portici Galileo Ferraris adatto tutti i generi alimentari tintoriflette, cedesi. Telef. 50-791.

NEGOZIO biancheria maglieria su piazza mercato cedesi 350.000. AFI, Garibaldi 20

NEGOZIO [illegible] maglieria [illegible] attivo mite, barriera Milano, grande alloggio, richiesta 350.000. Tel. 284-708.

NERVI per ritiro commercio cedesi cartoleria, giocattoli, chincaglieria, articoli ottica, bigiotteria. Scrivere Cecilia, Mercatello 3, Nervi, Genova. 5430

OCCASIONE avviata lavanderia biancheria con alloggio cedesi, blocco 2.400.000. Telefonare 290-385. P7763

OROLOGERIA orefceria attività 35 anni annesso alloggio, cedesi. Telef. 21-295.

PANETTERIA alimentario nel Canavese cedesi occasione 1.[illegible].000 URAT, Giolitti 10.

PANETTERIA città lavorazione 500 kg. negozio cedesi [illegible] pagamento alla lire 1.500.000. Frana, dal Carmine 26. 600

PANETTERIA distorni Torino lavorazione 3 qli. cedesi 3.500.000. Frana, dal Carmine 26. 600

PANETTERIA, panificio vapore, alloggio Torino, cedo occasione, Benini, Madama Cristina 8, Torino. P7537

PANETTERIA, pasticceria, forno elettrico, vendita negozio kg. 300 assicurati, ottime condizioni [illegible], cede Bacchetta, Alfieri 23. 2055

PANETTERIA pasticceria zona [illegible] avviatissima, vendo 3.500.000. Camagna, Garibaldi 56. F6393

PANETTERIA vicino Torino, buon lavoro, cedesi occasionalissima 1.400.000. Frana, dal Carmine 26. 600

PANIFICIO, forno carbone, vendita negozio oltre 400 kg. cedesi ottime condizioni pagamento. Rateizzo, Alfieri 20.

PEGLI Genova cedesi albergo ristorante bar sul mare. Albergo Miramare.

PESCIA Nuova bellissimo negozio arredato [illegible] cedesi. Tel. 524-763.

PIASTRELLISTI cercasi persona dreghe per commestibili garantite. Dettagliare. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.

PRIVATO cede commestibile con alloggio, [illegible], arredamento nuovo 1.900.000. Telefonare 650-036, ore 13 alle 16 L7498

RAPALLO, occasione, ritiro commercio cedesi negozio moderno, volendo licenza mercerie, lanai, cravatterie, ragionasi, accessionale. Tassoni postale 90000, fermo posta Rapallo. 5202

RELEVEREI azienda [illegible] metalli ferrosi, ferramenta, elettricità o simili) cedesi, preferibile interno cittàlle. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino.

RIVERDITA pane kg. 120, alloggio adiacente negozio arredatissimo, cede 3 milioni 500.000 impiantatissimo causa malattia. Gobetti, XX Settembre 17.

RIVENDITE pane qualunque quantitativo cedesi, vari affari. URAT, Giolitti 10.

STUDIO [illegible] in grosso centro agricolo industriale, 12 km. da Torino, avviato ed affezzato, vendesi. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino. P7546

TABACCHERIA redditizia centro commerciale riclassamento Torino, cedesi. Fetzero, Vanchiglia 13. P7698

TABACCHI supervicoodici [illegible] varie, cassa 12 vani arredamento moderno provincia Alessandria, 12.000.000 percentuali sui singoli. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino.

TINTORIA [illegible] ampi locali cedesi 1.[illegible].000. Tel. D'Agostino 27-612.

TORREFAZIONI, bar, drogherie, commestibili, ottimi affari cede. API, Garibaldi 20. 2972

URGE cedere cartoria, motivi famiglia, prezzo occasione bellissima posizione periferica. Scriv. cassetta 2087, SPI, Torino

VENDESI bar tabaccaio periferia, affare unico. Telefonare 260-014. G3654

VENDESI intercomunia bravesio novità assolutamente per 600-500 (interessa) carrozziere, fabbro, [illegible] meccanici finanziatore, o darei [illegible] la stessa possibilmente a capoluogo provincia Torino. Scrivere via Ottolenghi 2, Vinovo (Torino), Abbri Giovanni.

VENDO occasione! Cedesi autorimessa centrale avviatissima, 70 vetture. Telefonare 687-018. G3661

VERNICIATURA cedesi stracciocalzone opera locali vasti industria alimentare mq. 180, telef. 790-230. L4594

56.000 mensili interessa montandoci 5.000.000 adeguata garanzia. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. P7712

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni [illegible] per abitazione frazionamento, alloggio camera cucina 770.000, via Signorini 6.

A luoghi rationali prossi ottimi vendi affitto negozi Montegrappa 75-77. Lux, XX Settembre 5. 3283

A luoghi rationali vendo alloggi vernicio signorili Montegrappa 75-77 pronti giugno. Lux, XX Settembre 5. 3283

A lungo Po Diaz 4, casa panoramica vendonsi alloggi 3-5 [illegible], convenientissimi. Facilitazioni. Telef. 531-302. 3045

A privato vendo alloggio nuovo signorile, panoramico corso Pisco, 7 vani tripli servizi garage ampio terrazzo 2 ml lioni più quattro mutuo. Telefon. 31-631.

ABBIAMO alloggi 1-2 camere tinello servizi, garage, nuova accurata costruzione moderna; altri occupati buon reddito. Via Morosini 34, ore 15-18. 1606

ASTABILI agosto, vendiamo via Teipoli angolo via Buenos Aires, alloggi signorili 1-2 camere servizi, mutuo ed lunghe facilitazioni pagamento. Decaus, Garibaldi 30. 2696

ABITABILI subito, altri settembre, vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, comodi. Ratenzioni. Catalfaro, piazza Campanella (Farella). M2243

AGOMIARDI, Settembre 58, Vende alloggi bloccati. Corso Abruzzi 49, Mercoledì venerdì: 15-17. 344

ACQUISTERESSI alloggio altezzerie signorile, corsi: Cairoli, Angelo, Montevecchi, Galileo Ferraris. Affidardi, Settembre 58. 344

ACQUISTERESSI case 30-50 mercato, oppure alloggi anche bloccati, trattasi direttamente proprietari. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

ACQUISTERESSI per impiego capitale alloggetti 2-3 camere qualunque zona. Telefonare 553-975.

ACQUISTIAMO piano rialzato zona Massaio oltre 400 kg. cedesi ottime condizioni pagamento. Rateizzo, Alfieri 20.

AFFARE. Alloggio 4 camere, cucina, zona Vanchiglia, vendesi ovali 3.400.000. Cappelli, Vanchiglia 6. 23459

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera sola, libera subito, zona Napoli, 800.000 complessivi, 200.000 contanti, rimanenza [illegible] 12.000 mensili senza interessi. 2001

AGENZIA Torre, Monginevro 45, Telefono 329-417. Cerca acquistare alloggio in San Paolo. P7780

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, costruzione 1935, Bertero 22 (Stazione Dora), terzo, bagno, ascensore, bloccati. Martelli, giovedì: 15-17. 344

ALLOGGETTI 2-3 camere parte abitoccati, bella posizione, vendonsi prezzo conveniente assumo, 500.000-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento. Via Chiesa della Salute 39 bis. Visite 16.30-19. 2141

ALLEGRI con mutuo 2 camere accessori signorili vendo Duchessa Jolanda 23. Lux, XX Settembre 5. 3283

ALLOGGI ravvenientissimi vendo, costruzioni semicentrali 1-4 camere servizi, Bussi, telefono 61-790. L7955

ALLOGGI due arie ravvenientissimi camera bagno tinello cucinino gabinetto 1.800.000. Rateizzo Francia, telef. 30-655.

ALLOGGI due da quattro vani servizi 5.000.000 separati 7.000.000 blocco pronti subito. Telef. 679-730.

ALLOGGI ogni capienza vendo via Maria Vittoria 49 (piazza Vittorio). Lux, XX Settembre 5. 3283

ALLOGGI di reddito 6 % centrali e periferici vendo, Telefonare 50-077. 453

ALLOGGI nuovi signorili vendo 2-3 camere servizi. Cantiere, via Cigna 42.

ALLOGGI piccoli grandi vuoti ad affitti vendo Torre, Monginevro 45.

ALLOGGI precollinari 2 camere cucina bagno ingressi alloccato vendo. Defendente 50-077. 453

ALLOGGI signorili affitto vendo zona Regina 211-213. Lux, XX Settembre 5.

ALLOGGI [illegible] nuovi cittadini piccoli [illegible] con [illegible] in dimissione 5. Rita Mercati Nuovi Commercio Francia. Telefonare 579-730. G3790

ALLOGGI signorili zona S. Rita e corso Potenza vende direttamente impresa. Telefonare 393-966. G3803

ALLOGGIO cucina, spogliatoio, Vanchiglia, 5 camere (salone), doppi servizi, vendesi libero. Archiardi, Settembre 58. 344

ALLOGGI centrale [illegible] libero 5 camere cucina servizi [illegible] occasione. Telefonare 768-055. M3557

ALLOGGIO libero mq. 250, altro occupato mq. 150, signorili. Barriera Jolanda, vendo, Lux, XX Settembre 5. 3282

ALLOGGIO libero tre servizi corso Francia 750.000; altro Vanchiglia 3 camere cantina libero 800.000 trattabili. Telefonare 790-245. L8740

ALLOGGIO nuovo, antico [illegible] Ormea, tre camere, accessori, libero subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 344

ALLOGGI 4 camere, accessori, [illegible], bagno, ascensore, prossi corso Valentino, casa moderna, vendesi libero. Archiardi, Settembre 58. 344

ALLOGGIO zona arcate Duca degli Abruzzi 3 camere cucinino [illegible] entrata bagno completo scala marmo ascensore, pagamento dilazionato, mutuo ventiseiquesimale, ingr vendere. Richiesta 1.[illegible].000. Telefonare 393-067. 1830

APPARTAMENTI signorilissimi zona centrale vendonsi prossi primavera 1957. Telefonare 527-480. L8404

APPARTAMENTO 2 camere doppi servizi, terrazzo, Galileo Ferraris vendesi. Telefonare 44-964. M3238

ASSUMIAMO amministrazioni stabili e alloggi separati, modesta provvigione, garanzia controlliabili. Telefonare 292-760.

ATTENZIONE industriali vendo case 26 camere, 8 bloccate progetto approvato sopraelevazione ampliamento, 2300 terreno confinante grossa tenitura. Rivolgersi negozio fiorista Gallo, Lanzarato.

BARRIERA Milano alloggio libero entra cucina tinello cucinino bagno vendesi 3.000.000. Telefonare 783-931. L8362

BARRIERA Nizza, via Onino 121, impresa vende alloggetti finitissimi 1-3 camere tinello cucinino, luci comforts, mutuo, quindicennale. Telefonare 691-979, 651-546. M3423

BERNINI 4 camere doppi servizi comfort modernissimi 7.000.000. Telefonare 527-480. L8406

BOCCA, Corte d'Appello 2, vende casa 19 camere, 4 libere, 1000 metri terreno adatto officina: 14.000.000. 390

BOCCACCIO 74 vendonsi affittasi alloggi signorili 2-3 vani. Rivolgersi custiere ore 14-15. P6778

BOUSSON [illegible] elettrovia rivendita [illegible] notevolmente ampliabile [illegible] terreno adiacente proprio vendesi. Telefonare 778-707. M3404

BUONISSIMO affare! Vendo, camera cucina, gabinetto interno, piano terreno, corso Napoli, 1.000.000 complessivo; 800.000 contanti, rimanenza rateata 12.000 mensili senza interessi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001

CAMERA cantina 680.000 [illegible] cucina Cassia. Telef. 771-165.

CAMERA libera capoluogo mezzogiorno due finestre su via acqua gas vendesi 800 mila. S. Tommaso 6, rivolgersi pomeriggio Coppo, 1°. G2800

CASA camere 23, [illegible] signorile 10, alloggio centralissimo 5 camere servizi, vendesi. Telefonare 53-640. B2453

CASA civile costruzione 9 camere, 4 libere, giardinetto; altre 10 camere officine, vendo 13.000.000. Gilotta, Partici Berbaroux 4. 3914

CASA vendo 750.000 camera libera con giardino borgo San Paolo, 71, 687-824.

CASA 10 km. Torino, 9 camere, 900 mq. giardino, 1.500.000. Capriolo, Alfieri 20. 410

CASA 19 camere soprelevabile [illegible] vendo 9.000.000. Telefonare 1.800.000. Daniel Francia, telef. 30-655. 694

CASA 34 camere, termosifoni, [illegible] 1[illegible].000 mensili, [illegible] 22.000.000. Barbieri, Poesia 3. L8452

CASA 58 camere sopraelevabile [illegible] 46.000.000. Amministrazioni [illegible], Fratelli Barbaroux 4. 3914

CASETTA libera con terreno adatto piccola officina vendesi, Frassati, via San Paolo 121/13. M2561

CASETTA prossi Rebaudengo 1000 metri terreno vendesi. Serga, Magenta 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende bagni, alloggi [illegible] cantiere cucina liberi, occupati, Valisi: 16-17,30, Pigatella 66.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, liberi alcoocc. Visite: 14,30-16, Vanchiglia 19. 5358

CAUSA inecceppibile svendo casetta 3 camere libere 5.200.000. Telef. 538-875.

CAVAGNETTO, villa signorile, parco secolare, vendesi 11.000.000. [illegible] Magenta 5. 658

CENTRALISSIMI 3 vani liberi subito svendonsi 1.700.000. Telefonare 41-328.

CERDAGNA alloggio tre camere servizi pagni corso Cairoli appare grossi vani 14, 21, 2, 12, 4 occhusi mediatori. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino.

CINQUE appartamenti rendonsi liberi subito camere, tre bagni, abitabili, reddito 7 rendonsi; altro tutte camere, tre bagni, due ascensori 16.500.000, [illegible] 1.000.000 annue Amministrazioni [illegible], portici Barbaroux 4 (piazza Castello) telefono 47-387. 3914

CONVENIENTISSIMI: 1.[illegible].000 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno; 2.700.000 camere 2, tinello, cucinino. Camera, Santa Teresa 18. 2361

CORSO Chieti 12, fronte piazza Enrico Toti quasi angolo corso Belgio, ottima costruzione, vendonsi negozi ed alloggetti 2-3 camere, cucini, reddito 9 %, prezzi speciali convenienza. Facilitazioni pagamento Visite: ore 14,30-16,30. 2141

CORSO Regina 22 locali piano [illegible] per abitazione, uffici, magazzini, industria silenziosa mq. 200 divisibili vendonsi. Telefonare 82-216. P6755

CORSO Regina 29, vendonsi signorili alloggi 4-5 camere cucina, doppi servizi, Mutuo trentennale. Ratenzioni. Telefonare 527-480. 3694

CORSO Trapani 35, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi, liberi subito, terzo, bagno, ascensore, visite ore 15-18. Telefonare 50-785. L8396

COURMAYEUR, villa panoramica signorile semibollata 9 camere servizi 1600 terreno, raccomandabile dimora piccole comunità. Vende Denis, Berthà 24, Torino.

CROCETTA vende 1-2 camere entrata tinello cucinino, bagno, terzo, prezzi 900.000 per camera, via Giuglia 36.

CROCETTA, 4 camere, servizi completi vendonsi. Altri [illegible], Società di servizi, Berga, Magenta 5. 658

CROCETTA, signorilissimo, 3 camere, salone, cameretta, doppi ingressi, servizi, garage, Serga, Magenta 5. Altri, grandezze, località diverse. 658

DENTIS, Berzia 34, vende Madonna Campagna terreno fabbricabile 6000 mq. lire 6000 al mq. trattabile. 1645

DENTIS, telef. 46-578, vende 1.[illegible].000 Principato d'Asti cascina 25 giornate bella casa, cantine attrezzate, stalla porcili, pozzo 5 giornate riga nuova pieno rendimento. 1646

DENTIS, tel. 46-578, vende stabilimento 1000 coperti 1800 accoperti frontali via cremolentino fronte. Occasionalissima. 1646

DUE alloggetti di 2-3 camere servizi, zona Parella, affitto annuale 33.000, volendo in [illegible], esentati, vendonsi, occasione 4.300.000. Frana, dal Carmine 26. 600

FINALMARINA, Nuova costruzione centrale vicino mare vendo locali [illegible] alberge-pensione. Scrivere Berzia, cassetta 46, Finalmarina. 5429

FRASSINETTO Canavese grosta 1100 zona meravigliosa lire 1800 mq. vende permuto terreno fabbricabile con alloggetto bloccato in Torino. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino. P7772

IPIT, 8, Quintino 6 bis, cedesi rapidamente muri ipotecari. Telefon. 53-000.

IMPRESA trattorebbe vendita garage in costruzione via Provetti, superficie 700 mq. Laboratorio via Figlie Militari mq. 300 per industria alimentare. Cantiere, via Barotti 21. M3396

INVESTIMENTO capitali: camera cucina, piano secondo, [illegible] via Consolata, reddito 12.000 mensili, vendo 1.300.000 compleanni; 600.000 contanti, [illegible] rimanenza 20.000 mensili senza interessi. Possesso immediato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001

ISTITUTO bancario acquista casa centrale 120.000 mali costruzione civile. Telefonare 883-188, reg Cairoli, ore 14-16.

LABORATORIO negozi magazzini garages vendo vuoti o reddito. Bonaiuto 3. Lux, XX Settembre 5. 3283

LOCALE industriale mq. 500 più terreno 2000-2700 mq. vende zona Francia. Lux, XX Settembre 5. 3282

LOCALE industriale superficie mq. 180 con annesso ufficio, vendesi in zona centrale. Telefonare 533-273. M3372

LOCALE moderno, piano rialzato, prossi Stazione, mq. 190, adatto uffici rappresentanze, vendesi 10.500.000. Tel. 51-420.

LOTTINI terreno vendita completi lavori zona Stradale), vendesi. Tel. 596-414.

LUX, posta, Lucinio, XX Settembre 5, continuando frazione due terreni fabbricabili. 3383

MANSARDA, Porta Nuova, affittasi 9000 mensili, vendesi 500.000. Telef. 51-870.

MARE Genova, Boccadasse nuovi signorili appartamenti, due camere, servizi, impresa « Ormea », Carducci 5, Genova.

MAZZINI 4, vendonsi alloggi liberi e occupati, negozi e magazzini fuori blocco. Economicissimi condizioni di pagamento. Visite ore 16-19. 5426

MQ. 18.000 terreno con ricca villa semicollitata collina Torino, vendonsi. Geometra Neirotti, Moncalieri, giovedì, venerdì.

VENDESI casetta 5 locali, fiorita, stalla, rigneto, bosco, terreno coltivabile. Telefonare 380-042. Mercoledì, giovedì, venerdì. 5454

VENDESI causa trasferimento, via Ormea 143, due camere [illegible] 1.400.000. Telefonare 691-817. L7468

VENDESI centralissimo sei camere doppi servizi, permesso subaffitto. Tel. 683-671.

VENDESI terreno zona collinare fabbricabile vedula panoramica mq. 3000 e 1500. Telefonare 681-889. L7833

VENDIAMO lotti terreno servizi Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO bellissimo alloggio nuovo signorile 4 camere e servizi, via Pesaro 29. Telefonare 861-479. M3460

VENDO camere cucina servizi 850.000 trattabili. Via Rismondo 9, Bielto.

VENDO casetta 3 cucinino giardino, richiesta 1.700.000, zona Regina Margherita. Telefonare 781-405. P6731

VENDO semiterreno mq. 140 zona Vanchiglia: 1.[illegible].000. Amministrazione Acto, Cernaia 40. 5138

VENDONSI corso Francia angolo Brunelleschi signorili alloggi 3-4 camere tinello cucinotto. Rivolgersi cantiere. Telefonare 539-252. [illegible]

VILLA zona Crimea, 7 camere, [illegible], libera, vendesi. Frana, dal Carmine 26. 600

VILLE vendonsi Berzini, precollinari, Moncalieri, Gassino, Regina, Collegno, ottimi affari. Berga, Magenta 5. 658

2000 al metro vendesi terreno collinare adatto villa posizione magnifica. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. L8322

2.250.000 alloggio libero, quattro vani, termosifone, bagno, cassetta nuova, libera, quattro camere, giardino. 2.300.000; altro libero 1.750.000; alloggio 4 camere, corso Francia, 1.500.000. Bastino, Po 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI due negozi con retro adatti anche uso uffici. Monti 9 bis. L7456

AFFITTASI nuova costruzione locali negozi od uffici via Fracchia. Telef. 83-739.

AFFITTASI 2 locali totale mq. 90 per uso magazzino o industria silenziosa.

COMUNICATO

Dopo lo straordinario successo di SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O.R.M., voci tendenziose hanno sparso la falsa notizia che il primato del numero di ottano sarebbe stato raggiunto dall'AGIP impiegando quantità eccessive di piombo tetraetile.

L'AGIP ritiene necessario precisare, a difesa delle proprie conquiste tecniche, che tutti i suoi carburanti sono prodotti in assoluta osservanza delle norme dettate dalla CUNA (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo), che limitano l'impiego del piombo tetraetile nella fabbricazione dei carburanti.

Dette norme sono notevolmente più restrittive di quelle vigenti in altri paesi, tanto che, ad esempio, in America il contenuto medio di piombo dei supercarburanti è superiore di circa il 30% a quello italiano.

L'elevato numero di ottano 98-100 R.M. è stato ottenuto dall'AGIP realizzando, in un complesso di modernissimi impianti, speciali processi di raffinazione.

La posizione di avanguardia raggiunta dall'AGIP con SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O.R.M. servirà a stimolare e ad accelerare il progresso di molte industrie petrolifere che dovranno seguire l'esempio.

L'AGIP invita gli automobilisti italiani ad accertarsi, con una prova, della potenza e del rendimento di SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O. R.M.

SUPERCORTEMAGGIORE presenta una eccezionale resistenza alla detonazione dovuta al suo alto numero di ottano, e quindi migliora le prestazioni del motore, aumentandone la potenza, l'elasticità e la ripresa.

SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N.O. R.M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI.

SUPERCORTEMAGGIORE è l'unico supercarburante che all'elevato numero di ottano unisce i pregi del BOA 08, l'additivo che prolunga la vita del motore.

SUPERCORTEMAGGIORE con numero di ottano 98-100 R. M. è in vendita senza alcun aumento di prezzo.

AGIP S.p.A.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCO magazzino 80 mq. circa oppure cortile chiuso con tettoia piccolo alloggio. Telefonare 650-196. P6815

GRANDE locale, divisibile uso ufficio laboratorio altezione affittasi. Cavour 7, telefono 44-503. F7758

LIBERO locale affittasi locale quattro vani uso ufficio. Cavour 7, Telef. 44-503.

LOCALE piano terreno uso ufficio. Autorimessa, corso Rosselli 1. P6847

LUMINOSISSIMO magazzino 40 quadrati affittasi Palmieri 15. Telefonare 760-310. B3443

MIRAFIORI Città Giardino ammiserrato lussuoso adatto laboratorio artigiani 6000 alloggio termosifone 9000. Tel. 681-461.

MURI negozio ottima posizione, zona centrale, affitto, adibibile lavanderia. Telefonare 50-785. L8366

NEGOZIETTO rimesso nuovo affittasi o vendesi ottima piazza via Boniva 11. Telefonare 274-052. F7630

PORTA Nuova affittasi libero subito magazzino pianterreno mq. 400, eventualmente divisibile. Telefonare 561-606.

STUDI artisti, mq. 20-7000, mq. 10-6000, edificio vetrato, sesto piano, ascensore, casa centrale signorilissima. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. L7595

VIA Po affittasi magazzino interrato mq. 110 montacarico reni attrezzature. Telefonare 82-782. L8202

ZONA Cenceria via Dego 4, affittasi negozio uso artigiano. Telefonare 653-358.

15.000 ampio negozio, retro, volendo magazzino alloggio cin Vivenne borgata Parella. Telefonare 681-632. F7636

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi signorili grandezze, località diverse. Interpellateci Serga, Maganta 5. 558

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere ovunque. Sitio, Magenta 12. 2074

ABBIAMO camere soffitte 8000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Risorgimento, Sant'Anselmo 13 597

ABBISOGNANO affittasi alloggi signorili dovendo soddisfare richieste raccomandabili. Telefonare 50-118. 653

ABBISOGNANO alloggetto cauzione qualunque zona. Specificare. Telef. 382-367 ore pasti. F7630

ABBISOGNANO alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, massimo referenze. Telefonare 46-411. L8736

ABBISOGNANO 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telef. 687-462.

ABBISOGNANDO alloggetti 13.000, 15.000 17.000, 18.000, 20.000, 30.000. Sacchi 14. L8734

ABBISOGNANO alloggi 1-2 camere per scelta clientela. Telefonare 523-895.

AFFITTA privato alloggetti 1-2-3 camere servizi Telefonare 62-274. F7760

AFFITTANSI alloggetti 12-14-15-16-18-20.000 Sacchi 16. F7091

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere Ferrera, Re Umberto 1. 2744

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi (Buringhieri) via Prejus 11. Visite 8-12, 15-19. 407

AFFITTANSI spaziosi alloggi 2-3 camere servizi. Via Villar 7 (Chiesa Salute).

AFFITTANSI subito mansarde tempo vuote ammobiliate persone sole. Tel. 390-189.

AFFITTASI a famiglia impiegato Fiat (piemontesi) due camere tinello servizi corso Agnelli. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. F7658

AFFITTASI alloggetto 14.000 mensile, cauzione, zona S. Rita. Telef. 533-731.

AFFITTASI alloggio nuovo due camere, bagno, Sant'Ambrogio 13.

AFFITTASI alloggio nuovo 3 camere cucina servizi 22.000 Tel. 527-075.

AFFITTASI alloggio signorile, posizione incantevole (Cavoretto) due camere cucina doppi servizi, Telef. 586-856, 589-379.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi, mansarde uso studio pittore, laboratorio, Telefonare 554-558. L8290

AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno, Madi Unità 23. Visibile 16-18.

AFFITTASI ammobiliato 2 camere servizi Mocchiglieri, Telefonare 550-942.

AFFITTASI camera cucina servizi possibilmente coniugi soli 900 metri capolinea tram 3 e 3. Telef.-mare 887-062.

AFFITTASI centralissimo alloggio due camere servizi grande terrazzo lire 25.000 libero subito. Telef. ore 12-14: 588-922.

AFFITTASI, corso Montegrappa, signorile due camere tinello servizi. Tel. 882-452.

AFFITTASI, maggio, alloggio centrale, secondo piano, 3 camere cucina termosifone particolare telefono bagno. Telefonare 84-389 pomeriggio. F6807

AFFITTASI Santa Rita alloggio casa moderna, due camere, cucina, terrno, bagno. 20.000. Telefonare 47-374.

AFFITTASI 1-2 camere cucina Aeronautica, Francia, San Paolo. Telef. 330-614.

AFFITTASI 3 camere cucina corso Regina, 5 camere servizi anche due famiglie. Telefonare 552-032. 1.7449

AFFITTASI 4 stanze cucina servizi prelevando mobilio tre stanze, prezzo mite, permesso sistemabile. Telef. 386-785.

AFFITTO 4 camere vuote, ufficio, studio, oppure ammobiliate, letto, pranzo, salotto cucina, comodità, centrale. Telefonare 522-816. L7489

AFFITTO 6000 soffitta vicinanze via Po, coniugi soli. Telefonare 51-644.

ALLOGGETTI negozi autorimesse proprietario affitta S. Rita. Telefonare 770-308, ore pasti. L8472

ALLOGGI grandi, piccoli, affittansi diverse zone. Amministrazione Acta, Cernaia 40. 3138

ALLOGGIO nuovo 7 camere due servizi, Bogetti 22. Telefonare 684-525.

ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi presso Gran Madre affittasi. Telefonare 750-332. L8302

APPARTAMENTO signorile 3 vani cucina, doppi servizi autorimessa terreno affittasi corso Monestieri fronte Valentino. Telefonare 680-347. F7748

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 525-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

CAMERA cucina bellissima casa moderna zona Lingotto libero 1° maggio, affittasi. Telefonare ore pasti 272-230.

CAMERE 8000; camera cucina alloggetti 12.000 14.000. Accademia Albertina 31 « Elia ». MS846

CEDESI alloggio centralissimo rilavando camera pranzo antica salotto cucina economica. Telefonare 660-898, 40-038.

CENTRALISSIMO letto uffici mq. 100 secondo piano ascensore. LUX. XX Settembre 5. 2382

CERCASI maggio settembre appartamento soleggiato inverno signorile 4-5 camere doppi servizi centralissimo oppure Crocetta. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino. F7584

CERCO affittare camera sola, soffitta o cameta cucina. Telefonare 582-436.

CERCO alloggetto 4 o due modesimo piano, referenze. Telefon. 527-813.

CERCO alloggetto d'affittare S. Paolo dintorni. Telefonare 389-417, eventuale magazzino. F7778

CERCO camera cucina servizi qualunque zona. Telefonare 681-188. G2701

CERCO camera e cucina. Leone, via Tenivelli 12. L7455

CERCO 1-2 camere cucina servizi rialto primo piano; San Paolo trattando direttamente Aurieelia Penichia 43/12 ani telefonare 386-807. L8282

CONIUGI, figlia, referenziati, cercano camera cucina cambio pulizia. Tel. 62-128.

CORSO Tassoni affittasi direttamente alloggi signorili 3 camere cucina. Telefonare 584-118. F7614

DISTINTA signora senza seria combinazione lavoro affittando camera vuota, Telefonare mattino 750-841. L7587

OTTIMI 2-3 camere cucina servizi, affittansi Via Sarre 5. M3587

PIEMONTESE cerca affittare, giugno luglio, zona Cittadella Statuto Cernaia, 3 camere cucina servizi termo centrale. Telefonare 525-689 dopo ore 20. L7609

STATALE piemontese affitterebbe appartamento 3 camere servizi in villa preferibilmente. Telefonare 96-197. L8603

TRANVIERE cerca camera cucina indipendente, camera cucina, alloggetto, Telefonare 81-593. M3548

TRENTACINQUEMILA collinare quattro vani doppi servizi termo garage giardino posizione magnifica. Scrivere cassetta 4182 SPI, Torino. L8230

8000 mensili camera cucina centrale stabile. Telefonare 687-694. F7816

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi Germagnano, Valli di Lanzo, proteso ristrutturazione. Telefonare 687-602. L7640

AFFITTASI cascina Cumiana 2-4 vani, servizi ammobiliata. Telefonare 51-547 ore 16-18. F7614

ALASSIO affittasi giugno luglio villetta vicinanze mare occasione. Telef. 778-453 ore 13-16. L7501

AMALFI affittasi stagione estiva appartamento ammobiliato, Telefonare Torino 686-612. L8234

BORDIGHERA affittasi stagione estiva appartamento ammobiliato elegantemente sul mare. Telefonare 85-672. L7471

CHIOMONTE al affittano alloggi nuovissimi panoramici. Telefonare 982-100.

COLLINA 20 km. Torino affittasi appartamentino giardino comodità. Telefonare 24-470. M3354

MONCALIERI affittasi, estate, ammobiliata villa panoramica, giardino. Tel. 60-049

RIVIERA ammobiliato termosifone briller bagno 5 letti, Colle Ligure, maggio-dicembre affittasi. Scrivere cassetta 5 M., SPI, Genova. 5465

TRE adulti, amanti tranquillità, cercano, mesi estivi, due camere servizi, tre letti, comodità, zona collinare, massimo 30 km. Torino. Telefonare 778-294.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Ferri, Medico Pediatra, Alassio.

IMPERIA P. M. Pensione « Sirena » sul mare, ambiente familiare, trattamento ottimo, cucina piemontese. Ogni confort.

RAPALLO signorilità confort vista superiore prezzi modici. Santa, Ponte Annibale 16. 5393

VARAZZE. Hotel Eden, pensione, camere con bagno 1500 letto compreso. 5518

VARAZZE pensione Vasa nuova costruzione, confortu moderni, aperto maggio 1100. Torino, telefono 580-827.

VARAZZE Tranquillità villetta, giugno, 22 agosto, settembre 1300; luglio 1400; agosto 1600. Ferro, Recengo. 4864

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILE confezionista maglieria, cerca lavoro domicilio. Telefonare 882-557.

FRANCESE impartirebbe lezioni conversazioni madre-lingua. Telef. 50-050.

LEZIONI singole collettive italiano, latino, greco. Telefonare 529-187.

PRATICA pagbe contributi libri commissionista eseguisce lavori domicilio proprio. Scrivere cassetta 4168, SPI, Torino.

RAGIONIERA eseguo domicilio, lavori contabilità, tradizionali. Telefonare mattino 668-007. L7488

RAGIONIERE assumerebbe nelle ore libere amministrazione contabilità piccole aziende. Scriv. cassetta 7183, SPI, Torino.

RAGIONIERE esperto contabilità bilanci libri paga società incarico amministrazioni. Telefonare 761-344. M2675

SIGNORINA accetta qualsiasi lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino. L8268

SIGNORINA perfetta conoscenza (tenere impartirebbe lezioni domicilio, mitì pretese. Telefonare 684.844. F7594

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affitto elegante ammobiliata, casa signorile. Tel.

AFFITTASI. Accademia 2, Galleria, camera ammobiliata 1-2 persone.

AFFITTASI ammobiliata, due letti ingressini, Garibaldi 33, Saginl. Tel. 529-323.

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti solo uomini centrale. Telef. 62-603.

AFFITTASI camere ammobiliate uso cucina, via Cavour 24. Scrittino Di Matteo.

AFFITTO ammobiliata centrale ogni comodità anche uso ufficio. Telef. 51-876.

AFFITTO ammobiliata centrale pensione ottima, impiegato stabile, referenze. Telefonare 85-468. N2507

AFFITTO camera ammobiliata parcggi Porta Nuova, Telef. 53-996. F7606

BELLA matrimoniale affittasi sola Stato Telefonare 70-617. L8280

BELLISSIMA camera ammobiliata centrale, affittasi casa signorile. Tel. 74-775.

CAMERA ammobiliata, pensione familiare, offresi a stabile serio. Tel. 74-686.

CERCASI signore condividere camera ammobiliata centrale, comfortevole. Telefonare 62-502. 5573

PENSIONE signorile, prezzi modici nelli centrissima, zona S. Paolo. Tel. 388-275.

PIED-à-terre ammobiliato centralissimo libero affittasi 15.000. Telefonare 21-592.

PRIVATO affitta camerette ammobiliate acqua corrente 9000 mensile, referenze. Telefonare 555-446. F7648

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA aiutante sarta cerca Saglietti, via G. Prati 1. F7936

ASSUMIAMO apprendiste sarte 14-18 anni, referenze. Barberini, XX Settembre 54. L8250

ASSUMO persona pratica lavori autorimessa, affidando incarichi posteggi, lubrificanti, benzina, fattore riparazioni, esigesi veramente cauzione adeguata. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.

BENEDETTE provvisionale solo cerca battitore trentenne. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino. F6793

CAMERIERE, massimo 35 anni, conoscenza colonia marina periodo 10 giugno-10 settembre. Scrivere prendendo pasti occupati e referenze a cassetta 4165, SPI, Torino. L7677

CASSIERA bar abbiente, paraggi Porta Nuova, cercasi. Telefonare 870-268.

CERCASI abile aiutante ed apprendista fabbro, inutile presentarsi se non provvisto. Sartorio, S. Massimo 44.

CERCASI intelligente referenziata cassiera 8-21. Telefonare 680-569.

CERCASI domestico italiano sottocolonnello in servizio da almeno tre anni presso la stessa signorile. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino. F6769

CERCASI impiegato pratico paghe, contributi, patente auto, Telefonare 390-128.

CERCASI laureata legge preferibilmente praticante lavoro consultivo. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino.

CERCASI pullkori da 16-20 anni, orientarsi via Bezzo 13. G2877

CERCASI ragazza 16-18enne aiuto commesa panetteria Fomata, via Modena Cristina 106. G2614

CERCASI, bambina 10 mesi, massima istituire ottimo trattamento. Tel. 280-320 ore pasti oppure scrivere cassetta 2236, SPI, Torino.

CONIUGI sanissimi cerca stabilmente famiglie biellese, marito meccanico aiutatore oppure elettromeccanico per manutenzione macchinario, moglie portinaia. Necessitano primarie referenze e stato famiglia. Scrivere: C. 273 Pubblicità Oliva, Biella.

CERCO senza prole mecanal per servizio e pulizia stabile, alloggio gratuito. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino.

CONIUGI soli cercano persona servizio abilissima, discreta, massima sanitaria. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino

DENTISTA cerca signorina sedicenne 1° impiego libera media. Tel. 552-696.

DISEGNATORE meccanico, professionalizzazione tradizione clientela assumesi da impresa meccanica. Scrivere cassetta 1036 SPI, Torino. 376

GROSSISTA profumiere, cerca ragazza 14-16 anni, piccola bicicletta, abitazione Carignano, via Basilica 5. M2665

GUARDAROBIERE lavorando bene domiciliio. Scrivere Fiorina via Bene 5, Firenze.

IMPORTANTE ditta cerca stabilmente collaboratore preferibilmente per piccolo lavoro possibilità corriere. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. L7429

INGEGNERI con esperienza quinquennale progettazione servizi sanitari acqua-vapore per grande stabilimento, cerca importante industria chimica; dettagliare curriculum preferenze. Scrivere Casella 259 A S.P.I., Milano. 5416

LEGATORIA cerca apprendista svelta 14-15 anni. Telefonare 30-648. F7694

MAGLIFICIO cerca confezionista maglieria esterna, provette tagliacuci e tagliatrici. Telef. 588 898. B3832

MEDIA industria tessile cerca disegnatore 2a categoria, massimo 35 anni. Scrivere dettagliando cassetta 2150, SPI, Torino. F6775

PER avviendamento personale, importante Società internazionale assume elementi ambosessi 25-35enni diploma Torino minimo scuola media, bella presenza, facilità eloquio, disposti seguire corso teorico pratico gratuito, possibilità carriera superato periodo prova, 16 mensilità annue stipendio ed provvigioni inquadramento regolato da contratto nazionale di categoria. Rispondere esclusivamente se muniti requisiti richiesti. Referenze Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino.

PRIMARIA Ditta rappresentanze impredatrice rappresentanza Piemonte Liguria: affiderebbe a elemento impiegatizio tecnico-commerciale 35-54enne veramente introdotto architetti, imprese, commercianti, Enti: avviata attività accessorie rami edili ecc. Indispensabili: serio organizzativo, dutilità trattazione affari; dattilografia, calcolo, disegno schematico, conoscenza rappresentanza. Notevoli generali anche: plastica, vernici, meccanica, elettrotecnica, illuminazione. Preferenza disporre autovettura personale. Garantito segretezza: raccomandiamo solo richieste precise indicanti aspirazioni, pretese; complete curriculum-vitae ed referenze controllabili. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. B3383

RAGAZZA referenziata giornata Rina cerca persona famiglia. Telefonare 686-436.

RAGIONIERE commerciale, esperto trattazione affari, vasta esperienza organizzazione sviluppo vendita Italia estero, direzione filiali, inglese francese, offresi. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. P7007

ESTETA offresi ora diurna serali custodia bimbi assistenza infermi, governo casa. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino.

DONNA mezza età offresi tuttofare fissa. Via Tenivelli 12, portineria. L7661

DUE giovani esperti elettricisti, falegnami, saldisti, offronsi per Torino. Staffler Federico, San Pancrazio, Valdilono (Bolzano). 5527

ELETTRICISTA luce forza motrice, pratico centrale idroelettrica, trasferirebbesi zona Piemonte, preferibile Valle Aosta. Carta identità 20.022.168, fermo posta, Savona. 5515

ELETTRICISTA cinematografico abilissimo, lunga esperienza, offresi. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino.

FALEGNAME verniciatore referenze, offresi Iresa. Telefonare 296-171. L8698

GALVANICO, praticissimo qualsiasi trattamento, patente 2a, offresi. Tel. 521-685 serali.

GEOMETRA assistente lavoro praticissimo lavori stradali, idraulico, rilievi, contabilità offresi. Telefonare 778-103.

GIOVANE 26enne volenterosa bilingue di lavocare piuttosto in piedi che seduto causa lieve difetto della vista impiegherebbesi cassiere, commesso, usciere, anche altre attività, presso sera dalle ore 18. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino.

IMPIEGATA, commessa, pressanza, mitì pretese, libera subito, offresi. Tel. 767-461

IMPIEGATA lunga pratica ogni lavoro ufficio contabilità corrispondenza, conoscenza lingua tedesca, ottime referenze, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino.

INFERMIERA presenza occuperebbesi studio medico o dentistico. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. F7875

INGEGNERE civile 36enne notevole esperienza documentabile disposto, migliorando, trasferirsi ovunque, offresi. Cassetta 46 C. Sicap, Bologna. 5485

ISTITUTORE a convitto o privato offresi giovane universitario. Anche altri lavori. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino.

LICENZA commerciale primo impiego offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. M3406

MAGAZZINIERE cautore fattorino, patente 2a, cerca lavoro stabile, referenze primarie. Eccellente cauzione. Telefonare 46.001. M3198

MOTORISTA complessivista 30enne pratichissimo riparazioni autoveicoli in particolare macchine Fiat offresi. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. B2585

OCCUPEREBBESI lavori casa, referenziata. Telefon. 555-767 ore 14-15.

ODONTOTECNICO offresi laboratorio in Torino. Scriv. cassetta 3082, SPI, Torino.

OFFRESI cuoca tutto fare fissa. Telefonare 586-106. F7017

OFFSET impressore 1a attualmente occupato desidera-o migliorare offresi. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. F6921

PANETTIERE 36enne volenteroso pratico 15 anni servizi offresi. Telefon. 293-516.

PASTICCIERE offresi lavoro fisso o stagionale. Telefonare 48-223. M3703

PENSIONATO 33enne, presenza, offresi qualsiasi mansione fiducia, lessera triviaria, massime referenze, volendo cauzione. Telefonare 750-266. G3648

PERITO elettrotecnico 24enne buone pratica montaggio centrali elettriche, ottime referenze, miglioverebbe occupandosi qualunque campo elettrotecnica, cronache. Cassetta 49 C. Sicap, Bologna. 5486

PIALLATORE e mortasatore 1a categoria con adattamento alla trave offresi. Telefonare 683-567 dalle 14-17. L8344

PRATICISSIMO paghe contributi contabilità offresi. Telefonare 370-386. F7059

QUARANTENNE colta, sola, offresi assistenza malati, invalidi, segretaria, dattilografa, sovcompagnatrice, governo casa persona sola, guardaroblera albergo, qualsiasi impiego purchè decoroso, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. L8568

QUINDICENNE stenodattilo-computometrista zero impiego offresi. Telef. 96-551.

RADIO elettromeccanico praticissimo impianti manutenzione apparecchiature elettriche elettroniche offresi. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. F7085

RAGIONIERA praticissima paghe stipendi contabilità meccanizzata offresi. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. F7078

RAGIONIERE 18enne cerca primo impiego. Telefonare 852-771. B3515

SALDATORE elettrico per carpenterie in ferro, anche lavori notturni, offresi. Rega, via Monebello 9. L8554

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografia computometrista, 1° impiego Torino. Telefono 562-676. F7934

SEGRETARIA direzione o lavoro direttivo concetto corrispondente indipendente italiano francese, specialistilo, lunga pratica, libera subito, Scrivere cassetta 4129, SPI Torino. L8514

SEGRETARIA ventenne volenterosa, stenodattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. L7078

STENO-dattilo-computometer primo impiego offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. M3406

STENODATTILOGRAFA computometrista commerciali, 16enne, offresi primo impiego ditta seria. Telefonare 389-673.

STENODATTILOGRAFA computometrista 2a ragioneria 17enne offresi primo impiego. Telefonare 282-258 dalle 15 alle 18.

STUDENTE 20enne cerca qualsiasi lavoro, dopo le 18,30, purchè decoroso. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. 98547

TORNITORE fresatore offresi. Telefonare 683-567 dalle ore 14 alle 16.

TORNITORE giovane offresi. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. L7635

TRENTATREENNE, presenza, cultura, indipendente, occuperebbesi cassiera, altro lavoro. Telefonare 287-885. M3323

TRENTENNE impiegatore cerca impresito mente lavoro. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino. L8446

TUTTOFARE offresi ad ore o giornata. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi persona piccola famiglia, referenze controllabili. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. L8514

VENTITREENNE ragioniere potenta 2a cerca impiego. Rainero, Galvani 12.

6-8enne attivo volenterosa fidatissimo cerca posto fiducia fattorino od altro, volendo cauzione. Telefonare 683-419 ore 18-19.

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

CERCANSI rappresentanti proprio ramo per ottima lampada insetticida, forte guadagno. Offerte cassetta 82, SPI, Merano. 5533

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successive L.

ABILE cuoco offresi famiglie preferibilmente zone Parella Francia o qualsiasi lavoro cuoco domiciliio. Telef. 967-656.

AIUTO contabile paghe operai meccanico dattilografia movimento cassa pensionebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino. L8494

AUTISTA, guardiano offresi, referenze ottime. Telefonare 599-441. L8666

AUTISTA trentacinquenne meccanico, patenti 3° grado, massime referenze, preferibilmente custode. Telefonare 386-174.

BARISTA 23enne offresi. Scrivere Gianl Mario, via P. Micca 3, Vercelli.

CAMERIERA pratica albergo ristorante offresi. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino

CAPOSQUADRA meccanico precisione attrezzista collitrista anche pratico lavorazioni gonoriche occuperebbesi. Scrivere cassetta 2208, SPI, Torino. P7960

CAUZIONANDO, giovane rivenditore sprezzo, esperto, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino.

CHIMICO industriale Università Torino, 27enne, triennale esperienza Centro Ricerche importante industria chimica, pratico sintesi organiche, lavorazioni alte pressioni, analisi industriali, produzione, pratica commerciale, per motivi famiglia cerca sistemazione presso importante industria Torino o dintorni. Scrivere cassetta 260 A, SPI, Milano. 5472

CHIMICO specializzato analisi laboratorio libero ore serali lustre uomo. Scrivere cassetta 7188, SPI, Torino. B3477

CINQUANTENNE cameriera piani perfetta conoscenza francese abile cucito stiro offresi anche stagione. Telefonare 884-377.

CINQUANTOTTENNE sola, offresi governo casa, provincia. Tenili, Carducci 8, Asti.

COMMESSA 18enne, bella presenza, pratica generi, offresi, Avetta, via Vinzaglio 12, telef. 537-839. 3910

COMMESSO 28enne veneto praticissimo alimentari macelleria, maliatoio panificio offresi. Scriv. cassetta 2208, SPI, Torino.

COMPUTISTA commerciale stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 521-809. L8671

CUCITRICE sarjana occuperebbesi lavori leggero, mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino. L7693

DATTILOGRAFA felicissima 20enne pratica lavori ufficio cerca impiego presso seria ditta. Telefonare 776-367. L7701

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, contabilità, cassa, referenziando offresi. Telefonare 63-821. F7840

DATTILOGRAFA steno-computometer anni 18 impiegherebbesi. Telefonare 281-964 ore pasti. B2752

DICIASETTENNE dattilo offresi aiuto impiegata, commessa. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino. L7643

DICIOTTENNE dattilografa volenterosa, bella calligrafia occuperebbesi subito. Telefonare 793-854.

DICIOTTENNE stenodattilografa, aiuto contabile, impiegasi anche subito. Telefonare 321-020. F7015

DIPLOMATA ragioniera 22enne occuperebbesi presso distinta famiglia. Tenili, Carducci 8, Asti. M2719

DIPLOMATO 26enne offresi pluriennale impiego, mitì pretese. Telefonare 528-768.

DIPLOMATO 30enne corrispondente pratico contabilità clienti, conoscenza esimpiegato istituto finanziario, libero subito impiegherebbesi. Telefonare, 587-661.

DIRIGENTE commerciale, esperto trattazione affari, vasta esperienza organizzazione sviluppo vendita Italia estero, direzione filiali, inglese francese, offresi. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico progettista, 30enne, impiegherebbesi scopo migliorare. Minimo 65.000. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino.

DONNA mezza età offresi tuttofare fissa. Via Tenivelli 12, portineria. L7661

DUE giovani esperti elettricisti, falegnami, saldisti, offronsi per Torino. Staffler Federico, San Pancrazio, Valdilono (Bolzano). 5527

ELETTRICISTA luce forza motrice, pratico centrale idroelettrica, trasferirebbesi zona Piemonte, preferibile Valle Aosta. Carta identità 20.022.168, fermo posta, Savona. 5515

ELETTRICISTA cinematografico abilissimo, lunga esperienza, offresi. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino.

FALEGNAME verniciatore referenze, offresi Iresa. Telefonare 296-171. L8698

GALVANICO, praticissimo qualsiasi trattamento, patente 2a, offresi. Tel. 521-685 serali.

GEOMETRA assistente lavoro praticissimo lavori stradali, idraulico, rilievi, contabilità offresi. Telefonare 778-103.

GIOVANE 26enne volenterosa bilingue di lavocare piuttosto in piedi che seduto causa lieve difetto della vista impiegherebbesi cassiere, commesso, usciere, anche altre attività, presso sera dalle ore 18. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino.

IMPIEGATA, commessa, pressanza, mitì pretese, libera subito, offresi. Tel. 767-461

IMPIEGATA lunga pratica ogni lavoro ufficio contabilità corrispondenza, conoscenza lingua tedesca, ottime referenze, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino.

INFERMIERA presenza occuperebbesi studio medico o dentistico. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. F7875

INGEGNERE civile 36enne notevole esperienza documentabile disposto, migliorando, trasferirsi ovunque, offresi. Cassetta 46 C. Sicap, Bologna. 5485

ISTITUTORE a convitto o privato offresi giovane universitario. Anche altri lavori. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino.

LICENZA commerciale primo impiego offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. M3406

MAGAZZINIERE cautore fattorino, patente 2a, cerca lavoro stabile, referenze primarie. Eccellente cauzione. Telefonare 46.001. M3198

MOTORISTA complessivista 30enne pratichissimo riparazioni autoveicoli in particolare macchine Fiat offresi. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. B2585

OCCUPEREBBESI lavori casa, referenziata. Telefon. 555-767 ore 14-15.

ODONTOTECNICO offresi laboratorio in Torino. Scriv. cassetta 3082, SPI, Torino.

OFFRESI cuoca tutto fare fissa. Telefonare 586-106. F7017

OFFSET impressore 1a attualmente occupato desidera-o migliorare offresi. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. F6921

PANETTIERE 36enne volenteroso pratico 15 anni servizi offresi. Telefon. 293-516.

PASTICCIERE offresi lavoro fisso o stagionale. Telefonare 48-223. M3703

PENSIONATO 33enne, presenza, offresi qualsiasi mansione fiducia, lessera triviaria, massime referenze, volendo cauzione. Telefonare 750-266. G3648

PERITO elettrotecnico 24enne buone pratica montaggio centrali elettriche, ottime referenze, miglioverebbe occupandosi qualunque campo elettrotecnica, cronache. Cassetta 49 C. Sicap, Bologna. 5486

PIALLATORE e mortasatore 1a categoria con adattamento alla trave offresi. Telefonare 683-567 dalle 14-17. L8344

PRATICISSIMO paghe contributi contabilità offresi. Telefonare 370-386. F7059

QUARANTENNE colta, sola, offresi assistenza malati, invalidi, segretaria, dattilografa, sovcompagnatrice, governo casa persona sola, guardaroblera albergo, qualsiasi impiego purchè decoroso, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. L8568

QUINDICENNE steno-dattilo-computometrista zero impiego offresi. Telef. 96-551.

RADIO elettromeccanico praticissimo impianti manutenzione apparecchiature elettriche elettroniche offresi. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. F7085

RAGIONIERA praticissima paghe stipendi contabilità meccanizzata offresi. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. F7078

RAGIONIERE 18enne cerca primo impiego. Telefonare 852-771. B3515

SALDATORE elettrico per carpenterie in ferro, anche lavori notturni, offresi. Rega, via Monebello 9. L8554

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa computometrista, 1° impiego Torino. Telefono 562-676. F7934

SEGRETARIA direzione o lavoro direttivo concetto corrispondente indipendente italiano francese, specialistilo, lunga pratica, libera subito, Scrivere cassetta 4129, SPI Torino. L8514

SEGRETARIA ventenne volenterosa, stenodattilografa, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. L7078

STENO-dattilo-computometer primo impiego offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. M3406

STENODATTILOGRAFA computometrista commerciali, 16enne, offresi primo impiego ditta seria. Telefonare 389-673.

STENODATTILOGRAFA computometrista